

Anno 22 - n. 43
Febbraio 2014

EL MASEGNO

APPUNTI e DISAPPUNTI del CAI

Distribuito gratuitamente ai Soci e alle sezioni CAI - Stampato in proprio - Spedizione in abb. Post. - Tabella D - D.C.I. Filiale di Venezia



Aperiodico del CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MIRANO "Alberto Azzolini"



Appunti e disappunti del CAI MIRANO

Aperiodico del Club Alpino Italiano
Sez. "Alberto Azzolini" – Mirano

Anno 22 – numero 43 – Febbraio 2014

Riccardo CALZAVARA
Direttore responsabile

Monia Simionato
Direttore redazionale

Comitato di redazione

Luca Barban, Caterina Borgato, Matteo Cagnin, Lorenza Cavinato, Silvana D'Elia, Annamaria Frison, Stefano Marchiori, Marco Padoan, Ugo Scortegagna, Monia Simionato

Hanno collaborato

Renzo Benetti e Antonio Carlon, Idalberto Boran, Diego Bortolato e gli amici del XXIII corso di escursionismo, Andrea Brait, Elio Candussi (CAI Gorizia), corsisti del XXIX AR1, corsisti del XXIX A1, Simone del XIV SA1, Davide Corò, Antonella Fornari, Lucia Monzoni, Rosario Marino, Francesco Lamo, Tommaso Politi, Luciano Saccarola, Daniela Secco, Silvia Zampato e la classe 4° D PNI Liceo Scientifico Majorana Corner a.s. 2012/2013, CORSO Arrampicata Libera, corsi: Alpinismo, Roccia, Ghiaccio, Scialpinismo, Arrampicata Libera.

Redazione

CAI MIRANO – Via Belvedere, 6
30035 MIRANO – Casella Postale 56
Tel. Segreteria: 348 4138588
e-mail: segreteria@caimirano.it

Autorizzazione Trib. di Venezia
n. 1159 del 10/08/94

Stampa: Centro Grafico s.r.l. - Noale (Ve)
Sped. In abb. Postale c. 20/c art. L. 662/96
Filiale di Venezia

Libera utilizzazione citando la fonte

Foto di copertina di Luca Calamosca
8 settembre 2013 - Monte Mulaz

Struttura organizzativa	4
Editoriale	5
Relazione morale del Presidente	6
2 Giugno 2013 Consiglio	11
Un compleanno speciale	12
A Cortina nel segno della "LA MONTAGNA UNISCE"	14
Monte Mulaz	15
Alpinismo 2013	16
Corso di escursionismo base 2013	18
XIV Corso SA1	20
XXIX Corso AR1	22
Trentennale della scuola di Alpinismo	23
La traversata sci alpinistica del Catinaccio	24
Su sentieri fatti di argini	26
Islanda - Frammenti	27
Margherita Hack	30
L'alpinismo di Lorenzo Massarotto	32
I tesori nascosti delle Prealpi Venete	36
Sentieri verso l'equilibrio	43
A come Alpinismo, B come Burocrazia	45
La cenge del piccolo Lagazuoi e il "KAISERJÄGERSTEIG"	47
Scuola, giovani e ispirazione: una giornata sul Mondeval	52
Studenti sulla neve di tarda primavera, fatica (un po'), divertimento (molto)	54
Ma dove vanno i seniores ?!	55
Slow trekking, una filosofia dell'escursionismo	56
Magia delle risorgive del Timavo	57
Quel larice che ci aspetta	58
La terra viva: esempio l' Eyaifialljökull	61
PEAK - Un mondo al limite	62
Le montagne della patria	64
Premio Polo Est ai migliori siti web	66
Rianimazione cardiopolmonare: moda o necessità?	67
I Corso AL1 - 2014	71
XXX Corso Alpinismo A1 - 2014	72
XXX Corso AR1 - 2014	73
IV corso SA2 di Sci-Alpinismo e Snowboard- Alpinismo	73
5° Corso avanzato di escursionismo E2	74
Montagne di fuoco	75
Serate culturali 2014	76
AmMIRA la montagna 2014	77
Incontri per Alpinismo giovanile	78
Comunicazioni	79





CHI SIAMO

il CAI Mirano è una delle 490 sezioni del Club Alpino Italiano. Siamo nati nel 1982 come gruppo, diventati sottosezione nel 1983 e sezione il 27 settembre 1986. Sono quasi trenta anni che operiamo attivamente nel miranese. Siamo oltre mille soci e abbiamo un comune denominatore che ci unisce: amiamo la montagna e la natura.

PERCHÉ SEZIONE “ALBERTO AZZOLINI”

La sezione è stata dedicata al cittadino miranese Alberto Azzolini, appassionato naturalista-guardiaparco, perito nel 1981 nel parco del Gran Paradiso, durante una fase di un'ispezione. Aveva 28 anni. E' stato premiato con l'AIRONE D'ORO nel 1982 (alla memoria). La sua opera di divulgatore naturalistico ha influenzato e guidato un'intera generazione del miranese.

PER CHI VUOL DIVENTARE SOCIO C.A.I.

Per entrare nel Club Alpino Italiano non sono necessarie particolari doti né una preparazione fisica da “superman”, è sufficiente amare e rispettare la montagna e coltivare lo spirito associativo che è alla base dell'attività del nostro club.

Il primo articolo dello statuto del C.A.I. dice: “Il Club Alpino Italiano è una libera associazione che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale”.

CHE VANTAGGI HAI

- Ricevere la stampa nazionale e sezionale
- 50% di sconto sull'alloggio nei rifugi C.A.I.
- Ammissione ai corsi della Sezione
- Sconti sulle uscite organizzate dalla Sezione
- Assicurazione infortuni in attività CAI, soccorso in montagna attività sociali e personali
- Utilizzo dell'attrezzatura sezionale
- Utilizzo delle pubblicazioni della biblioteca

“L'EQUILIBRIO DELLA NATURA E' UN PATRIMONIO CHE CI APPARTIENE. DIFENDERLO E' UNA QUESTIONE DI CIVILTA' E SAGGEZZA”.

Alberto Azzolini

COSA FACCIAMO

ALPINISMO GIOVANILE

- Attività di educazione ambientale
 - Corso di avvicinamento alla montagna
 - Gite per tutta la famiglia
- SCUOLA DI ALPINISMO “A. LEONARDO”

- Corso di Roccia
- Corso di Alpinismo
- Corso di Sci Alpinismo

- SCUOLA DI ESCURSIONISMO “I SCIOXI”
- Corsi di escursionismo estivo e invernale
 - Escursioni domenicali

CORSO DI GINNASTICA

CORSI DI INTERESSE COLLETTIVO

- MANIFESTAZIONI CULTURALI
- GESTIONE DEL MURO DI ARRAMPICATA
- PUBBLICAZIONE DE “EL MASEGNO”

NOSTRE PUBBLICAZIONI

- “Esplorante Canto Corale” libro di poesie
- “La leggenda di Alberto” romanzo breve
- “L'uomo e la montagna” racconti di ragazzi
- “Oltre la vetta” testo teatrale

VIENI A TROVARCI

Ogni giovedì dalle 21.00 alle 22.30 la sede (via Belvedere, 6 – Mirano) è aperta ai soci e a chiunque abbia interesse a conoscere l'Associazione.



IMPORTANTE
LA SEDE E' SEMPRE APERTA
IL GIOVEDI' SERA





PRESIDENTE
Marco PADOAN

VICE PRESIDENTE
Alessandra VISENTIN

SEGRETARIO
Paolo VIGNOCCHI

TESORIERE
Ivano COLETTI

CONSIGLIERI
Alessia FAVARO
Simone MARATEA
Fabio MARCOLEONI
Elisa NALESSO

REVISORI DEI CONTI
Luigi DOMINIONI
Corinna NORDIO
Roberto VIANELLO

COORDINATORE
Marco PADOAN

SEGRETERIA E TESSERAMENTO
Luca GIACOMAZZO
Paolo VIGNOCCHI (R.D.)

RAPPORTI CON ISTITUZIONI
Marco PADOAN

DELEGATI SEZIONALI
Marco PADOAN
Paolo SARTIRANA
Anna GAMBALUNGA

SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI"
Fabio MARCOLEONI (direttore e R.D.)

ALPINISMO GIOVANILE
Paolo VIGNOCCHI (R.D.)

SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO
Dario DE ROSSI (direttore)
Simone MARATEA (R.D.)

GRUPPO SCI ALPINISTICO TARTARUGHE"
Tommaso POLITI

ESCURSIONI GITE
Fabio MARCOLEONI (R.D.)

MATERIALI ALPINISTICI E DIDATTICI

Renato MARAZZATO
Alessia FAVARO (R.D.)

MURO ARRAMPICATA
Paolo CORRADI
Elisa NALESSO (R.D.)

GINNASTICA
Chiara SABBADIN
Elisa NALESSO (R.D.)

ATTIVITÀ CULTURALI
Lorenza CAVINATO
Ugo SCORTEGAGNA (R.D.)

ATTIVITÀ SCIENTIFICHE - TAM
Ugo SCORTEGAGNA (R.D.)

EL MASEGNO
Monia SIMIONATO
Ugo SCORTEGAGNA (R.D.)

BIBLIOTECA
Giampaolo ZANIN
Alessandra VISENTIN (R.D.)

SITO SEZIONALE
Antonio CARLON
Stefano STEVANATO
Simone MARATEA (R.D.)

INCARICHI DEI SOCI IN ALTRI ORGANISMI C.A.I.

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE
Claudio BONGHI

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
Ugo SCORTEGAGNA

COMMISSIONE AG VFG
Elena BERTON

COMMISSIONE MEDICA VFG
Valentina PESCATORE

CENTRO STUDI MATERIALI E TECNICHE VFG
Simone MARATEA, Massimo POLATO,
Antonio CANTON

SCUOLA INTERREG. ESCURSIONISMO VFG
Fabio MARCOLEONI

SERVIZIO VALANGHE ITALIANO
Fabio MARCOLEONI

GRUPPO DI LAV. SENIORES TERRITORIALE
Rosario MARINO

SCUOLA CENTRALE DI ALPINISMO
Francesco LAMO



I pensieri messi per iscritto non sono nulla di più che la traccia di un viandante nella sabbia: si vede bene che strada ha preso, ma per sapere che cosa ha visto durante il cammino bisogna far uso dei suoi occhi.

Arthur Schopenhauer



Cari soci

Sembra ieri, invece è già trascorso un anno. Era il numero 41 di questo giornalino. Lo scorso febbraio a pagina 3 Ugo Scortegagna si accomiatava dalla direzione redazionale de El Masegno, alla sua maniera, con un breve ma appassionato editoriale. Il “bollettino di viaggio” come lui ama definirlo è stato per molto tempo ed in molte occasioni frutto della tenacia nel crederci e nel volerlo portare avanti, a tutti i costi, nonostante tutto anche in momenti nei quali non molti erano convinti dalla necessità per la nostra sezione, di pubblicare un bollettino informativo. 41 “Macigni” o “Masegni” come in dialetto noi li chiamiamo, portati avanti in una associazione come quella del CAI dove la cultura rappresenta un’entità astratta, troppo inconsistente, che non sempre trova il giusto interesse ed apprezzamento tra gli associati. La tenacia e la perseveranza hanno però consentito di proseguire nel tempo e far mantenere al giornalino un target di elevata qualità .

Dopo venti lunghi anni, anche Ugo si è convinto a passare il testimone, conscio che il nuovo gruppo di lavoro costituitosi rappresentava una garanzia per proseguire la navigazione con serenità e continuità.

La commissione culturale, vero soggetto propulsore delle iniziative culturali e ricreative della nostra sezione, ha così proposto me per il nuovo incarico. Prendere in mano un fardello così pesante rappresentava e tuttora rappresenta una sfida che confido il tempo riuscirà a rendere più leggera. Pertanto, la riserva temporale data ai miei colleghi di commissione, serve a rappresentare la necessità di un giusto tempo per valutare le difficoltà ed anche i benefici che tale esperienza potrebbe regalarmi.

Non ultimo, il problema delle risorse economiche limitate a disposizione, così attuale ai nostri giorni, e la difficoltà sempre maggiore per la sezione di poter sostenere la pubblicazione di due numeri cartacei nel corso di un anno. Così il mio primo numero è stato pubblicato soltanto on line, nell’apposito spazio del nostro sito web sezionale. Di qui le osservazioni ricevute, consistenti nel fatto che una pubblicazione on line, a detta di molti, non viene nemmeno consultata ed El Masegno finisce per perdere quella finalità di diffusione della voce dei soci, per i soci. Con questo numero speriamo di ridare voce “visibile” ai nostri Soci e alla Sezione tutta.

Monia Simionato



RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE



Care socie e cari soci,

nel 2013 ho avuto l'onore di far attraversare alla nostra sezione il passaggio dei 150 del sodalizio. Dalla cima del Mulaz gli Accompagnatori della Scuola di Escursionismo "I Scioxi", da quella della Marmolada gli Istruttori della Scuola di Alpinismo "A. Leonardo", con la partecipazione di Operatori Naturalistici, di Alpinismo Giovanile, socie e soci (giovani e meno giovani) hanno cercato di guardare oltre i 150 anni. Era l'8 settembre, le nuvole cariche di pioggia e neve, all'orario stabilito, cioè intorno alle 13, hanno nascosto in un certo senso la visione del futuro del sodalizio.

Non c'è alpinismo senza avventura, senza ricerca, senza fatica. Consideriamo un allenamento questo essere comunque in vetta, anche senza un meteo perfetto, ma INSIEME.

Nei prossimi anni cercheremo, credo con un po' di fatica, insieme alle altre sezioni del convegno Biveneto e d'Italia, un futuro adeguato per la frequentazione della montagna, nel rispetto dell'art. 1 del nostro Statuto.

Già si conclude il mio triennio di presidenza, reso possibile dalla fiducia e dal lavoro di molti, moltissimi soci.

Un grazie sincero a tutti coloro che hanno dedicato tempo e energie al sodalizio e alla sezione, contribuendo a superare i primi 150 anni ... ed a quelli che lo faranno nell'immediato futuro.

ASPETTI SOCIALI

Con l'assemblea Ordinaria di febbraio 2014 concluderanno il primo mandato triennale i Consiglieri Ugo Scortegagna, Elisa Nalesso, Ivano Coletto (tesoriere), ed il sottoscritto.

Sono in scadenza anche due dei tre revisori dei conti: Nordio Corinna e Luigi Dominioni, che ringrazio, a nome della sezione, per il delicato e sempre puntuale ruolo di controllo.

A tutti i componenti del Direttivo e del Collegio dei Revisori un sincero ringraziamento per il lavoro svolto, che mi auguro sia ritenuto valido dall'assemblea dei soci.

Dal Direttivo rinnovato verrà eletto il nuovo presidente, per i prossimi 3 anni.

TESSERAMENTO

Il numero di soci della nostra sezione è cresciuto ancora: da 1093 del 2012 a 1160!

Un andamento in controtendenza rispetto ad altre sezioni vicine, al Gruppo Regionale Veneto e al CAI Nazionale, tutti in leggera diminuzione.

Importante osservare come un buon numero di "nuovi soci" venga dai vari corsi e attività (alpinismo, escursionismo, naturalistici, culturali, alpinismo giovanile), che compensa un simile numero di soci che non rinnovano con

continuità l'adesione al sodalizio, purtroppo a volte a causa anche di problemi economici. Anche per questo motivo ritengo si debba fare ogni sforzo per limitare ogni aumento di "bollino".

La Sede Centrale non ha modificato le tariffe di tesseramento, nonostante i costi di gestione aumentino, e anche la nostra sezione ritiene di non modificare per il 2014 i costi a carico dei soci.

Un ringraziamento al gruppo di lavoro che si è costituito per la gestione del tesseramento mediante la "nuova piattaforma informatica". Dei problemi derivanti da tale cambiamento gestionale e tecnologico parlo in un separato articolo.

SCUOLA ALPINISMO "A.Leonardo"

La Scuola, per la quale è stata confermata la direzione di Dario De Rossi (INA), nel 2013 ha organizzato i corsi SA1 (14 corsisti), direttore Andrea Brait (ISA), A1 Alpinismo (13 corsisti) direttore Antonio Canton "Tonin" (INA), AR1 Roccia (10 corsisti) direttore Gino Visentin (INA).

Viene valutata positivamente la presenza ai corsi anche di persone "giovani", e una buona "quota rosa".

Sabrina Faggian ha ottenuto, con ottimo me-



rito, la qualifica di Istruttore Sezionale di Alpinismo.

Ivan Stocco, già sezionale di Alpinismo e Scialpinismo, ha ottenuto il titolo di IAL (Istruttore Regionale di Arrampicata Libera). Grazie alla collaborazione degli Istruttori di Arrampicata Libera Angelo Milan, Paolo Corradi e altri, sarà ora possibile organizzare nell'autunno 2014 il primo corso di Arrampicata Libera del CAI Mirano.

Il 2014 prevede inoltre il corso SA2 Scialpinismo avanzato (direttore Andrea Brait), che inizia a febbraio con ottime prospettive "nevose". In primavera seguiranno i corsi A1 Alpinismo base e AR1 Arrampicata base, oltre che aggiornamenti tecnici particolarmente impegnativi, in occasione dei 30 anni della scuola.

Nel 2014 sono inseriti in organico nuovi 17 Aspiranti Istruttori Sezionali (di cui 13 per arrampicata libera, 2 per alpinismo e 2 per scialpinismo).

L'organico è aumentato ancora ed è costituito da 12 Istruttori titolati di 1° e 2° livello (incluso Francesco Lamo accolto come socio Accademico CAAI nel 2013), 20 istruttori sezionali di alpinismo, n° 8 istruttori sezionali scialpinismo, 22 aspiranti sezionali (alcuni già sezionali di altre specialità), 7 collaboratori, 5 osservatori.



Scuola di alpinismo (2013)

SCUOLA ESCURSIONISMO "I Scioxi"



Grazie alla Scuola di Escursionismo si è svolto il 4° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato con la partecipazione di ben 27 iscritti ed il 23° Corso di Escursionismo Base, che ha visto la partecipazione di ben 21 allievi, alcuni dei quali provenienti da sezioni vicine.

Il nuovo anno è iniziato con il 5° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato EAI1 il quale conta già 16 iscritti, alcuni dei quali nuovi soci. Seguirà nel periodo estivo il 5° Corso Avanzato di Escursionismo E2.

Il gruppo Seniores, facente parte della Scuola e coordinato dall'AE Giovanni Bellato con la collaborazione degli ASE Franco Colomba e Claudio Silvestrini, ha organizzato nell'ambito del programma Seniores numerose escursioni infrasettimanali sia estive che invernali.

Numerosi gli ex corsisti che hanno offerto la disponibilità di supporto alla Scuola.

Valentina Pescatore, medico cardiologo, è entrata a far parte della Commissione Medica Biveneta, come già negli anni passati Luciano Saccarola prima e Alessandra Visentin poi, che continuano ad offrire la loro esperienza all'interno della sezione (e non solo).

Si è concluso a febbraio 2013 il corso Intersezionale per la formazione di Accompagnatori Sezionali di Escursionismo ASE, che ha qualificato 27 allievi di varie sezioni. Per la nostra sezione si sono qualificati ASE Cristina Ruffato, Luca Giacomazzo, Roberto Colombo, Giuliano Chillon, Pietro Bertoni, Davide Benetazzo.

Fabio Marcoleoni, ANE - INV e Direttore della Scuola, è stato eletto quale Componente dello SVI Servizio Valanghe Italiano, Organo Tecnico Centrale.

L'organico conta complessivamente 24 titolati/qualificati e 9 aggregati, che garantiscono anche l'accompagnamento alle uscite sezionali.

A tutti un doveroso e gradito grazie.





ESCURSIONI SEZIONALI, ALPINISMO GIOVANILE, SCIALPINISMO

Le escursioni sezionali hanno avuto (quasi) sempre un buon grado di partecipazione. Poco frequentate quelle autunnali, complice un meteo piovoso. Anche l'ottobrata (sul Grappa) è stata meno frequentata rispetto agli scorsi anni. In occasione dell'assemblea valuteremo insieme se e come rinnovarla.

Per il 2014 il calendario è molto ampio, con numerose uscite in autobus.

Prosegue, grazie all'iniziativa di alcuni accompagnatori di escursionismo, l'attività escursionistica nel corso della settimana, cosiddetta "Seniores" (referente Rosario Marino). La nostra sezione aderisce anche all'iniziativa dei "gruppi di cammino" promossa dal Comune di Mirano, ed ha offerto il proprio contributo alla prima "mezza maratona" del comune di Mirano, in collaborazione con "Barizza Sport".

Prosegue l'attività dell'Alpinismo Giovanile: anche se numericamente limitato, il gruppo di accompagnatori e di frequentatori si è rinnovato. Ottima riuscita in particolare per il trekking di 3 giorni in Cadore, con la breve ferrata delle cascate di Fanes. Un bel gruppo di ragazzi, alcuni con famiglie, non ha voluto mancare all'evento CAI 150 sul Mulaz, e all'arrampicata urbana a Marghera, in occasione di Arrampilandia 2013, organizzata dal gruppo della Sezione CAI di Mestre "Sgrafamasegni".

Michele Lamon e Ketty Pesce, dopo alcuni anni di "pratica", hanno accettato l'invito a seguire il corso per Accompagnatori Sezionali di AG, ed hanno conseguito a fine 2013 la qualifica di ASAG.

Le attività 2014 saranno coordinate, come nel 2013, dal Direttivo. Ci auguriamo che i genitori offrano a ragazzi e ragazze l'opportunità della montagna.

Il gruppo scialpinistico "Tartarughe", con Tommaso Politi e il supporto costante di Carmelo Di Natale, continua la tradizione di uscite in sicurezza e convivialità.

ATTIVITÀ CULTURALI

Con il coordinamento di Lorenza Cavinato, e grazie al contributo propositivo di tutta la Commissione, molte serate hanno visto un'ottima partecipazione di pubblico, contribuendo ad avvicinare nuovi potenziali soci o comunque frequentatori attenti della montagna. Anche la stampa locale e il sito del comune di Mirano hanno contribuito alla diffusione delle nostre iniziative. Ottima la collaborazione con gli Assessorati competenti del Comune di Mirano. A Mirano 9 serate nel Teatro di Villa Belvedere.

Serate anche a Mira e Dolo, alcune in collaborazione con il CAI Dolo (5), a Salzano in collaborazione con gli Amici della Montagna (3) e a Zelarino (1).

Complessive oltre 1600 presenze. In particolare da segnalare lo spettacolo teatrale di Chiara Stoppa, intima riflessione sui valori veri, sulla salute, e sulle difficoltà da superare. Forse nel 2014 ci sarà una nuova sorpresa teatrale/alpinistica veramente speciale! Ma lasciamo "sospesa" questa notizia...

Rivista sezionale EL MASEGNO

E' stato pubblicato un numero cartaceo a inizio 2013, ed un numero a novembre 2013 pubblicato on-line su web.

Avete ricevuto il numero di inizio 2014, frutto del lavoro della nuova redazione e con il contributo di molti soci e socie. Un ringraziamento particolare a Monia Simionato per la dedizione e disponibilità con la quale ha assunto il nuovo compito di direttore di redazione, con l'aiuto comunque di Ugo Scortegagna.

El Masegno non è solamente il nostro "giornale di bordo" che ci accompagna da oltre vent'anni, ma anche un fondamentale strumento di promozione.

"FESTA DELLO SPORT 2013" MIRANO

La festa dello Sport a inizio giugno ha visto una rappresentanza della sezione sfilare con gli atleti miranesi nell'ovale della piazza, nel





Sfilata in piazza

consueto (per noi, non per la piazza...) abbigliamento alpino, ma questa volta in area "urbana".

Poco soddisfacente la partecipazione (di soci e di pubblico), anche a causa della posizione un po' decentrata della nostra postazione (non avevo molte altre alternative), pur con la presenza degli sponsor Dechation Mestre e Barizza Sport. Si sente la mancanza del muro di arrampicata che nel passato attirava bambini e ragazzi, e del "progetto Scuola".

L'interesse si è ravvivato nella domenica pomeriggio grazie alla calata in corda doppia dal campanile del duomo da part di Tommaso, Elisa, Daniela, e del sottoscritto, reso possibile dal lavoro "in cima" di Carmelo, Tiziano, Paolo.

L'usuale ponte tibetano è stato poi spostato presso l'area Nati Novi ed utilizzato dai bambini del centro estivo. Anche per questa iniziativa, grande opera volontaria dei soci, grazie!

TUTELA AMBIENTE MONTANO E ATTIVITÀ NATURALISTICHE

Nel 2013 sono stati organizzati i corsi naturalistici "Grandi Fiumi del Nordest" a Mirano (63 iscritti di cui 9 nuovi soci), "Lettura del paesaggio" a Spinea (59 iscritti), direttore Ugo Scortegagna.

A fine 2013 un corso "Sentieri verso l'Equilibrio" su un tema particolare e sperimentale (68 iscritti di cui 21 nuovi soci): equilibrio (psicofisico) e ben-essere, direttore Andrea

Brait, con la collaborazione di Equilibrio, con il patrocinio del servizio di medicina sportiva ULS13.

Molto apprezzata anche la serata finale, con cena presso il ristorante "Botteghetta" a Salzano, sede del MDF Movimento per la Decrescita Felice per il veneziano, preceduta da una conferenza su "equilibrio e etica dei prodotti alimentari".

Per la primavera 2014 è stato pianificato il corso "Montagne di Fuoco" dedicato ai vulcani, grazie all'idea di Caterina Borgato e all'organizzazione di Lorenza Cavinato. Previsto un trekking sull'Etna, in collaborazione con il CAI Catania.

L'ultima serata sarà l'occasione per vedere immagini dell'Islanda, terra di fuoco, ghiaccio, natura assoluta (e che ha trovato modo di uscire dalla crisi finanziaria del 2008, Vi invito a scoprire in che modo), visitata durante l'estate 2013 da un gruppo di soci con un memorabile viaggio, propiziato dal "nostro" geologo Ugo Scortegagna.

Nel corso del 2013 si sono qualificati 2 ulteriori Operatori Naturalistici Culturali Sezionali ONCS: Andrea Mason e Luca Barban. Grazie a Luca si è svolta in primavera una partecipata uscita in bici lungo il fiume Muson e le sue ville Venete.

Annata speciale per non dimenticare il Vajont, grazie al geologo Ugo Scortegagna, con numerose attività, che proseguiranno anche nel 2014, in diversi comuni e scuole del territorio (Superiori di Dolo, medie di Gambarare di Mira, e altre)

SEDE SOCIALE, PALESTRE, BIBLIOTECA, MATERIALI

Si conferma l'uso delle due sale di villa Belvedere, che offrono un'ottima logistica per le attività sociali. In Villa Errera abbiamo mantenuto, per i corsi più numerosi, la sala più grande, disponibile ogni martedì sera: abbiamo rinunciato ad un giovedì al mese, per contenere i costi.

Il numero di soci che frequentano la palestra





di arrampicata (Villafranca presso elementare Azzolini) ed il corso di ginnastica presciistica (presso scuole medie Mazzini) sono in leggera (ma progressiva) flessione, e questo è motivo di qualche preoccupazione.

Grazie ai soci Massimiliano Bustreo, Anna Bisello, Matteo Basei che hanno ottenuto la qualifica di "Primo Soccorso con uso defibrillatore", nell'ambito del progetto "Cuore Amico" patrocinato dal Comune di Mirano e dall'ULS 13 per la sicurezza negli impianti sportivi.

Iniziamo ad avere problemi di spazio con la Biblioteca, che grazie a Giampaolo Zanin si arricchisce di testi e DVD (invito a usarla..!). Il capiente armadio materiali si aggiorna costantemente (possibile noleggio per socie e materiali ad uso scuole e corsisti), tenuto in perfetto ordine da Renato Marazzato e Gabriele Nalesso. Grazie ai responsabili.

CAI 150

Oltre agli eventi "istituzionali", cioè l'incontro delle sezioni venete tenutosi in Consiglio il 2 giugno, la sfilata a Cortina in agosto, e la salita delle 150 cime l'8 settembre, la nostra sezione si è adoperata anche in altri modi.

150 studenti in montagna per 150 del CAI. Questa era l'idea per il 2013, non completamente raggiunta. Ma circa 50 ragazzi e ragazze di III e IV superiore del liceo scientifico Majorana Corner di

Mirano, hanno battuto traccia sulla neve che ancora a fine maggio ricopriva la zona del Mondeval. I dettagli su un articolo separato.

E ancora, un.... ponte (pedonale).

Un simbolico ponte tra il passato del CAI ed il suo futuro, visibile e praticabile vicino a dove abitiamo, ma un ponte reale al quale un gruppo di volontari ha dedicato molte ore e giornate di lavoro.

Un ponte tra il passato di Villa Bianchini a Zianigo di Mirano, e il futuro uso pubblico di

un bene comune (a cominciare dal parco secolare) che le associazioni di volontariato del territorio desiderano e auspicano, e che l'amministrazione comunale speriamo riesca a garantire.

Un ponte per unire tutte le associazioni ambientaliste, culturali, e di volontariato del territorio: Legambiente, Italia Nostra, WWF, Scout, Protezione Civile, e molte altre.

Un ponte che ci rende ancor più concretamente visibili sul territorio. Se desiderate contribuire al completamento, fatevi avanti.



Ponte in villa Bianchini a Zianigo. Ph MP

LA MONTAGNA UNISCE: questo lo slogan adottato da GR Veneto in occasione dei 150 ANNI

Speriamo di realizzare concretamente questa unità di intenti, a partire dalla nostra sezione. Se potete, partecipate all'assemblea e alle attività sezionali.

Il Presidente (in scadenza)

Mario Pedron



2 GIUGNO 2013 CANSIGLIO

Incontro degli Escursionisti delle Sezioni C.A.I. del Veneto e del Friuli Venezia Giulia



La manifestazione, programmata nell'ambito degli eventi promossi per il **150° anno di fondazione del Club Alpino Italiano**, è stata organizzata dalla Commissione Interregionale per l'Escursionismo, come momento conclusivo del progetto nazionale **CAMMINA CAI 150** che ha avuto inizio, nel nostro territorio, il 20 aprile e che ha portato gruppi di escursionisti ad effettuare una simbolica traversata a tappe da Trieste al Monte Baldo.

Come da programma, numerosi gruppi di escursionisti provenienti dalle due regioni, hanno raggiunto la Piana attraverso dieci itinerari, con partenza da diverse località delle pendici del Cansiglio. Un gruppo di soci, in rappresentanza della nostra Sezione di Mirano e della Scuola di Escursionismo "I Scioxi", ha partecipato all'escursione proposta dagli amici della Sezione Alpago "Benito Saviane". Dalla località Campon, abbiamo raggiunto Casera Mezzomiglio, risalito il Monte Costa e attraverso i boschi dell'antica foresta siamo scesi nella Piana.

Oltre agli Accompagnatori di Escursionismo di varie Sezioni, si sono uniti al nostro gruppo anche gli Operatori Naturalistici Anacleto Boranga e Giuseppe Borziello, che durante l'escursione hanno evidenziato le molte caratteristiche del particolare ambiente naturale



Pian Cansiglio. Cerimonia finale. Ph RB



Raduno in Pian Cansiglio. Ph. R B

del Consiglio. Tutti i gruppi sono confluiti in Pian Cansiglio nell'area dell'ex Caserma Bianchin, appositamente attrezzata, dove si è svolta nel pomeriggio la cerimonia finale con i saluti delle Autorità, del Presidente della Commissione VFG per l'Escursionismo e di altri componenti del CAI a livello regionale.

E' seguita poi la consegna di un riconoscimento alle Sezioni partecipanti. Molto apprezzata è stata l'esibizione del Coro della Sezione di Vittorio Veneto, che ci ha allietati con alcuni tradizionali canti di montagna. Al termine delle cerimonie, non poteva mancare un simpatico momento conviviale organizzato dalle sezioni partecipanti.

Di questa giornata in compagnia e ricca di emozioni, un ringraziamento va agli organizzatori. Un saluto particolare agli amici delle molte Sezioni con cui abbiamo condiviso una splendida festa all'insegna della natura, dell'allegria e della semplicità. Valori che hanno permesso al nostro Sodalizio di arrivare al traguardo incredibile dei 150 anni.



UN COMPLEANNO SPECIALE



Sveglia alle 3 del mattino. Neppure i gatti si muovono, mi guardano restando a letto con uno sguardo indifferente: di alzarsi proprio non se ne parla.....

L'appuntamento è alle 3.40 a Zelarino con Tonin, Gino e Simone per poi raggiungere insieme il gruppo a S. Ambrogio.

Obbiettivo: Marmolada, Punta Penia per i 150 anni del CAI.

Per me è solo una cima da raggiungere, non sono ancora coinvolta nel significato della giornata.

Arrivati al Lago di Fedaia, Gino annuncia le cordate, mentre Marco rintraccia "gli sci alpinisti" che sono lì dalla sera prima.

Il ritrovo per il gruppo al gran completo è per le 8 al rifugio Pian dei Fiacconi.

Mi guardo intorno percorrendo il sentiero: il sole comincia a far capolino tra le nuvole che però ancora gli lasciano spazio tanto da permettergli, con i suoi raggi, di raggiungere le pareti che ha di fronte scoprendo gole e gurglie.

Anche il gruppo del Sella viene illuminato e appare in tutta la sua bellezza man mano che saliamo.

Noi, partiti da Mirano, giungiamo al rifugio prima di quelli che han dormito in loco.

Tommaso arriva portando una bici in spalla..... Sorrido alla visione ma non mi stupisco: del resto l'ultima volta l'avevo visto sciare vestito da orso.....

Dopo una gradita colazione (i bar per strada visto l'ora erano tutti chiusi), ci avviamo verso il ghiacciaio.

Sparpagliate nella morena, le varie cordate si preparano e quando son pronte, partono e si apprestano a percorrere quell'iniziale tratto nero di ghiaccio vecchio e "sporco".

E' strano come questa lingua nera mi fa tristezza e nello stesso tempo mi incute rispetto per quel comunque "esserci" anche se, dello splendore del ghiaccio, non gli resta praticamente niente.

Con Tonin e Alessio siamo gli ultimi a partire. "C'è tutto il tempo" ci dice Tonin con tutta la sua tranquillità e intanto con questa affermazione già dà una stupenda impostazione alla nostra giornata: noi questa salita ce la gusteremo dall'inizio alla fine.

Gino, che con la sua cordata precede la nostra, comincia a ricordare a chi è legato con lui, come usare correttamente i ramponi e la piccozza. Tonin fa altrettanto con noi.

Li guardo, ascolto: oggi non è una giornata di corso eppure la loro disponibilità e la loro



Cordata sul ghiacciaio della Marmolada. Ph. LM





voglia di “dare” è la medesima....

Passata la parte più prossimale alla morena, la pendenza diminuisce e il ghiacciaio diventa bianco come si conviene.

Siamo ormai in mezzo alle nuvole che però a momenti si diradano e ci consentono di vedere la serpentina del gruppo che procede regolare.

Oltre a questo però, non ci è dato di vedere molto altro.

Lo “sguardo” allora, non trovando sfoghi esterni, lascia lo spazio alle sensazioni. Percepisco il cuore che batte forte e il respiro che è più frequente per la fatica della salita. Ma la gioia è tanta: dopo 3 anni ritrovo il suono ritmico della punta dei ramponi e della piccozza che si fissano sicuri nella neve. Certo anni fa ho attraversato ghiacciai che godevano di una salute migliore con crepacci e saracchi incredibilmente grandi e spettacolari, ma è bella anche la sensazione che provo qui. E' come quando in un viaggio visiti una città dal potere ormai decaduto, ma la guida ti spiega il suo passato glorioso di cui si possono ancora vedere le testimonianze. C'è un'atmosfera particolare, dalla quale è bello farsi rapire... anche se forse è solo malinconia con un pizzico di tristezza....

Continuiamo a camminare più o meno spediti fino a quando si scorge che le cordate son ferme.

“Ci sarà un crepaccio da passare” penso. Osservo le pendenze della montagna: ma non saremo mica arrivati già al famoso crepaccio terminale tanto nominato in tutte le relazioni che ho letto?

Ci avviciniamo: è proprio lui! Sono curiosa perché è stato descritto come importante e da non sottovalutare.

Osservo i componenti delle altre cordate che fan sicura ai compagni mentre Tonin comincia a spiegarci la tecnica di questa manovra.

Il crepaccio è splendido: profondo, azzurro, lavorato all'interno nelle sue forme. Resterei ad ammirarlo ancora, ma arriva il nostro turno. Provo a passarlo ma....accidenti ai puffi,

non ci arrivo né se provo di qua né di là e allora pianto la piccozza di cattiveria e mi tiro su così, un po' come meglio mi riesce. Un bel traversone e arriviamo alla ferrata che percorriamo con i ramponi e ancora legati con la corda che si infila dappertutto ma soprattutto in mezzo ai piedi!

Mi piace e mi diverte questa parentesi di roccia. Mi rendo conto sempre di più che l'utilizzo di più tecniche e terreni per raggiungere una cima mi stimola e mi appassiona.

Il dosso del mulo è completamente in mezzo alle nuvole, ma ricordo dalla cartina che arrivati a quel punto non manca molto.

Il mio pensiero per un attimo vola lontano e penso che in questo momento tante altre persone stanno salendo altre cime. E' una sensazione stranissima: per un attimo mi pare di percepire l'energia di tutti che porta verso l'alto....

Quando tra le nuvole comincio a sentire tante voci che fanno festa, ho la conferma di esser arrivata!

Alla croce un'emozione grande mi sale da dentro e si traduce con un “GRAZIE” a Tonin che mi ha permesso di far “mea” a Punta Penia!!!!

Baci e complimenti tra tutti i componenti del gruppo, ma il vento soffia freddo e battiamo ritirata in rifugio. Marco contatta il comitato organizzatore della manifestazione: appuntamento con l'elicottero di RAI 3 alle 12.30 con noi della Marmolada. Appuntamento a cui non manchiamo, ma il tempo peggiora e comincia a piovere. Incurante delle condizioni meteorologiche, Dario accende i fumogeni arancioni che cominciano a colorare l'aria e le nuvole, a tratti avvolgendoci e togliendoci il fiato.

Quando capiamo che l'elicottero non sarebbe più arrivato, ormai ben bagnati e infreddoliti, si decide di cominciare a scendere.

Arrivati alla morena le cordate si disfano e ci spogliamo dei nostri imbraghi e materiali.

Questo momento, quando si disfa una cordata, è sempre particolare perché non è solo





una corda piena di nodi che si scioglie. Si interrompe un'alleanza, un'intesa, una complicità. Questa è una di quelle occasioni in cui che mi piace lasciarla andare. Non è così scontato trovare compagni di cordata con i quali ci si trova nella sintonia di voler vivere un'esperienza nel tempo giusto delle cose, con la voglia di "sniffare" la montagna ad ogni passo anche se con il brutto tempo, senza cadere nello scontato o nell'abitudine, ma apprezzando davvero quello che si sta facendo anche se "facile", nell'impegno di voler continuare a imparare.

Guardo con occhi diversi i rivoli di acqua già visti la mattina presto che scorrono ai nostri piedi tra corde e imbraghi. Vorrei ci fosse un rubinetto per poterli fermare e poterlo girare, ma non c'è e il ghiacciaio della Marmolada continua a sciogliersi ogni minuto, inesorabilmente.

Sulla via del ritorno ci fermiamo al campo base di Agordo.

Il bel tendone fatto a cupola è ancora monta-

to. I soci della sezione ci accolgono e ci ospitano anche se non ci conoscono.

Questo è un altro momento che mi piace: d'accordo che siamo tutti del CAI, ma l'accoglienza non è dovuta e non è da tutti offrirla. I soci di Agordo ce l'hanno offerta con un sorriso....

Spuntano bottiglie di vino, salami e formaggi che però non durano tanto! Degna conclusione di una stupenda e lunga giornata che come ha detto qualcuno "per 3 ore non è cominciata ieri"!!!!!!

Tra i vari discorsi e i saluti con ringraziamenti ufficiali di Marco, Carmelo pronuncia quel "peccato" che tutti abbiamo pensato. Il CAI veneto aveva organizzato qualcosa di davvero speciale: vedere 185 cime con un baffo arancione liberarsi verso il cielo come tante candeline, sarebbe stato davvero uno spettacolo impagabile.

E' chiaro che Giove Pluvio non è un socio!

Grazie a tutti della bella giornata.

A CORTINA nel segno della "LA MONTAGNA UNISCE"



Tra le tante iniziative programmate nel 2013 per festeggiare i primi 150 anni del nostro sodalizio credo sia opportuno ricordare uno degli appuntamenti organizzati dal CAI Veneto, che ha avuto il successo auspicato: la sfilata di domenica 11 agosto a Cortina d'Ampezzo.

La data era stata scelta perché la più vicina all'evento che aveva ispirato la nascita del Club Alpino Italiano, e precisamente la prima ascensione italiana al Monviso realizzata da Quintino

Sella con un "pugno" di altri alpinisti avvenuta il 12 agosto 1863; il luogo invece era stato scelto per dare più visibilità all'evento.

La partecipazione delle sezioni venete (64 che raggruppano 54000 soci) è andata al di là delle aspettative con circa 500 presenze ed ha dimostrato la forza dello spirito di gruppo che unisce i soci e le sezioni del CAI, la meravigliosa volontà di partecipazione, la vitalità dello spirito che accomuna e unisce le sezioni venete. Il corteo è stato poi arricchito dalla banda cittadina di Cortina, dalla presenza di alcune sezioni del Friuli Venezia Giulia, dei rappresentanti della Giovane Montagna e del Corpo Forestale dello Stato.

La presenza di realtà e gruppi diversi che hanno in comune la "passione per la montagna" e la condivisione di ideali e di valori ha inoltre dato pieno significato al moto che è stato coniato alla base del logo dei 150 anni: "La montagna unisce".

Ugo Scortegagna (CAI Mirano)



MONTE MULAZ

Appuntamento alle ore 12:00

15



Il suono della campanella annunciava che avevamo raggiunto la cima del Monte Mulaz (2903 m). Guardo l'orologio. Sono le 11.30.

Siamo arrivati all'appuntamento con l'elicottero con mezz'ora di anticipo.

Ci scambiamo le congratulazioni di rito e, mentre Fabio chiama il comitato organizzatore della manifestazione, tutti si ritagliano uno spazio, in quei pochi metri quadrati di superficie, dove sedersi e rifocillarsi in attesa delle 12.00, la così detta ora X, l'ora in cui è previsto l'appuntamento con l'elicottero.

Mi guardo attorno. Non si vede niente. Un muro grigio di silenziose nuvole ci avvolge. Ogni tanto ci colpisce una raffica di vento. Segue poi una fastidiosa pioggerellina.

Il gruppo dell'alpinismo giovanile decide di scendere subito e di aspettare gli altri alla malga Veneggiota.

Sembra impossibile se penso a ieri: la nostra escursione era iniziata dal passo Valles, in una bellissima giornata di sole di settembre. Il programma prevedeva di raggiungere con tutta tranquillità il rifugio Mulaz; la salita lenta e senza particolare problemi si presentava ricca di panorami mozzafiato. Il semplice sentiero inerbato lasciava il posto a quello dei ghiaioni. Gli spazi aperti a qualche ferrata. Poco difficoltoso e appagante dal punto di vista geologico e floristico e, soprattutto grazie alla clemenza del tempo e alla limpidezza del cielo ovunque posassero gli occhi, inebriante per tanta bellezza.

Nel tardo pomeriggio siamo arrivati al rifugio. Non ci sono parole per descrivere quello che ho visto appena il rifugio mi è apparso alla vista: il rifugio sorgeva in una spettacolare conca.

"Un paesaggio lunare", è stato il mio primo pensiero. Roccia, roccia, roccia ovunque, il silenzio e il rifugio, lì, circondato da montagne millenarie a proteggerlo. Quella sera, dopo cena, tanti ragazzi sono usciti ad osservare la "Via Lattea". Dopo un sonno "riposante e ristoratore" nella tarda mattinata di domenica, abbiamo iniziato la lenta salita alla cima del monte Mulaz per realizzare la seconda e la più importante parte del programma. Ecco qui adesso.

Fabio contatta il comitato organizzatore della manifestazione. L'elicottero è partito ma può raggiungere solo le cime meteorologicamente accessibili.

Il Mulaz è avvolto da nuvole e per brevi momenti pioviggina. Il tempo non è ideale per l'arrivo dell'elicottero. Aspettiamo fino alle 12.45 e nel frattempo procediamo con le foto di gruppo e l'accensione dei fumogeni. Il fumo di color arancione ci avvolge mentre vengono scattate le foto. Terminato il rituale raccogliamo gli zaini e iniziamo velocemente la discesa.

Ci siamo ricongiunti con il gruppo dell'alpinismo giovanile e proseguito verso il pullman per tornare a casa. Nel ritorno Fabio ci informa che anche il gruppo che doveva raggiungere la cima della Marmolada, causa pioggia e grandine, ha mancato l'appuntamento con l'elicottero.

"Peccato"! "Si!!! Peccato".

L'amarezza per aver mancato un appuntamento così importante prevale sulle emozioni che di solito le escursioni danno. Questa era un'escursione diversa, particolare.

Era un appuntamento speciale anzi specialissimo, perché al prossimo appuntamento



Cima M. Mulaz. 8 settembre 2013. Ore 12:00



ALPINISMO 2013



Correva l'anno 2013 quando 13 sconosciuti, per motivi diversi, decidevano di iscriversi al corso di alpinismo, inconsapevoli di quanto questo avrebbe per sempre cambiato il corso della loro vita...

Ma perché raccontare a voi alpinisti delle cime raggiunte, degli incontri fatti, delle emozioni vissute, quando sappiamo bene che l'esperienza che ciascuno di voi ha fatto resterà unica e indelebile?

Ci è parso infatti di capire che ogni alpinista provetto porta nel cuore quell'esperienza unica di iniziazione all'arte dell'andare in montagna. E allora vogliamo condividere con voi le emozioni provate, certi che nei nostri racconti vi ritroverete e rivivrete le stesse indelebili emozioni.

"Ci sono momenti nella vita in cui non solo ti avvicini vertiginosamente ai tuoi limiti...ma li superi abbondantemente...percepisci in un istante l'infinito che hai dentro...l'infinito che sei. E non sei più quello di prima.

Cosa erano quei limiti se non rassicuranti paletti di cui ti eri circondato...in cui eri rimasto imprigionato?

Esperienza di liberazione, elevazione dello Spirito e del cuore, la MONTAGNA... Grazie amici alpinisti che mi avete condotto per mano (nel vero senso della parola...), spronato nella fatica, rassicurato nello sconforto e avete portato il mio sguardo lì abbandonarti dove le montagne sono di una bellezza struggente da togliere il fiato".

"Inizio il corso e alla prima uscita in palestra mi avvicina Daniela Secco, spiegandomi quanto fortunata fossi perché iniziavo un'esperienza indimenticabile...

Le ho iniziato a credere quando ho conosciuto i miei compagni di avventura. Me ne sono convinta man mano che godevamo della fatica, della strizza ma anche della gioia della conquista. Grazie Istruttori, grazie Compagni, grazie Daniela, alla prossima e buona strada a tutti".

"Gli attimi in cui gli occhi incontrano questi paesaggi incantevoli ed unici, dove la natura ti conduce tra i suoi colori più belli, tra le sue vette imponenti, ed osservi silenziosamente il mondo da lassù... sono gli attimi in cui scordi paura e fatica per abbandonarti ad una sensazione di infinita pace..."



Gruppo alpinismo 2013





*“Vieni a fare il corso di alpinismo?-
-Ehhhhhhhh????? e che è?????”*

Alla fine scopri che alpinismo non è solamente vederti dondolare sopra dei cubetti di legno alla scoperta del tuo equilibrio...non è neppure sognare guardando immagini di super uomini o donne che scalano montagne con la sola forza del proprio corpo e del loro spirito... non è solo fatica, sudore, soddisfazione, altezza, vertigini e grandiosi paesaggi... è puramente UNO STILE DI VITA!

Ti ritrovi così, iniziando un corso di alpinismo, a vivere in una dimensione dove natura e mente si fondono in un unico elemento che cerca di trovare la perfezione ... continua ricerca di paesaggi, cime, limiti che ti fanno sentire vivo, parte della natura in sintonia con il mondo...si portano a casa così sudore, magliette tecniche puzzolenti, fango, e soddisfazioni che agli eroi della Marvel ci si fa un baffo.... E poi.....Poi ci si ritrova a condividere con persone a dir poco meravigliose che hanno la tua stessa lunghezza d'onda i momenti più elettrizzanti della tua vita, quelli pennellati dalla fatica e dalle lacrime per la soddisfazione dai tramezzini e dai salami e da tanto vin!”

“...il corso è iniziato tra mille paure ed incertezze di non farcela e di non essere all'altezza...invece l'altezza l'abbiamo conquistata tutti assieme tra l'aiuto e la fatica, i pianti e i sorrisi!! Ho ricevuto molto più di quello che mi potessi aspettare ed ho conosciuto una grande famiglia che condivide e vive la stessa passione: la Montagna!! Ora cari amici è tempo di applicarsi e coltivare tutto ciò che i nostri istruttori con tanta pazienza e gratuità ci hanno insegnato e di aggiungerci ogni volta un po' di pepe! Avanti di questo passo che la salita è ancora lunga ma non impossibile, che anche se “Illeeeenti” ce l'abbiamo sempre fatta!! Grazie a tutti di cuore....”

“L'alpinismo non è conquista, l'alpinismo è esplorazione: soprattutto esplorazione di se stessi, sapendo piantare i propri paletti e riconoscendo i propri limiti, ponendosi come obiettivo il miglioramento degli stessi giorno dopo giorno. Ogni esperienza del corso mi ha sicuramente migliorato, ma la cosa magnifica è che una volta finito in realtà è stato solo l'inizio di quella che spero sia una lunga avventura. Mi sono stupito di quello che potevo fare”. Naturalmente tutto questo è stato e sarà possibile grazie a persone che ho conosciuto qui, istruttori, accompagnatori e compagni allievi.”

“Grazie ai nostri istruttori, saremo stati anche lenti, ma non avete perso le speranze con noi. Grazie alla nostra magnifica segretaria, ci ha insegnato che alpinismo e buon gusto possono andare d'accordo. Grazie a noi compagni, perché il corso del 2013 avrà i nostri volti... Grazie al sole che ci ha baciati e alla pioggia che tutto sommato è stata clemente. Grazie alla neve che ci ha risparmiato la salita finale. Grazie ai puffi per averci prestato Alessio. Grazie al formaggio da sogno di Gigi, al tagliere del nostro sommelier. Grazie ai litri di vino che ci hanno dissetato e a Fabio che per fortuna, alla fine, ha deciso di tagliarsi i capelli. Grazie alla Vale, sempre pronta a concedere consulenze mediche, aspettiamo la fattura! grazie a Luciano che nei tempi morti ci ha insegnato qualche passo di danza. Grazie a Giovanni che ha sempre mosso la sua auto (che scrocconi). Grazie alla Ale che ha fatto questo corso solo perché le avevano promesso che sarebbe stata una robetta facile facile. Grazie alla Jessica che nonostante lo sconforto è arrivata in cima. Grazie a Davide che ogni tanto si è fatto vedere, grazie ad Alberto, il suo silenzio ci insegna come si dovrebbe andare per i monti, grazie a Nicola perché a guardarlo viene il buonumore. Grazie a Francesco per i suoi fagioli indimenticabili. Grazie alla gopro di Anna che ha immortalato attimi che passeranno alla storia. Almeno per noi... “



CORSO DI ESCURSIONISMO BASE 2013



Pale di S. Martino Ph DB

Con un pizzico di emozione ripenso - era l'inizio di Aprile - alla sera in cui ci siamo incontrati per la sessione introduttiva del XXIII Corso di Escursionismo Base. Qualche corsista aveva frequentato il corso di Escursionismo Invernale e si muoveva già con naturalezza nella sede del CAI, ma i molti che - come me - erano alla loro prima esperienza, si guardavano intorno un po' spaesati... una sensazione che, negli incontri successivi - mentre i volti ed i nomi diventavano via via più familiari - a poco a poco si sarebbe attenuata fino a sparire.

Le lezioni teoriche si sono rivelate per me una prima piacevole sorpresa. Pur trattandosi di un corso introduttivo all'escursionismo - senza quindi velleità di trattare in modo esaustivo argomenti vasti e complessi quali - ad esempio - la sicurezza in montagna, la geologia, la meteorologia, il primo soccorso, l'orientamento - sono stato infatti colpito dalla qualità del materiale fornito, dalla varietà degli argomenti trattati, dalla cura con la quale

sono stati realizzati i supporti informatici e - non ultima - dalla grande professionalità e competenza dei relatori che si sono avvicinati nella conduzione delle sessioni.

Il tema del corso era incentrato sul concetto di confine, inteso come limite, frontiera, linea di divisione - ma anche di collegamento - tra realtà fisiche, storiche e culturali differenti. Molte delle lezioni e delle escursioni sono state perciò dedicate alla scoperta dei diversi aspetti della parola confine. Ma - alla fine - tutto il corso è diventato per ognuno di noi l'occasione per esplorare (e magari provare a superare) i propri limiti personali. Tutti noi abbiamo infatti avuto modo di sperimentare - specialmente durante le uscite domenicali - i nostri limiti fisici e di competenza, come la difficoltà di orientarsi e di muoversi con sicurezza - bussola alla mano - in mezzo ad un bosco, oppure la fatica nell'affrontare salite impegnative e passaggi malagevoli o anche, più semplicemente, nel portare a lungo il peso dello zaino sulle spalle.





Le uscite in ambiente, iniziate con il mese di Maggio, sono ben presto diventate una piacevole abitudine per tutti noi e - nonostante le levatacce - un appuntamento atteso con gioia ed entusiasmo. La molta neve caduta fino a primavera inoltrata ci ha costretto più volte a modificare percorsi e mete delle nostre "gite" domenicali, ma questo non ha impedito che si raggiungessero comunque gli obiettivi previsti dal corso. Le escursioni sul Carso in Val Rosandra, sull'altipiano di Asiago lungo il Sentiero dei Cippi, sui Monti Lessini a Cima della Lobbia e a Pal Piccolo nelle Alpi Carniche, sono state tutte particolarmente interessanti dal punto di vista culturale, oltre che l'occasione per iniziare a mettere in pratica quanto appreso durante le sessioni teoriche.

Ma le escursioni sono state anche l'occasione per cominciare a conoscerci meglio tra noi corsisti e per imparare ad apprezzare "sul campo" le competenze e le doti umane dei numerosi accompagnatori che hanno seguito le nostre "intrepide imprese". Si è così ben presto creata tra di noi - ma anche con gli istruttori ed accompagnatori - una bella sintonia che è cresciuta via via che le esperienze si accumulavano. Abbiamo cominciato così a condividere e scambiarsi le foto delle uscite, ad aggiungere qualche sessione supplementare alle riunioni serali e - qualche volta - a prolungare e concludere la sessione serale... davanti ad un bicchiere di birra!



Ghiacciaio della Fradusta. Ph D. B.

E poi, a inizio Luglio, la temuta escursione di due giorni al rifugio Rosetta, la nostra prova del fuoco! La molta neve ancora presente in quota ha trasformato una uscita - già faticosa di suo per il dislivello importante da affrontare - in una esperienza che ci ha impegnato molto sia a livello fisico che psicologico. Ma è stato bello ritrovarsi poi tutti insieme la sera al rifugio... ed insieme ridere e scherzare, insieme mangiare, insieme giocare a carte fino all'ora di andare dormire. La mattina successiva si è scesi poi con allegria verso il Rifugio Pradidali, per giungere infine al Cant del Gal dove abbiamo ritrovato il pullman per il ritorno. Ricordo che, sulla strada di casa, eravamo tutti stanchi, ma felici per una esperienza che ci aveva davvero uniti e coinvolto in modo particolare... ed è stato proprio in pullman che è nata l'idea di dare un seguito al corso che stava per finire. Ci siamo quindi scambiati gli indirizzi e-mail ed i numeri di telefono per continuare a tenerci in contatto e per organizzare ancora qualche uscita tra di noi e per partecipare insieme a qualche uscita proposta dalla sezione.

Il corso si è infine ufficialmente concluso con una allegra serata passata in pizzeria. Ormai tutti amici, abbiamo celebrato la buona riuscita di questa esperienza con la consegna dei diplomi, i saluti finali ed i doverosi e meritissimi ringraziamenti a tutti gli istruttori ed accompagnatori che, con grande amicizia e disponibilità, ci hanno accolti e seguiti per tutta la durata del corso. Fedeli alla promessa di rincontrarci durante l'estate, molti di noi hanno poi continuato a camminare insieme e a partecipare alle uscite proposte dalla sezione. Ci siamo così ritrovati anche a Settembre, sul monte Mulaz, per festeggiare - assieme a tutto il gruppo escursionistico della sezione di Mirano - il 150° anniversario della fondazione del CAI.

Arrivederci e grazie a tutti, con la speranza di ritrovarci ancora... al prossimo Corso di Escursionismo Avanzato!



XIV CORSO SA1



Coristi del XIV corso di sci-alpinismo e snowboard-alpinismo (SA1)

Le punte degli sci fremono per lanciarsi verso valle, l'aria è così tersa che ad ogni respiro oltre i polmoni sembra rigenerare anche pensieri ed emozioni, il silenzio che mi avvolge è di quelli che si possono assaporare solo in certe giornate d'inizio marzo, quando sembra che allungando la mano si possa arrivare a toccare persino la parete della montagna sul versante opposto; alzo lo sguardo verso l'azzurro intenso del cielo che si staglia dalla cornice di neve disegnata dal vento nei giorni scorsi, sentinella di un ambiente maestoso che si svela a pochi. Il vuoto che scorgo guardando a valle suscita in me sentimenti contrapposti, da un lato senso di libertà infinita, dall'altro di piccolezza, impotenza.... ma entrambi mi spingono a partire, a mettermi in gioco!

Un soffio di vento improvviso mi dà il segnale, è tempo di scendere, la prima curva è un po' incerta, ma poi i movimenti si rilassano, pren-

dono ritmo, ad ogni curva mi sembra di confondermi con la neve, i muscoli tesi mi fanno sentire vivo, è una sensazione indescrivibile, il tempo quasi si ferma.....BEEP!!!! BEEP!!!!.....mi desto, è un attimo, alzo lo sguardo e vedo la luce verde del semaforo, dallo specchietto intravedo la faccia inferocita e imprecante dell'automobilista che mi segue, ai miei piedi non ci sono scarponi ma scarpe da ginnastica che ora premono sull'acceleratore; è stato un attimo ma mi sembrava veramente di essere lassù, tra le amate montagne....

Magari non a tutti i noi partecipanti del XIV Corso di SA1 sci-alpinismo e snowboard-alpinismo è capitato di perdersi con questi pensieri nel traffico cittadino (e per fortuna, altrimenti le strade sarebbero piuttosto "intasate") ma sicuramente tutti siamo stati accomunati dall'amore e dalla passione per la montagna!!!





In 14 allievi più un bel numero di istruttori e aiuto-istruttori ci siamo ritrovati in sede per otto lezioni teoriche e a spasso tra i monti durante le cinque uscite in ambiente (due delle quali di due giorni); chi alle primissime armi con "attacchini" e pelli di foca, chi desideroso di scoprire la montagna d'inverno anche al di fuori delle affollate piste, chi già praticante ma intenzionato ad apprendere ulteriormente. Tutti mossi dalla passione già detta ma anche da un altro aspetto essenziale: la volontà di acquisire tecnica, di impadronirsi degli strumenti che ti permettano di affrontare con la maggiore sicurezza possibile ogni uscita, di imparare dall'esperienza e dalla preparazione degli istruttori. Perché è proprio questo che ci insegna il CAI con i suoi vari corsi, a vivere la passione per la montagna in modo consapevole, maturo, competente.

Già dalla prima uscita in Marmolada abbiamo iniziato a scoprire poi un altro elemento che ha caratterizzato tutto il corso: la bellezza di fare tutto ciò insieme ad altri compagni, di condividere, confrontarsi, fare fatica insieme, ridere, gioire per un paesaggio mozzafiato, conoscersi in un ambiente, la montagna, che quasi ti impone di farti scoprire per quello che sei, senza maschere.

Ogni lezione, anche le più ostiche come topo-

grafia e orientamento, ogni uscita, dal monte Cornetto, al Col Becher con i suoi -20 gradi, da Sella Nevea con una nevicata che ricordiamo ancora, fino all'ultima uscita in Val Casies in cui abbiamo fatto la migliore lezione "esperienziale" sulla pericolosità delle valanghe...., hanno accresciuto in noi la voglia di imparare, rimettersi il prima possibile gli sci, di conoscere nuove tecniche; come l'autosoccorso e l'uso dell'ARTVA, provato più volte durante le esercitazioni a fine uscita, perché maggiore è la competenza acquisita, maggiore è la sicurezza per te e per i tuoi compagni, di cui sei corresponsabile. Infine, ma non per ultimo, vogliamo dire un grande GRAZIE a chi ci ha permesso di vivere tutto ciò, gli istruttori, da Andrea, direttore del corso, a chi è riuscito ad essere presente anche solo una volta.

Grazie per la loro competenza, per la voglia di insegnare e di trasmettere la loro esperienza, di mettersi loro stessi in gioco. Grazie per la loro umiltà, che non li ha portati a porsi nei confronti di noi allievi come professori o accademici che insegnano nozioni e teorie, ma come compagni di viaggio, accomunati dallo stesso amore per i monti, solo con più esperienza e competenza, che hanno messo a servizio con autorevolezza ma anche con una splendida umanità.



Durante un'uscita....



XXIX CORSO AR1



VentinesimoAR1 - CAI di Mirano... sembra quasi una squadriglia militare!!

e in un certo senso lo è... Tutti svegli all'alba, ritrovo ore 5 a Preganziol o se va bene ore 5.30 alla Crosarona.

Due ore di viaggio stipati come sardine nelle vetture colme di zaini, borse e borsette..

Arrivati a destinazione non c'è tempo per far nulla, zaino corde e cordini in spalle, ferraglia alla cintura e viaaaaaa...

Prima l'avvicinamento a passi lunghi e ben distesi giusto per scaldarsi un po' e poi il vero campo di battaglia: la roccia!!! Buona, ottima, friabile o meno qualunque sia la sua conformazione essa è il terreno di gioco dove incastrare dadi, impiantare chiodi, bloccare friends e allacciare cordini che ti permettono di raggiungere l'obiettivo: la cima!!

Pareti, diedri, camini, tetti o strabiombi nulla temono gli alpinisti del ventinesimo! Sì perché non stiamo parlando di soldati, bensì di persone che amano la montagna per tutta la sua bellezza e anche per la sua durezza!

La montagna ti costringe a salire per percorsi impossibili dove a volte legato solo ad una corda ed attaccato alle rocce, annaspando e

affannando ti chiedi: "e adesso?? ma come faccio a salire??", altre volte invece ti rendi conto che con la giusta tecnica la progressione diventa quasi una cosa naturale e ti senti lo spiderman di turno.

Non dimentichiamo le soste! Tutti lì appiccicati su un cavolo di niente, con i piedi puzzini che urlano vendetta e le corde aggrovigliate come serpenti capaci solo di intricarsi e di aggrovigliarsi. I compagni che bevono l'ultima goccia d'acqua dalla tua sacca e con cui condividi la tua frantumata barretta di cioccolato ed il tuo pensiero è lì.. rivolto alla birra fresca e al paninazzo giù al baretto che ti farai non appena sceso.

Poi la cima e la felicità di essere arrivato... ma è già tardi, tardi, tardiiiiiii.....Certo che solo due minuti per goderti il panorama dopo ore e ore che smeni non sono il massimo..

Ma non è ancora finita, c'è ancora la discesa e alle lunghe ore di cammino spesso si sostituisce la calata in corda doppia che ti costringe a fidarti soltanto di un cordino finissimo e di un cordone trovato sulla parete e chissà lì da quanto tempo!!

Arrivato alla macchina pensi: "ce l'ho fatta!",



Corsisti del XXIX corso AR1. (Ph. FN)



la felicità e la consapevolezza di essere arrivato ti invadono ed il cuore si gonfia di gioia e soddisfazione per aver superato le sfide e le insidie della via e della cima della giornata.

Non ti obbliga nessuno a farlo e lo fai volentieri perché ti piace e perché sei padrone del tuo tempo, perché in fondo sei un alpinista e l'alpinista sa che la montagna è l'ambiente che consente l'elevazione di se stessi che nel quotidiano non puoi ottenere, che è un luogo che ti distrae dal fastidio del lavoro dai mille noiosi miti di tutti i giorni che ti mette continuamente alla prova e ti regala emozioni indescrivibili.

Royal Robbins diceva "Scalare non serve a conquistare le montagne; le montagne restano immobili, siamo noi che dopo un'avventura

non siamo più gli stessi"

Ecco, questo è il XXIX corso...

Gli istruttori della scuola ti propongono un percorso di vita, condivisioni di emozioni sempre più intense ecco perché un sentito grazie va a loro... che ci hanno regalato un po' del loro tempo e trasmesso un po' delle loro preziose conoscenze.. Grazie ragazzi!!

E per finire un augurio al prossimo corso il 30 AR1 CAI MIRANO e questa citazione: non ricordiamo giorni ... ricordiamo momenti ... l'unico per trovare il limite del possibile è di andare al di là nell'impossibile".



TRENTENNALE DELLA SCUOLA DI ALPINISMO

Nel 2014 ricorre il trentennale della Scuola di Alpinismo, Sci-Alpinismo e Arrampicata Libera "Antonello Leonardo" del CAI Mirano.

Nata nel 1984 con il 1° corso di Alpinismo e 1° corso Roccia, è una realtà che ad oggi conta circa 70 istruttori ed aspiranti istruttori che si impegneranno in occasione del trentennale per dare particolare visibilità alla propria Sezione nel territorio di appartenenza.



Istruttori di alpinismo, Val Visdende 2013

Verranno organizzate quindi una serie di attività, sia pratiche che culturali, nell'ambito delle tre discipline: Alpinismo, Sci-Alpinismo, Arrampicata Libera, senza mai dimenticare l'etica, la condivisione, e la solidarietà.

Ringraziamo fin d'ora chi parteciperà a questo evento, sia come collaboratore ma anche da frequentatore dell'ambiente alpino.

Il direttore della Scuola A. Leonardo

INA De Rossi Dario



MEMORIALE 2013

GRUPPO SCIALPINISTICO "TARTARUGHE"

La traversata scialpinistica del Catinaccio



Da alcuni anni il gruppo dedica una "traversata" a chi "è andato avanti". Siamo stati sul Catinaccio pochi giorni dopo la prematura scomparsa di Matteo Pagnacco, affezionata "tartaruga".....

*"Voi vorreste conoscere il segreto della morte.
Ma come potrete trovarlo, se non lo cercate nel cuore della vita?"*

.....

*"E come i semi sognano sotto la neve, il vostro cuore sogna la primavera. Fidatevi dei vostri sogni,
perché in essi è nascosto il passaggio verso l'eternità".*

.....

*"Perché cos'è morire, se non esser nudi nel vento e fondersi nel sole?
E che altro è non più respirare, se non liberare il respiro delle sue insonni maree,
perché possa levarsi ed espandersi e cercar Dio senza ingombri?
Solo quando berrete al fiume del silenzio canterete davvero.
E quando avrete raggiunto la sommità del monte, comincerete a salire.
E quando la terra esigerà le vostre membra, solo allora danzerete veramente"*

Kahlil Gibran Il Profeta 1923

Febbraio, mattina, luce soffusa, i primi passi nel bosco sci ai piedi; alle spalle piste ed impianti, di fronte a noi silenzi di neve e pietra.

La giornata si presenta favorevole alla "Traversata", al nostro appuntamento con i ricordi.

Il tracciato si infila rettilineo nel bosco, i miei pensieri, al contrario, sono tutt'altro lineari, ma non riescono a rattiristarmi.

Sento ancora le risate di Matteo mentre, travestito da orso, scendiamo a Carnevale i pendii innevati del Valaraz, schivando -non sempre- gli alberi fitti e carichi.

Matteo è il ricordo di un sorriso.

Solo qualche mese prima, chi poteva immaginare che avremmo percorso questo itinerario nella settimana dell'ultimo saluto.

Dopo il primo tratto in piano, a Gardeccia, agganciamo le pelli e cominciamo gradatamente a salire lungo il vallone che, passando per i rifugi Vajolet e Preuss, ci accompagnerà fino al cospetto del Catinaccio d'Antermoia.

L'aria è umida, il sole la penetra a fatica.

Percorriamo spazi che nella stagione estiva sono occupati da acque vivaci; brezze gelide si infilano tra le rocce per sussurrarci che, in

questi luoghi, siamo abusivi.

Il Memoriale, nelle intenzioni, vuole essere una gita particolare, mai banale: si evita di tornare a ritroso per la via di salita, si cercano prospettive rinnovate.

Oggi, sci ai piedi, tracciamo la metafora dell'esistenza.

Nostra meta è la val Duron; abbandoniamo la traccia principale che, assecondando il Vallone del Vajolet, conduce a Passo Principe, pieghiamo, ad est, verso il Passo d'Antermoia. Chiudo volentieri le fila del Gruppo mentre si procede, con regolarità, lungo il pendio terminale.

Ci alziamo di quota con rapide inversioni, al cospetto di torri fiabesche e cime possenti, la cui imperiosità viene esaltata dalla bianca coltre e diluita dal velo di qualche effimera nebbia.

Quando percorriamo il traverso finale, i raggi del sole hanno preso definitivo coraggio e, giunti al Passo, ci riscaldano nella breve sosta, inondando di luce i contrafforti giallo ocre del Catinaccio che, come prue, si immergono nella neve lavorata ad onde.

Riposte momentaneamente le pelli, blocchiamo gli attacchi per tuffarci nella facile discesa





Matteo Pagnacco

che ci porta al Lago ed al rifugio d'Antermoia; la neve, abbondante ed ancora soffice, regala leggerezza senza chiedere null'altro che il consueto, reciproco, rispetto.

In pochi istanti raggiungiamo la grande spianata della Valle d'Antermoia, nel cuore del regno che fu di Laurino e del suo giardino di rose pietrificate.

Di qui si procede lungamente in piano, senza poter distinguere se pietra od acqua ci sorreggono; poi, spinti dalle pelli, per impercettibile salita, lasciamo alla nostra destra l'edificio chiuso del Rifugio.

Alle spalle il Catinaccio d'Antermoia si mostra possente ed isolato mentre il cielo diventa plumbeo.

Ci portiamo alla base della Cima di Dona, tratto non immune da pericoli, procedendo distanziati, senza gravare eccessivamente sul pendio.

Lo sguardo, dapprima rivolto ai canali che ripidi incombono sulla comitiva, incrocia una traccia che si interrompe in discesa, compiuti pochi metri verso la Val di Udai ed il suo malagevole imbocco. L'etica della rinuncia per lo

scialpinista comporta privazioni ulteriori: a noi talvolta è preclusa la valle oltrechè la vetta.

Superato il Passo di Dona, il meteo muta rapidamente e, quando Marco ci invita ad interrompere brevemente la marcia per dedicare il nostro pensiero agli amici scomparsi, i fiocchi di neve accorrono per testimoniare quanto sia unica ed effimera l'esistenza di ciascuno.

Ci stringiamo in un abbraccio immaginato; l'ora tarda si impone, senza indugio scendiamo dolci pendii, sagome immerse nel grigiore: chi può dire chi c'era e chi non c'è più.

Val di Fassa, 17 febbraio 2013

"...ti ringraziamo dell'esempio di vita, della maniera e della intensità con cui sei vissuto, hai amato Dio e i fratelli, ti ringraziamo perchè ci sei sempre venuto incontro con il sorriso, perchè non ti sei mai sottratto alla fatica, all'amicizia, all'iniziativa ..."

Don Franco

Mestre 14 febbraio 2013



Traversata sci alpinistica del Catinaccio. Ph. MP



SU SENTIERI FATTI DI ARGINI



Breve taccuino di viaggio di un'escursione su due ruote

Sabato 8 giugno un gruppo di 20 partecipanti al corso "I grandi Fiumi del Nord-Est" e alcuni simpatizzanti hanno preso parte a un'insolita impresa cicloescursionistica che li ha condotti a risalire un tratto del fiume Muson Vecchio, tra scorci naturalistici, vestigia storiche e preziosi lasciti in terraferma della Serenissima Repubblica di Venezia.

L'itinerario ha avuto inizio da Mirano, presso quel taglio del fiume che – deciso all'inizio del XVII secolo – mutò per sempre il paesaggio dell'entroterra veneziano a noi più prossimo, portando le acque del Muson Vecchio a essere artificialmente dirottate verso sud nel fiume Brenta all'altezza di Mira, deviando così la sua antica e naturale foce verso est nei pressi di Mestre.

La comitiva su due ruote ha quindi risalito il corso d'acqua, utilizzando l'argine di sinistra idrografica – non prima di aver ammirato i due bacini, di Sotto e di Sopra, che alimentavano i noti mulini miranesi – e lungo il percorso ha potuto scrutare i resti di un antico mulino nei pressi di Salzano, le cui pietre di fondamenta quasi emergono in situazione di acqua particolarmente bassa, gustare l'ospitalità dell'azienda agricola "Il gufo" per una curiosa visita agli animali da cortile e da stalla e un ristoro fatto di tisane al sambuca e menta, scorgere la croce in un campo vicino a indicare la possibile presenza in passato di un lazzaretto o di un edificio di culto, ammirare la severa mole del castello di Stigliano, tipico esempio di transizione architettonica da castello medievale a villa veneta, e conoscere l'interessante località di Mazzacavallo, con la propria isola molitoria dove il Muson Vecchio abbraccia il manufatto seicentesco.

All'ora di pranzo, il fiume ha dato ospitalità al gruppo tra il suo argine e un pioppeto del borgo di Zeminiana (che tra l'altro deve il proprio toponimo alle due anse gemine che in quel sito il corso d'acqua traccia), dove alcune specie erbacee spontanee hanno incurio-

sito alcuni, altri hanno fatto ricordare i tempi in cui venivano raccolte e preparate in cucina, mangiate crude o cotte in un ricordo fatto di odori e sapori di autentica cucina veneta.

L'ultimo tratto della cicloescursione ha fatto tappa al molino Baglioni di Massanzago, utilizzato fino a pochi anni fa per la macinazione dei cereali e ora adibito ad azienda florovivaistica, con il suo caratteristico sottopassaggio ad archi e la veduta a ovest verso l'antica chiesa di Sant'Alessandro. Ma ciò che ha fatto diventare la giornata un'occasione unica per approfondire quanto i fiumi veneti hanno rappresentato dal punto di vista economico e produttivo per gli ultimi tre secoli della Serenissima, è stata la visita a Villa Baglioni, con il suo parco storico e gli interni, decorati al piano nobile dal giovanissimo Giambattista Tiepolo, il maggiore pittore del Settecento europeo, che proprio a Mirano ebbe modo di vivere alcuni anni nella sua dimora di campagna, con il figlio Giandomenico. Oltre che siti di approvvigionamento di acqua potabile, fonti inesauribili di energia pulita per la macinazione del grano, vie di trasporto e di comunicazione per merci e persone fin dall'antichità, i fiumi veneti – e non da meno il Muson Vecchio – hanno visto a partire dal Quattrocento il sorgere della peculiare civiltà di villa veneta.



Lungo il Muson. Ph. LC.



ISLANDA

Frammenti



Era un sogno vedere l'Islanda, una terra così lontana, mitica e irraggiungibile! Uno di quei sogni infantili, originati da un desiderio tanto più forte quanto più impossibile e di cui si dice che non avverrà mai! Invece qualche mese addietro si affacciava la possibilità di realizzare questo sogno.



Cascata Selfoss nel canyon Jokulsargjúfur - Ph. AF

Ugo Scortegagna, nostro storico titolare della sez. CAI di Mirano, spinto anche lui da simile desiderio, individua un pacchetto di viaggio per l'Islanda economicamente e logisticamente favorevole. Non ho avuto il minimo dubbio, ho dato istantaneamente la mia adesione a parteciparvi.

Finalmente il sogno poteva realizzarsi!!!!

- "Ma dove vai? "
- "In Irlanda?"
- "No...! Molto più a nord..."
- "Ho detto ISLANDA!!!! Sai... l'isola dei VULCANI!!!! Capito? "

L'entusiasmo è grande, si parte dopo qualche incontro di preparazione con una guida che ci seguirà per tutto il viaggio, Andrea Pasqualotto di Belluno, che conosce e ama quella terra e trasmette a tutto il gruppo la passione che incarna per essa. Siamo in totale una quindicina di persone. Età, ceti e provenienze diversificate, nove uomini e sei donne, aspetti che costituiscono la ricchezza delle caratteristiche personali che intersechiamo durante tutto il viaggio. Una dominante ci accomuna ed è la sensibilità verso le cose meravigliose che la

natura ci offre, comunque comune denominatore per gli appassionati CAI.

Partiamo predisposti a vedere cose meravigliose, ma la sorpresa nel vissuto di quei giorni ha superato alquanto le aspettative. La natura incontaminata, gli spettacoli che ci siamo trovati innanzi agli occhi ci hanno dato una gioia incessantemente rinnovata sia per la mole di occasioni che per la costante presenza di luoghi incantevoli.

Descrivere tutti i dettagli di quello che abbiamo visto e percorso richiederebbe un libro cosa che delego ad autori ben più dotati di me, ma proverò a raccontare qualche piccolo aneddoto su questo viaggio che auguro a tutti di fare una volta nella vita.

Innanzitutto bisogna premettere che l'Islanda è terra di contraddizioni climatiche, il caldo e il freddo si intersecano per numerosi aspetti.

Le falde acquifere provenienti dal sottosuolo arrivano in superficie ancora ribollenti e straripanti (vedi l'esempio dei Geysers che spruzzano in superficie una colonna di acqua ogni 5 - 10 minuti e raggiunge i 25 - 30 metri di altezza evaporando e lasciandoti inumidito il





viso e non solo). Inoltre, le fumarole sparse un po' ovunque fanno pensare alla forza termica esistente sotto la crosta. Potenziale che, con estrema intelligenza, gli islandesi utilizzano convogliando l'acqua calda tramite chilometriche tubature fino agli usi domestici.

In contrapposizione l'Islanda è ricca di ghiacciai perenni (comprendono l'11% del territorio), distese di lingue bianche raggiungibili ad altitudine collinare che spesso affondano nel mare.

Si guarda ammirati, estasiati, queste distese scivolose contaminate solo da una patina nerastra che altro non è che residuo di origine vulcanica. Il grande ghiacciaio di Vatnajökull con le sue propaggini formatesi da diversi elementi di natura vulcanica, tuttora attiva, ha dato origine a fiumi ghiacciati. L'ultima esplosione risale al 1996.

Altro aspetto contrastante mozzafiato riguarda l'argentea laguna blu, a pochi chilometri da Reykjavik, dove ci si può immergere e fare un gradevolissimo bagno nell'acqua calda, alimentata dall'impianto geotermico. Acque che brillano per effetto della presenza del silicio e dello zolfo. Il massimo è fare il bagno durante una tempesta di pioggia scrosciante, come è capitato a noi che gridavamo felici come bambini, a cominciare da Luciano Saccarola che intonava: "Ola!...Ola!...Ola!...". E con la forza dell'aggregazione altri turisti stranieri cantavano con noi, mentre Silvana D'Elia dal terrazzo ci immortalava con la sua nuova reflex.

È la terra incantata, è la terra magica, i terremoti la spaccano in solchi chilometrici. È la dorsale medio atlantica: punto di incontro-scontro, da una parte tra la placca della Groenlandia; dall'altra, dopo una traversata di pochi metri, si incappa sulla placca europea. Come se si passasse da un continente all'altro.

Ruvide e infinite vallate laviche la ricoprono, le nere rocce vengono addolcite da strati di licheni e muschi che le rendono morbide

come mammelle.

I contrasti non si limitano alle situazioni climatiche, ma riguardano spazi panoramici interminabili. Può capitare che per centinaia di chilometri non si incontri anima viva a parte qualche dispersa pecora che bruca erba e muschio. Piove da ore e improvvisamente smette. Il cielo rischiarito, terso, si fa beffe dell'uggiosità e appare un arcobaleno a tutto sesto. Impossibile resistere alla tentazione di impiantare l'auto e fotografare in quel deserto, dove c'è il "niente" e appare un'iride ridente e pochi secondi dopo si forma un altro arcobaleno che si incrocia con il precedente. Corro ancora nel perimetro di questa terra che mi ha affascinato. Una parola sulla presenza del gran numero di cascate imponenti e lussureggianti.

Come non potrebbe essere con la quantità di acque di cui è ricca l'Islanda?

Forte la tentazione di mettersi sotto quei getti di vitalità e raggiungere le lastre di basalto colonnare che corniciano le gittate impetuose.

Qualcuno di noi ha azzardato a raggiungere le pareti di quelle rocce e toccarle come per monitorarne il fragore pulsante e spettacolare. Ha un cuore l'Islanda.

È il suo tremore che avverti sotto i piedi e ti fa pensare: "Adesso va.... Adesso trema...!!!" Forse è la consapevolezza che quel cuore continua a battere, la sensazione che vada in fibrillazione da un momento all'altro. A soffermarsi col pensiero spaventa un po', ma è estremamente affascinante! Ce lo ricordano le distese infinite di croste laviche che fiancheggiano l'unica stretta strada perimetrale dell'isola, la numero 1, appunto!

Di tutta l'agitazione tellurica sembra se ne faccia beffe la pulcinella di mare, *Puffin*, in islandese o *Fratercula arctica* in latino. Io lo chiamo *uccello clown*, per via del suo becco arancione che fa *pendant* con le zampette palmate del medesimo colore.

Una delle mascotte islandesi.

Allora...la scena...: tutti noi a turno distesi a





Puffino (Fratercula arctica), in Islandese Fúla. (Ph. SDE)

pancia in giù, sullo spuntone di roccia per fargli la fotografia a pochi metri di distanza, nella speranza che da un momento all'altro spicchi il volo per immortalarlo. Lui, imperterrito, non si sposta dallo spigolo di roccia in cui sta appollaiato e muove la testa a scatti come un piccolo robot. Troppo buffo per essere vero! Al massimo si gira e ci mostra il posteriore. ...e ce n'erano infinitamente tanti nella scogliera di Vik addossati ai faraglioni di Reynisfiara, mastini che vegliano sulle lunghissime spiagge nere, (è tutto ghiaino rotondeggiante nero).

Dal promontorio di Dyrhólaey, un roccione nero che si eleva sul mare con l'enorme arco, (*dyr* significa porta), si ammirano tra le più svariate colonie di uccelli: il piviere dorato, il *Fulmarus glacialis*, il chiurlo dal becco curvo, la *Sterna paradisaea* e numerosi ancora. Sono stati l'oggetto di attrazione dei nostri appassionati esperti di uccelli che si sono trasformati in fotoreporter indefessi.

Per l'occasione, il febbricitante di gioia Michele Zanetti con Giorgio Guarraia hanno sicuramente battuto il record. Impossibile mettersi in concorrenza. Abbiamo soprannominato Giorgio chiamandolo: George "Chieurley"! Ah!Ah!

Storicamente colpisce sapere che in Islanda, già nel X secolo, viene eletto il primo parlamento democratico del mondo con tanto di Assemblea Nazionale che emanava leggi, discuteva e applicava sentenze. Ancora oggi annualmente a Thingervellin, la popolazione si incontra per

rievocare il ricordo dei tempi in cui i capi contendenti lottavano fino alla morte per ottenere il ruolo primario. Attualmente nei pressi c'è la residenza estiva del presidente.



Come non raccontare del trekking fatto da una parte del gruppo, tra cui anch'io, che ha osato salire verso una vetta di 810 metri a partire dal livello del mare, con sentiero segnato solo sulla carta. In verità si è rivelato essere privo di indicazioni e assolutamente impervio per la franosità delle rocce. Grande la soddisfazione di aver comunque raggiunto la cima dove, con i sassi, abbiamo firmato con simpatico campanilismo: CAI MIRANO. Seguiva foto ricordo con gagliardetto! Io ho avuto dei grossi momenti di difficoltà superati con l'aiuto dei miei compagni, Marco Padoan, Michele Visentin, alternati agli altri che mi hanno assistito passo dopo passo. Sono stati un supporto di vivida solidarietà. Grazie ragazzi!!!

Il gruppo si è rivelato compatto e unito anche nei momenti ludici e ordinari. Avete mai fatto la spesa in quindici persone? Ecco, accadeva anche questo e il carrello del supermercato (...quello col porcellino, della catena Bonus) si riempiva comunque di ogni ben di Dio che andava divorato nelle cene preparate con febbrile contributo di tutti. Seguiva la passeggiata serale, o meglio notturna. In Islanda, come in tutti i paesi nordici, in estate non è mai buio e non ci si rende conto che si fanno le ore piccole e il tramonto dura fino all'alba.

Mi piace ricordare che tra di noi c'erano anche Paola, Carla e Luca, presenze sempre attente e discrete. Un costante cinguettio veniva dalle due mascotte del gruppo, Valentina e Valeria che in camera da letto facevano a cuscinate come i bambini. Come non nominare il Grande, anzi, Grosso Filippo che con una fame smisurata, dava fondo a tutte le pentole. Infine, vorrei ricordare il nostro impavido e atletico Andrea che ci ha accompagnato in questa avventura.

Ciao, Islanda!

Ahimè, non ho perso l'aereo che mi ha riportato a casa!!!



MARGHERITA HACK

una donna con il naso all'insù

STUDIO, SCOPERTE E DIVULGAZIONE



Studio, scoperte e divulgazione. Tre carte estratte non a caso da un mazzo di carte che rappresenta la vita di Margherita.

Il gioco della vita che l'ha portata come studiosa da Firenze fino a Trieste come ricercatrice e divulgatrice.

Le stelle non sono immediatamente entrate nella sua vita, lo studio invece sì.

A Margherita gli piaceva capire le cose, scoprire i perché di tutto ciò che la circondava.

Solo dopo aver scelto lo studio delle materie scientifiche, il suo sguardo si è rivolto verso l'alto, per cercare non solo ciò che è evidente come le prime stelle o i pianeti a noi più vicini, ma anche quello che sta tra una stella e l'altra, che sembra uno spazio vuoto, ma che al contrario può stupire per quante cose riesce a contenere, visibili e invisibili.

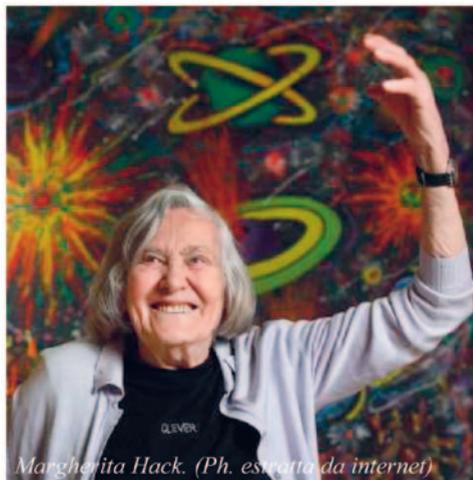
Margherita, donna meticolosa, perspicace, attenta ma soprattutto curiosa. Travi fondamentali se si vuol sorreggere e portare avanti studi scientifici di prim'ordine.

A Margherita come per altri ricercatori va dato il merito di aver usato il proprio intelletto come un grimaldello per scardinare quelle porte che ci impedivano di comprendere ciò che da milioni di anni si muove lontanissimo da noi, assieme al nostro pianeta, nell'universo.

Le scoperte, le ricerche fatte, le collaborazioni anche internazionali hanno reso Margherita un punto di riferimento per moltissimi altri ricercatori. Il suo metodo di ricerca ha permesso la comprensione di alcuni enigmi che giacevano senza risposta sul tavolo della ricerca astronomica.

I meriti per la metodica ricerca sono stati riconosciuti da tutta la comunità scientifica mondiale e molti testi sono oggi utilizzati nell'ambito dello studio universitario.

La scelta di Margherita che ha amplificato ulteriormente la sua celebrità è stata quella di aver intrapreso la strada della Divulgazione a portata di tutti i livelli culturali.



Margherita Hack. (Ph. estratta da internet)

Ha messo a disposizione la sua preparazione, la sua capacità di comunicare e non di meno la sua ironia per spiegare nel modo più semplice ciò che è presente da sempre sopra le nostre teste.

La sua presenza ha fatto riempire teatri, sale conferenze e intere scolaresche si sono date il turno per averla come insegnante delle stelle.

Il suo girovagare, anche in televisione, le ha anche dato modo di innalzare il suo scudo a difesa dei diritti civili di quelle persone meno considerate da un certo tipo di società bieca ed egoistica.

Ha puntato i piedi contro una politica per niente incline a sostenere la cultura e la ricerca e ancor meno la libertà di coscienza delle persone. Non ha risparmiato nemmeno la Chiesa accusandola di imporre i propri discutibili dogmi a credenti ma anche a non credenti, in particolare in Italia.

Margherita non credeva in alcun dio, non accettava l'idea di alcuna reincarnazione, in una seconda vita in paradiso o per chi gli andava male in un inferno infuocato. Lei aveva semplicemente la chiara consapevolezza di far parte di un cerchio chiamato evoluzione, che dura da milioni di anni e perdurerà all'infinito, ora con noi e poi probabilmente





anche senza di noi.

Voleva che fosse riconosciuta la libertà per ogni singolo essere vivente, una libertà civile e democratica, di decidere della propria esistenza in modo autonomo. Questo valeva ad esempio sia per l'omosessualità sia per l'eutanasia, insomma essere liberi nel rispetto reciproco e collettivo di poter scegliere come vivere e di come e quando morire.

Margherita fin da giovanissima è stata vegana, non accettava che milioni di animali ogni giorno venissero insensibilmente e meccanicamente fatti restare in vita per poi ammazzarli nei modi più brutali e tutto questo per sfamare la fame incontrollata del genere umano.

La Sig.ra Hack dovrebbe essere presa anche da esempio per molte donne, le quali nel corso della loro esistenza si sentono continuamente osteggiate da ideologie e retaggi culturali passati, ma tuttora presenti nella nostra quotidianità, nella quale la figura femminile è azzoppata da un maschilismo primitivo e palesemente irriverente.

Ci sia di esempio anche a noi ospiti assidui di terre d'alta quota, che se vogliamo mantenere tutto ciò che splendidamente ci è stato concesso abbiamo un'unica scelta da fare, rispettare e preservare la natura.

Quella natura che va dal giardino di casa nostra, ai ghiacci perenni dei Poli, che passa dal gatto del nostro divano alla barriera corallina.

Apparteniamo tutti a unico cerchio che rimarrà tale finché persisterà il continuo equilibrio tra il dare e il ricevere, tra il produrre il necessario e il consumare il giusto.

Margherita ci suggerisce di avere quella consapevolezza che ci permette di accettare che noi non siamo al centro dell'universo e che non siamo eterni, nemmeno come specie biologica e che non siamo per questo legittimati a distruggere il pianeta a nostro piacimento, abitandolo senza alcuna regola comune.

Leggendo alcuni testi di Margherita possiamo

fare nostra la sua esperienza, i suoi studi, il suo modo di guardare il cielo, con un fascino non molto dissimile dagli antichi quando usavano il cielo per orientarsi nel mare, anticipare l'arrivo di equinozi o solstizi, comprendendo che un'eclisse non è nulla di magico ma solo il passaggio della Terra e della Luna lungo uno stesso asse rispetto al Sole.

Poco importa che siano stelle, montagne, piante o sentieri, abbiamo un compito comune di divulgare il nostro sapere e la nostra esperienza a chi è con noi o arriverà dopo di noi, solo così l'evoluzione porterà sia un miglioramento interno alla specie che all'intero Pianeta Terra.

La Divulgazione non deve essere solamente fatta da una sistematica comunicazione scolastica, ma deve essere imbevuta di una grammatica fatta di valori e sentimenti che ci portino a mettere il piede su di un gradino superiore al semplice ricordare o sapere.

Chissà se Margherita guardando le stelle osservava solo enormi quantità di plasma, gas ed energia o anche lei ne riconosceva le forti emozioni che riescono a infondere quando il cielo rabbuia.

Son certo però che non dovremmo dimenticare il grande privilegio che abbiamo, di essere ospiti di questo magnifico pianeta, ad oggi unico nell'universo, che di sera si addobba di una fantastica volta di stelle, ignare compagne, di silenziose notti con il naso all'insù.

Margherita Hack (1922 - 2013) Astrofisica e divulgatrice italiana.

L'articolo completo è presente nel Masegno n. 42 disponibile on line nel sito del Cai di Mirano.



L'ALPINISMO DI LORENZO MASSAROTTO



Antefatto

Correva l'anno 1989 o forse 1990. Era autunno e con la mia Honda a quattro tempi, dopo l'opportuna pausa caffè al "Bar alla Speranza", entravo nella ridente Valle di Schievènin appunto *speranzoso* di incontrare qualcuno con cui arrampicare e soprattutto con cui sognare di montagna. A quel tempo frequentavo, a stento, l'ultimo anno di ragioneria e non avevo sensati progetti di studio o lavoro per gli anni a venire; mi interessava solo arrampicare e divertirmi.

A volte, a Schievènin, avevo il privilegio di arrampicare con alpinisti davvero molto preparati, come Roberto Calabretto, Maurizio Felici o Pierangelo Verri: in particolare consideravo - e considero tuttora - quest'ultimo un vero fuoriclasse.

Quel giorno, dopo un paio di salite - rigorosamente senza corda - sulla Bastionata Sud, mi diressi verso l'impegnativa Parete dell'Orto, di fronte alla quale incrociai lo sguardo di un uomo sulla quarantina che mi chiese se gradivo salire un paio di tiri in compagnia. Risposi di sì.

Il mio occasionale compagno di cordata iniziò con "L'invadente", data VI+ (i gradi francesi non erano ancora d'uso comune a Schievènin): mi colpì la sua naturalezza nella progressione ed il fatto che sembrava stesse arrampicando come fosse in montagna. Non utilizzava infatti tecnicismi evoluti quali, ad

esempio, incroci di gambe o movimenti in sospensione o in laterale, forse perché non ne aveva bisogno. Arrampicava solo in modo diretto, cioè frontalmente alla parete, e con tre punti sempre ben fissi e in un batter d'occhio arrivò in catena.

Quando ritornò a terra sembrava non fosse in alcun modo fisicamente provato da quella salita ed accennò un timido sorriso. Rigorosamente in moulinette cercai di imitarlo e riuscii anch'io ad arrivare alla catena, anche se l'indurimento dei miei avambracci tradiva la mia espressione apparentemente rilassata.

Continuò con la "via dei D.D." (VII-), caratterizzata da due strapiombi gialli e l'esito della sua progressione si rivelò uguale al precedente: semplicemente fluida, rilassata. Era completamente all'altezza delle difficoltà. Da parte mia, sempre da secondo in cordata, riuscii ancora ad arrivare alla sosta senza appendermi alla corda, ma ormai la mia resistenza era compromessa.

Il mio compagno mi diede il definitivo colpo di grazia percorrendo, in totale tranquillità, "Alta tensione" (VII+), itinerario che percorreva uno strapiombo lungo lo spigolo di sinistra della Parete dell'Orto, rasente ad un traliccio dell'E-nel. Io, giunto allo strapiombo, pendolai miseramente in fuori, sfinito. Il misterioso compagno mi calò alla base chiedendomi se volevo proseguire, ma i miei avambracci non accennavano a sgonfiarsi ed ormai s'era fatto tardi.

Mi complimentai con lui, ma egli rispose che conosceva bene quelle salite e che alla fin fine non erano poi così impegnative. Apprezzai molto il suo tono pacato e la serenità che si portava dentro. Non lo rividi più.

Qualche anno dopo, sfogliando una rivista rigorosamente non specializzata, riconobbi il capocordata di quella giornata nel noto alpinista padovano Lorenzo Massarotto.



Massarotto sul Nose al Capitan. Ph di Ermes Bergamaschi





Il Mass nel suo Agner. Ph Ettore De Biasio

Lorenzo nacque il 17 luglio 1950 (il nome di una via nel gruppo della Moiazza riprende esattamente la sua data di nascita) a Santa Giustina in Colle, ma ben presto si trasferì con la sua famiglia a Villa del Conte, sempre in provincia di Padova.

Dopo il periodo adolescenziale, diviso fra la passione della pesca (celebre fu la cattura di un luccio di oltre un metro gettandosi direttamente nel fiume) e quella delle corse automobilistiche, refrattario ai padroni ed agli ordinari schemi sociali imposti, finalmente trovò la sua strada nella montagna. Nel 1973 salì in cordata la sua prima via alpinistica, la Langes al Dente del Cimone (Pale di San Martino), itinerario che ripercorse in solitaria pochi giorni dopo. Da quel momento in poi sarà per lui una crescita alpinistica ininterrotta, sia dal punto di vista tecnico e dell'impegno globale, ma soprattutto sotto il profilo emozionale e di ricerca interiore. Negli anni a seguire ripeté le più importanti vie delle Dolomiti e firmò, sempre negli anni '70, alcune prime di assoluto rilievo, tra cui merita ricordare le seguenti

prime solitarie: Aste-Susatti alla Punta Civetta, spigolo nord dell'Agnèr (in salita e poi in discesa), Navasa alla Rocchetta alta di Bosconero e, soprattutto, della Cassin e poi Carlesso (ad una settimana di distanza l'una dall'altra) alla Torre Trieste, poco più che venticinquenne.

Lorenzo Massarotto, chiamato dagli amici "Mass", adorava in particolare la conca agordina e le sue montagne ed elesse in quel periodo la pacifica Valle di San Lucano come sua dimora abituale. Per lunghi periodi pernottava nei numerosi fienili distribuiti lungo questa "Valle dei Sogni" e, dopo le sue esplorazioni verticali, si accontentava di riprendere le forze anche solo bevendo del latte fresco (Lorenzo aveva un po' una fissazione per il latte e lo riteneva un alimento completo per vivere) e leggendo un quotidiano, spesso offerti da qualche amico. Con la montagna e la natura in genere, che considera parte integrante di se stesso, cercava il più profondo contatto spirituale. Per questo suo modo di





vivere, a volte il Mass è stato addirittura descritto come un rinselvatichito, ma – contrariamente – era davvero un uomo di mondo, abile nel confrontarsi con tutti e a discutere anche di arte, cultura e politica.

Lorenzo amava soprattutto le vie nuove in ambienti severi e scomodi da raggiungere, senza eccessive forzature artificiali e, soprattutto, senza vie ad ogni costo. Con tristezza evidenzio che Lorenzo, nel capolavoro di Ettore De Biasio "Pale di San Lucano" dichiarò che questa sua esortazione *alla moderazione, al senso della misura*, probabilmente non sono altro che la maschera allo struggimento per un mondo e un periodo che non c'è più. Questa ideologia classica, tanto cara a Lorenzo, che punta ad avvicinare la montagna con soli mezzi leali (by fair means) viene discussa da decenni: personalmente ritengo che solo in questo modo l'Alpinismo potrà custodire obiettivi e sogni da realizzare anche per le generazioni future.

Il Mass, con i suoi compagni, realizzò 123 vie nuove in tutto: per lunghi anni si è trattato di vie poco conosciute, perché spesso non pubblicizzate, secondo il suo stile discreto. Uno dei suoi percorsi più straordinari e nascosti fu certamente la via "del Cuore" sull'Agnèr. A sinistra della "via dei Sudtirolesi", la parete nord-est dell'Agnèr assume infatti *"una particolare forma convessa e nasconde parte di essa a chi non le si avvicina"* (Leopoldo Roman, *Rivista del CAI settembre-ottobre 1986*). E' questo il cosiddetto cuore dell'Agnèr, un settore di parete che non si riesce a vedere interamente dal fondo della valle di San Lucano. Lorenzo Massarotto e Sandro Soppelsa salirono questa via nuova il 16 e 17 agosto 1981, tra traversate in mezzo a strapiombi spaventosi e levigate placconate, celebrando la nascita della via "del Cuore" per un dislivello di 1200 m e difficoltà fino al 6+ e all'A2. Secondo Alessandro Gogna, *"un capolavoro di arrampicata libera tra strapiombi dalla discesa impossibile"* (Alessandro

Gogna, *Sentieri Verticali*, Zanichelli).

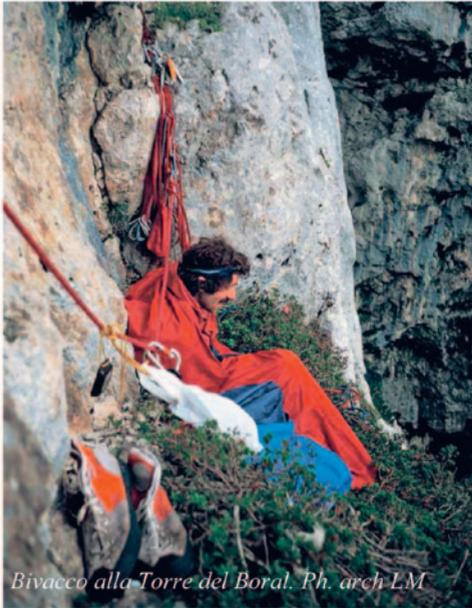
In queste poche righe concessemi è inattuabile riportare un elenco sintetico dei suoi più importanti exploit, ma va detto che negli anni '80 la sua evoluzione alpinistica raggiunse il culmine, ad esempio con la prima ripetizione assoluta del grande diedro dello Spiz di Lagunaz (1982) e con le prime invernali solitarie della Canna D'Organo in Marmolada (1983) e Philipp-Flamm in Civetta (1989), della cui realizzazione confidò anche di percezioni visionarie avvertite.

Oltre all'exploit della via del Cuore mi limiterò a riportare tre ulteriori vie nuove nuove di Massarotto, che a mio avviso, ne rappresentano le peculiari caratteristiche: l'irripetuta "Dolce Dormire" al Pilastro Mano Gialla alla parete sud della Seconda Pala di San Lucano (1995, difficoltà fino all'VIII e oltre due chilometri di sviluppo totale), la via "Alma Troi" allo Spiz d'Agnèr Nord (1993, VII, anche questa mai ripetuta) e l'ambitissima "Non ti fidarti di me se il cuor ti manca" alla Cima Gianni Costantini in Moiazza (1992, VII).

Per me parlare di Lorenzo risulta difficile, perché non lo conoscevo davvero, pur avendo letto molto su di lui. Ho avuto la possibilità di ripetere alcune sue (facili) vie e mi sono piaciute molto, per il contesto ambientale in cui sono inserite, per l'eleganza delle sue linee e per lo stile alpinistico. Ad ogni modo l'importanza della figura del padovano Lorenzo Massarotto non va ricondotta solo alla qualità delle sue vie, ma soprattutto al suo modo di "essere" in montagna e con i suoi amici, che veniva sempre prima del suo modo di "avere".

Riporto questa frase di Luca Visentini: *sbagli, torti senz'altro ne avrà fatti, ma rimane il capo indiscusso dei cani sciolti che hanno dato tanto all'alpinismo ricevendo in cambio pressoché un tubo.*





Bivacco alla Torre del Boral. Ph. arch LM

Epilogo

10 Luglio 2005. A causa dei forti ed improvvisi temporali previsti nel pomeriggio lungo tutte le dolomiti e la fascia prealpina, con gli amici Nicola e Nicoletta (Nico & Nico) decidiamo di trascorrere la nostra domenica alla palestra di roccia chiamata "al quinto tornante", nel massiccio del Grappa. Sul finire dell'allenamento, come ogni volta, ci concediamo il ristoro con le prelibatezze preparate dalla Nico (Zia Nico). A caffettiera in piena ebollizione, sfortunatamente, siamo costretti a raccogliere, con la massima rapidità, il nostro materiale ed a rifugiarsi in auto per non farci sorprendere dal temporale: grandi nuvoloni neri e viola avanzano da ovest. Con la caffettiera ancora rovente scendiamo i tornanti del Monte Grappa e ci immettiamo nella tangenziale di Bassano.

Ad una pompa di benzina ci fermiamo per riordinare il materiale, sparso alla rinfusa in auto; squilla il mio telefono, è Walter. Rispondo e l'amico mi comunica che Lorenzo Massarotto è appena caduto dalla Torre D'Emmele nelle Piccole Dolomiti vicentine, sbalzato dalla cima dalla potenza di un fulmine. Restiamo senza parole.



Bivacco alla Torre del Boral. Ph. arch LM

Con la sua scomparsa se ne va uno dei più importanti e romantici solitari degli ultimi decenni nelle Alpi Orientali e la sua figura, per certi versi un po' enigmatica e sfuggente, entrò nella leggenda del grande e classico alpinismo dolomitico. Tra i suoi viaggi futuristici ancora da realizzare va evidenziata la "Traversata invernale di Lorenzo" cioè il percorso invernale che va dallo Spiz della Lastia fino in Cima all'Agnèr, con passaggio obbligato per la via del Cuore. Di minore fama, ma di sicuro intrigo e

mistero, resta l'individuazione prima e la salita poi del "fantomatico pilastro bianco" della Terza Pala di San Lucano, inseguito da Lorenzo per decenni ed ancora non del tutto decifrato.

Principale bibliografia di riferimento: Lorenzo Massarotto- Le Vie. Luca Vicentini Editore 2013



I tesori nascosti delle Prealpi Venete



Andare alla scoperta di antichi siti estrattivi è un modo per conoscere più a fondo le straordinarie montagne di casa nostra, non solo dal punto di vista naturalistico- alpinistico ma anche geologico- mineralogico- storico. Visitare le poche gallerie ancora percorribili nella zona di Recoaro Terme e Schio è una cosa molto emozionante e non lascerà delusi.

Le mineralizzazioni a solfuri presenti in tutte le Prealpi Venete e le Dolomiti, sono collegate a manifestazioni vulcaniche avvenute sotto forma di colate e ammassi presenti a bassa profondità che 235 milioni di anni fa hanno in parte trasformato le rocce sedimentarie presenti arricchendole in metalli. I giacimenti, seppur esigui sono stati importanti soprattutto nel XVI secolo sotto la Serenissima Repubblica di Venezia che in questi giacimenti estraeva ferro, rame, zinco e argento. Queste località ormai abbandonate già nel XVIII secolo, sono state poi studiate da numerosi scienziati.

Nel 1953 a seguito di accurate analisi svolte da Schiavinato, venne definita la presenza di un raro silicato di calcio e manganese chiamato *johannsenite* sul **Monte Civillina** che fa parte della catena spartiacque tra le valli del Leogra e dell'Agno.



Miniere Trentini. Colate di carbonato di zinco (smithsonite). Ph. DC

Ancor oggi questo minerale è facilmente rinvenibile salendo la vecchia strada militare che dal rifugio Fonte Civillina porta alla cima del Monte, presso un tornante a quota 860 m. A lato del tornante si trovano dei sassi di colore nero dovuto alla presenza di ossidi di manganese sulla superficie. Rompendo col martello

uno di questi, si vedranno dei cristalli aghiformi di colore marrone o verdognolo lunghi fino a 20 cm.

Spesso i cristalli si aggregano a formare cuscinetti per cui spesso queste rocce vengono tagliate e lucidate per mettere in evidenza queste spettacolari strutture.

Sul versante nord-orientale del Monte Civillina è presente una miniera la cui galleria è ancora accessibile. Si tratta della *Miniera Sant'Anna*. Sono ancora visibili le travature in legno risalenti alla prima metà del 1900. Qui il minerale più frequente è galena massiva e cristalli di calcite dalla forma a romboedro che arrivano fino ad oltre 10 cm di lato rinvenibili in una galleria secondaria. Cristalli incredibilmente grandi sono dovuti a fenomeni di ricristallizzazione. Il minerale più spettacolare che ha reso famosa questa miniera tra i collezionisti si chiama *auricalcite* ed è un complesso carbonato che si presenta in bellissimi cristalli aghiformi o fogliacei di colore azzurro intenso.



Miniere Trentini, aggregati sferoidali azzurri di auricalcite. Ph. DC

Uno dei monti più ricchi per i metalli è invece il **Monte Naro** sul cui versante nord si apre la Val Riolo, mentre a sud lo contorna la più lunga Val dei Mercanti.

Salendo da Torbelvicino in auto sulla stretta e ripida strada asfaltata che a tornanti si adentra nella **Val Riolo**, si raggiungono le





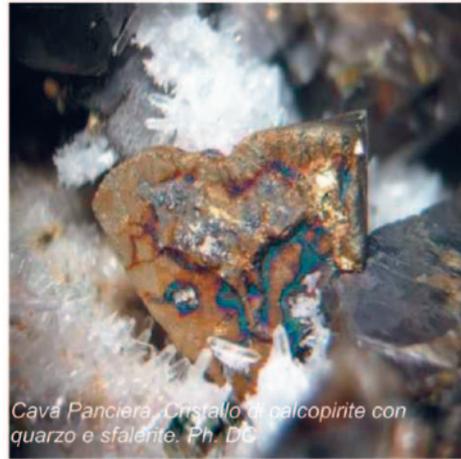
poche abitazioni della contrada Trentini. Passando a piedi sul versante opposto della Valle per mezzo di una strada di sassi, si giunge alla base del versante occidentale del Monte presso un torrente, dove è possibile trovare facilmente l'*ematite*, il più importante ossido di ferro. Si presenta sottoforma di sottili lamelle nere (qualche millimetro) con bella lucentezza metallica, che spesso si concentrano in straterelli intervallati da quarzo e clorite di color verde, a testimoniare gli effetti di sostituzione ad opera di caldi (ad es. 300 °C) fluidi mineralizzanti.

Proseguendo lungo la strada di sassi verso valle, dopo circa 200 metri e risalendo per circa 20 metri sul ripido versante boscoso, si giunge all'imbocco della *Miniera Trentini*.

La galleria è asciutta, accessibile e facilmente percorribile (foto a pagina precedente) basta solo avere scarponi, casco, torcia. Verso destra la galleria si abbassa sensibilmente e si scende una breve discenderia che porta al livello principale. Sulle pareti si notano dei curiosi insetti bianchi-marroni molto particolari, simili a grilli, che scappano alla luce della torcia mentre sul soffitto, stanno attaccati dei piccoli pipistrelli. Sulle pareti non ci sono solo mostriciattoli poco graditi ma anche spettacolari patine verdastre di smithsonite, un carbonato di zinco e colate di solfato-carbonato di calcio che danno vita a spettacolari "cascate di pietra".



Cava Panciera. Cristalli bruni di sfalerite a forma di piramide (tetraedri), associati a quarzo bianco. Ph. DC



Cava Panciera. Cristallo di calcopirite con quarzo e sfalerite. Ph. DC

Si giunge presso il filone maggiore (presso una diramazione) costituito da *sfalerite* (di colore marrone), *galena* (cristalli cubici e colore nero- grigio scuro), \pm pirite/calcopirite (solfuri rispettivamente di ferro e ferro + rame di color ottone), il tesoro ricercato nelle profondità del monte Naro.

Presso una seconda breve discenderia si rinvennero azzurre patine di *auricalcite* (foto a pagina precedente) e al termine di questa, si giunge al livello più profondo della miniera dove ci sono altre piccole masse mineralizzate. I minerali per le loro dimensioni si osservano meglio con una lente. Tornati in superficie, usciti dalla galleria dopo un po' di tempo passato nell'oscurità e in un ambiente stretto con quasi 100% di umidità, si scopre quanto bella sia la luce e quanto meraviglioso sia respirare a pieni polmoni.

Un'altra valle famosa per le passate attività estrattive è la **Val dei Mercanti**: qui c'erano un sacco di gallerie (Monte Castello, versante sud-est del monte Naro) e salendo in macchina lungo la strada si vedranno aprirsi degli imbocchi dietro alle poche case presenti (Contrada Tenaglia). La presenza di un torrente favoriva l'estrazione: centri di cernita (laverie) avevano bisogno di acqua come anche le fonderie per ottenere i primi prodotti di metallo grezzo da raffinare successivamente.





La località mineralogica più facilmente visitabile e più interessante è Cava Panciera, ora abbandonata. La strada asfaltata termina e diventa di sassi. La si segue per circa 100 metri, si attraversa un torrente e poi un bosco seguendo una traccia di sentiero e si giunge al fronte di escavazione. L'attività estrattiva prevedeva lo scavo della riodacite alterata ivi presente dalla quale ricavare prodotti silicatico-argillosi per l'industria delle ceramiche e della carta. Dal punto di vista geologico, la cava, si trova al nucleo dell'ammasso vulcanico che durante il suo raffreddamento ha apportato i fluidi ricchi di metalli che hanno attraversato le rocce calcaree. Fondamentale per la risalita di queste soluzioni, sono state delle fratture già presenti come faglie. A conferma di ciò, i minerali presenti in questa località compaiono sempre in vene e il minerale più frequente, è la pirite che tappezza superfici di frattura con forme (abiti) complesse e cristalli striati che testimoniano l'accrescimento del cristallo (triglife).

Un altro minerale molto comune è la barite (solfato di bario) che compare con cristalli tabulari bianchi e lucentezza vitrea. Si riconosce facilmente per il suo peso elevato (strano

per un minerale non metallico). Oltre a questi minerali, si trovano anche bei cristallini (fino a 5 mm) di sfalerite (foto a pagina precedente), galena, calcopirite (foto a pagina precedente) e quarzo. La ricerca è banale ma conviene non stare troppo al di sotto dell'instabile fronte di escavazione per la possibilità di distacchi.

Al termine di un'escursione in una di queste località mineralogiche, ripercorrendo le tracce dei minatori, si torna indietro ad epoche lontane dove trovare il metallo per oggetti di uso comune non era così scontato e la vita era molto più difficile di oggi. Per i collezionisti di minerali il gioco è appena iniziato, non si vede l'ora di essere arrivati a casa per cominciare a ridurre i campioni, pulirli, osservarli e catalogarli.

Per ulteriori informazioni sulle località mineralogiche delle Prealpi Venete visitate il sito internet che ho realizzato personalmente: <http://crystaldolomites.xoom.it>

Evidenziazione dell'areale citato nell'articolo.



**Martedì 25 Febbraio 2014
ore 21.00**

**CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
ORDINARIA DEI SOCI
DEL CLUB ALPINO ITALIANO - SEZ. DI MIRANO**

alle ore 20.00 in prima convocazione ed

**alle ore 21:00 in seconda convocazione presso la BARCHESSA di
VILLA ERRERA — MIRANO**

per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1. Insediamento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori*
- 2. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente*
- 3. Comunicazioni del Presidente sull'esercizio dell'anno 2013*
- 4. Relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti*
- 5. Approvazione bilancio consuntivo anno 2013*
- 6. Elezioni cariche sociali sezionali*
- 7. Consegna distintivo ai soci venticinquennali*
- 8. Quote sociali anno 2014 e 2015*
- 9. Proposte e attività sezionali per il 2014*
- 10. Approvazione bilancio preventivo per l'anno 2014*
- 11. Varie e eventuali*

Ricordo che l'assemblea costituisce il principale organo consultivo, propositivo e decisionale della vita della sezione, pertanto vi prego di non mancare. Si ricorda di portare la tessera in corso di validità per rendere rapida la verifica poteri di voto. Cordiali saluti.

**Il Presidente
Marco Padoan**

Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei soci del Club Alpino Italiano della sezione di Mirano "A. Azzolini" tenutasi martedì 26 febbraio 2013, con inizio alle ore 21.20.

Ordine del giorno:

1. *Inseediamento dell'Assemblea: nomina del presidente, del segretario e degli scrutatori;*
2. *Approvazione del verbale dell'assemblea precedente;*
3. *Proposta modifica statuto sezionale (seconda lettura);*
4. *Comunicazione del presidente sull'esercizio dell'anno 2012;*
5. *Consegna distintivi soci Venticinquennali al 2012*
6. *Relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti;*
7. *Approvazione bilancio consuntivo anno 2012;*
8. *Elezioni cariche sociali sezionali;*
9. *Quote sociali anno 2013;*
10. *Proposte e attività sezionali per il 2013;*
11. *Approvazione del bilancio previsionale per l'anno 2013;*
12. *Varie ed eventuali.*

1. Inseediamento dell'Assemblea: nomina del presidente, del segretario e degli scrutatori.

Sono stati nominati: presidente Claudio Bonghi, segretaria Anna Gambalunga, scrutatori: Paolo De Toni, Valentina Pescatore e Andrea Centenaro.

2. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente.

Il presidente dell'Assemblea chiede l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente, che si dà per letto in quanto pubblicato sull'ultimo numero de "El Masegno". Il verbale viene approvato all'unanimità per alzata di mano da parte di tutti i presenti.

3. Proposta modifica statuto sezionale (secondo lettura).

Il presidente dell'assemblea passa la parola al presidente della sezione, Marco Padoan, il quale chiede l'approvazione della modifica apportata alla parte finale dell'art. 15 dello statuto sezionale e riguardante i metodi di convocazione dell'assemblea. Tale proposta, chiarisce, era già stata approvata durante l'assemblea precedente, ma per passare in effettivo deve essere approvata una seconda volta.

Procede quindi alla lettura del **testo attuale e di quello proposto**.

Testo attuale: "La convocazione dell'assemblea viene fatta dal Presidente o da chi ne fa le veci, su delibera del Consiglio Direttivo, mediante avviso esposto nella sede sociale e spedito ai Soci almeno 10 giorni prima dell'assemblea".

Testo modificato proposto in votazione: "La convocazione dell'assemblea viene fatta dal Presidente o da chi ne fa le veci, su delibera del Consiglio Direttivo. La convocazione avviene mediante avviso esposto nella sede e nell'albo sociale, almeno 10 giorni prima dell'assemblea. L'avviso potrà essere pubblicato nel sito internet della Sezione, ed eventualmente spedito con altri mezzi (ad esempio mail, posta ordinaria)".

Il presidente dell'assemblea precisa che, se dovesse essere approvata questa modifica, si terrà conto degli eventuali vincoli legati alle legge sulla privacy. Si procede quindi all'approvazione e la proposta di modifica viene approvata all'unanimità da parte di tutti i presenti.

4. Comunicazione del presidente sull'esercizio dell'anno 2012.

Il presidente della sezione, Marco Padoan, prende la parola e ricorda che la relazione, da lui scritta nel Masegno, riporta le sue riflessioni in merito all'anno 2012. Procede quindi con la lettura del bilancio consuntivo 2012 (copia stampata e distribuita a tutti i presenti). Quest'anno è stato positivo e si sono visti i risultati del risparmio e delle attenzioni avute nell'anno scorso. Continua illustrando il bilancio punto per punto.

Ad eccezione di alcune voci le quali sono rimaste in linea o leggermente superiori in quanto preventivato, ad esempio contributi da enti, biblioteca, distintivi, conto postale, spese straordinarie o per l'anniversario della morte di Alberto Azzolini, le altre voci iscritte in bilancio hanno superato di molto e in positivo quanto previsto nel relativo bilancio preventivo.

Il presidente della sezione richiama l'attenzione su alcune cose in particolare:

- il numero di novembre del Masegno è uscito in formato elettronico e non stampato su carta, in linea con la politica di risparmio sui costi;
- la festa dello sport è stata più ridotta e sobria;
- è aumentato leggermente l'affitto della sede;
- il conto postale è stato chiuso in quanto abbiamo deciso di tenere solo il conto corrente bancario.

Il bilancio consuntivo 2012 si chiude quindi con un utile di 8.358 € rispetto alla perdita di 6.350 € del bilancio preventivo. La situazione patrimoniale ammontava, all'inizio del 2012, a 22.308 €, al 1 gennaio 2013, sommando l'utile del bilancio consuntivo, diventa di 33.666 €.

Il presidente sezionale continua elencando le attività nei vari gruppi o scuole attivi nella sezione:

- la scuola di Escursionismo, in collaborazione con quella del Cai di Dolo, ha tenuto il primo corso ASE, al termine del quale sono stati nominati ASE: Davide Benetazzo, Pietro Bertoni, Giuliano Chillon, Roberto Colombo, Luca Giacomazzo e Cristina Ruffato. I componenti della scuola sono quindi: 5 Accompagnatori d'Escursionismo, 17 Sezionali, 6 Aiuto-Accompagnatori per un totale di 28 persone.
- il gruppo Senior continua la sua attività il mercoledì;
- la scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera si compone di 5 Istruttori nazionali, 6 regionali, 28 sezionali, 3 aspiranti istruttori, 7 collaboratori e 11 osservatori per un totale di 64 persone;
- Francesco Lamo, INA (Istruttore Nazionale di Alpinismo) è stato accettato come Accademico, il presidente manifesta le congratulazioni di tutta la sezione;
- l'Alpinismo Giovanile conta attualmente 3 accompagnatori in attività che operano con il supporto del direttivo: Tommaso Patron, Francesca Scarpa e Lorenzo Gambalunga; un speciale ringraziamento va a Olindo Caltanella, quale socio più anziano della sezione e attivo collaboratore dell'Alpinismo giovanile;
- il corso GPS svoltosi lo scorso autunno ha avuto una ottima partecipazione, è stato ben organizzato e ha avuto dei relatori molto preparati.

5. Consegna distintivi soci Venticinquennali al 2012.

Il presidente sezionale ringrazia i soci per il rinnovo costante in tutti questi anni e procede con le premiazioni.

Vengono chiamati per ricevere i distintivi: Alzetta Stefano, Balan Alessandro(assente), Brait Andrea, Brusegan Marco (assente,ritira Alzetta), Caccin Giuseppe(assente), Chinellato Matteo, Coccato Marino (assente), De Carli Davide (assente), Gaio Marina, Grosoli Luigi(assente), Maran Mauro, Milan Susanna(assente), Muffato Roberto, Naletto Vittorio, Patron Luca (assente ritira Saccarola Valeria), Pellicciotti Maria Rosa (assente), Saccarola Valeria, Saccarola Tommaso, Toso Rosanna (assente).

6. Relazione del Presidente del collegio dei revisori dei conti.

La presidente del collegio dei revisori dei conti Corinna Nordio procede con la lettura della relazione, nella quale si dichiara che il bilancio è stato esposto per saldi, redatto con correttezza e rigore e corrisponde in modo veritiero alla situazione patrimoniale della sezione.

7. Approvazione del bilancio consuntivo anno 2012.

Il Presidente dell'assemblea chiede l'approvazione del bilancio consuntivo anno 2012 che viene quindi approvato per alzata di mano da tutti i presenti tranne un astenuto.

8. Elezioni cariche sociali sezionali.

Il presidente dell'assemblea procede con l'elezione delle cariche sociali.

Il presidente sezionale chiarisce che durante l'assemblea si possono votare anche persone per le quali non si sono raccolte le 20 firme, come previsto dall'art. 18 dello statuto sezionale (viene data lettura).

I consiglieri uscenti sono: Ender Ferroni, Fabio Marcoleoni e Donatello Ghezzi.

I candidati alla carica di consigliere nel direttivo sono: Alessia Favaro, Fabio Marcoleoni (rieleggibile) e Alessandra Visentin.

I delegati sezionali uscenti sono Anna Gambalunga e Paolo Sartirana, entrambi rieleggibili.

I candidati alla carica di delegati sezionali sono: Anna Gambalunga e Paolo Sartirana.

Dall'esito dello scrutinio risultano presentate 69 schede, nessuna nulla e nessuna bianca. In base ai voti risultanti dallo scrutinio, vengono eletti:

* Consiglieri al direttivo:	Visentin Alessandra	65	
	Favaro Alessia	63	
	Marcoleoni Fabio	61	
* Delegati Sezionali:	Anna Gambalunga	65	Paolo Sartirana 64

9. Quote sociali anno 2013.

Il presidente sezionale, Marco Padoan annuncia che, per il 2013, non stati apportati aumenti alle quote sociali:45€ ordinario, 22€ familiare. Per semplificazione di tesseramento, la quota per l'aumento dei massimali assicurativi combinazione B, rimane di 3,00€ invece che 3,70€ prevista dalla sede centrale; il costo per la rivista 'Alpi Venete' rimane di 4,00€ e non di 4,50€ come da recente aumento. Le differenze (comunque di lieve importo complessivo) saranno a carico della sezione.

Rimane inalterata la tariffa agevolata per i soci giovani (12€ per il primo, 9€ per i successivi) e per il recupero dei bollini (11€ ord., 5€ fam, 1€ giovane).

Le quote vengono approvate all'unanimità per alzata di mano da parte di tutti i presenti.

10. Proposte e attività sezionali per l'anno 2013.

Il presidente dell'assemblea passa la parola al presidente sezionale:

- **Scuola di Escursionismo:** domenica 3 marzo termina il corso di escursionismo in ambiente innevato, che quest'anno ha avuto 27 iscritti, mentre a metà febbraio sono iniziate le iscrizioni per il corso di Escursionismo Base;
- **Gruppo Seniores:** ha presentato il programma delle escursioni estive;
- **Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera:** il corso di scialpinismo base ha registrato 14 iscritti mentre si sono aperte le iscrizioni per i corsi base di alpinismo e di roccia;
- **Alpinismo Giovanile:** domenica 17 febbraio è stata fatta la prima uscita del 2013, domenica 3 marzo prevista uscita introduzione sci di fondo;
- **150 anni del CAI:** per festeggiare questo anniversario sono previste delle attività particolari. Stiamo cercando di coinvolgere i ragazzi delle scuole di superiori, organizzando per esempio alcune giornate al muro di arrampicata, un'uscita in Dolomiti sul Mondeval per i ragazzi di III e IV liceo a fine aprile e incontri nelle scuole con tema "arrampicata libera" sempre per i ragazzi di 16-17 anni. Questo perché i 150 anni non devono intendersi solo come "passato" ma soprattutto come investimento sul futuro, cioè verso i giovani.

Su questo argomento interviene il presidente dell'assemblea Claudio Bonghi. Precisa che si stanno organizzando delle iniziative anche rivolte ai soci, una in particolare è '150 Cime', evento a livello nazionale e regionale. Alla sezione di Mirano è stata data la possibilità di organizzare delle uscite al massimo su tre cime ma al momento ne abbiamo pianificata solo una, da parte della scuola di escursionismo. Era stata ipotizzata anche una giornata di 'Arrampilandia' a livello provinciale, con muri di arrampicata, ma le sezioni l'hanno bocciata per mancanza di fondi. Bonghi si ritiene amareggiato da questo scarso impegno perché, pur riconoscendo il momento difficile, 150 anni è un evento che non si ripeterà più. Propone una discussione con tutti i soci della sezione per capire cosa la sezione può diventare e dove la si vuole portare.

Continua il presidente sezionale elencando le altre attività legate ai 150 anni: una giornata a tema sul Cansiglio a giugno, una sfilata commemorativa a Cortina D'Ampezzo ad agosto e una spedizione su un 7000 in Asia Centrale organizzata da Andrea Brait..

- **Commissione Culturale:** continuano le serate culturali a Mira e Mirano;
- Insieme alla associazione "equilibro" di Padova, si sta pensando alla possibilità di **un accompagnamento in montagna per persone svantaggiate**. Per chi è interessato a breve verrà fatto un incontro;
- ad aprile ci sarà una serata con tema "**il volo libero**" grazie all'istruttore di scialpinismo **Andrea Brait**;
- a novembre si terrà la consueta marcia della **Palantina in Alpago**;
- la nostra sezione si è proposta di ristrutturare un ponte pedonale del parco di **Villa Bianchini a Zianigo di Mirano**, su richiesta di collaborazione da parte del comune di Mirano a tutte le associazioni del territorio comunale, grazie alla sponsorizzazione del socio Marco Famengo, titolare di falegnameria artigiana, che il presidente ringrazia a nome della sezione;
- sarebbe una cosa utile poter creare rapporti anche con i **comuni limitrofi** in modo di rendere visibile il CAI anche nei loro territori;
- la **fiesta dello Sport** di Mirano si terrà anche quest'anno in data 1 e 2 giugno, insieme al comune.

Interviene il socio Luciano Saccarola per chiedere maggiori dettagli riguardo '150 Cime'.

Il presidente dell'assemblea fornisce tutti i dettagli, relativi a domenica 8 settembre 2013. E' prevista la salita del Mulaz per la via Normale con pernottamento in rifugio da parte del gruppo di escursionismo e alpinismo giovanile. Successivamente interviene anche il presidente sezionale precisando che, per proprio ritardo, la richiesta di prenotazione della salita alpinistica del Sass De Mura da parte della nostra scuola di alpinismo è stata preceduta da altra sezione (Mestre). Riferisce che il direttore della scuola di Alpinismo Dario De rossi sta comunque valutando una soluzione alternativa.

11. Approvazione bilancio previsionale per l'anno 2013.

Il presidente sezionale procede con la lettura del bilancio preventivo 2013 spiegandolo in tutte le sue voci ed evidenziando infine una perdita prevista di 2.300 €.

Il presidente dell'assemblea Claudio Bonghi chiede quindi la votazione per l'approvazione del bilancio che viene approvato all'unanimità per alzata di mano da parte di tutti i presenti.

12. Varie ed eventuali.

Il presidente sezionale ringrazia Ugo Scortegagna per l'ottimo lavoro svolto anche in questo ultimo numero della rivista sezionale "El Masegno" in quanto da quest'anno lascia la direzione editoriale, pur continuando la collaborazione con la redazione.

Il Presidente dell'Assemblea Claudio Bonghi dichiara conclusa l'assemblea alle ore 23.15.

La segretaria
Anna Gambalunga

Il Presidente
Claudio Bonghi

SENTIERI VERSO L'EQUILIBRIO

A cura di Andrea Brait direttore del corso autunnale "SENTIERI VERSO L'EQUILIBRIO"

43



Miei cari, viviamo in tempi vivaci e interessanti, internet ha rivoluzionato il mondo della comunicazione e del fare, le macchine da scrivere sono state sostituite da video sensibili al tatto, la parola scambiata con l'immagine, il dialogo con le chat, ma chiunque di noi, ogni giorno, ad ogni respiro, ha la possibilità ed il desiderio di riflettere sul posto che occupa nel mondo e sui principi che guidano la nostra vita.

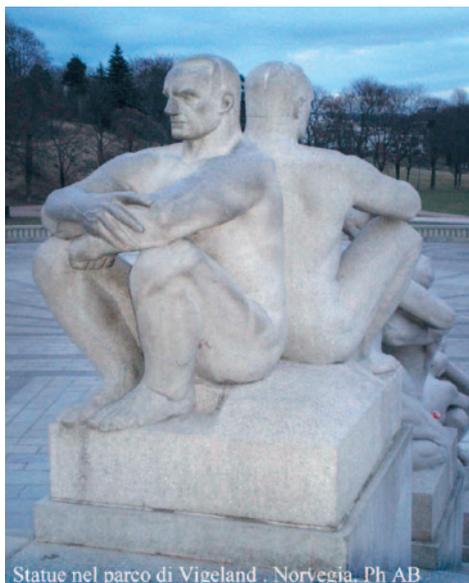
"Cogito ergo sum" (dal latino "Penso quindi sono") diceva Descartes, e nulla risulta più vero del fatto che come esseri umani abbiamo il dono della consapevolezza di noi stessi e di tutto ciò che accade e ci circonda, ma è anche vero che spesso non sappiamo veramente quello che crediamo di sapere e che dobbiamo svelare a noi stessi ciò che ingenuamente diamo per scontato.

Questi presupposti stanno alla base dell'entusiasmo che le persone componenti la Commissione Culturale di questa Sezione mettono nell'attività che fanno e sicuramente sono il segreto del calore dell'accoglienza quando una sera ho partecipato ad una loro riunione ed ho provato a vedere che effetto avrebbe fatto una proposta nuova, l'ipotesi di trattare un argomento un po' diverso dalle dinamiche CAI.

Già lo era stato lo scorso anno con un corso sull'orientamento, ma questa volta, trattare di "benessere", non è stata una passeggiata: abbiamo voluto proporre un percorso che avesse LA PERSONA al centro, e non il suo ambiente, le sue azioni.

Abbiamo voluto provare ad indagare la mente, che qualcuno definisce un po' rigidamente come *l'insieme delle possibilità e dei contenuti intellettuali e spirituali dell'individuo*, ma che abbiamo imparato a conoscere come *la capacità di rappresentarci*.

La mente biologica, la più vecchia, sede degli istinti e dei riflessi, poi la mente psicologica, quella devota alla coscienza di noi stessi, alla consapevolezza, all'evoluzione, ed infine la



Statue nel parco di Vigeland, Norvegia. Ph AB

mente sociale, per costruire e definire le relazioni, per investire sul bene comune.

E poi abbiamo voluto riflettere sul corpo, parlando del corpo, di fisioterapia, di osteopatia, di postura, di soluzioni ed osservazioni.

Ma come siamo il riflesso dei nostri pensieri e delle nostre azioni, siamo materia e sostanza, siamo insomma ciò che mangiamo, ricordiamocelo, le nostre radici traggono nutrimento dal cibo, essere onnivori è un problema ed un'opportunità ed anche qui la mente può costruire l'immagine di quello che saremo e quindi del nostro cibo.

Siamo riusciti a mettere assieme una squadra di eccezione per capire un po' di più che motivazione, postura e nutrizione rivestono un ruolo primario nella nostra vita quotidiana, che sia questa la montagna, gli amici, la famiglia, Noi stessi.

Capendo un po' di più di noi, possiamo aprire nuove porte, scegliere nuove strade, cogliere nuovi significati: insomma, molto *meglio che continuare a credere di sapere qualcosa che si ignora*.

Ci saranno quindi nuove e più importanti



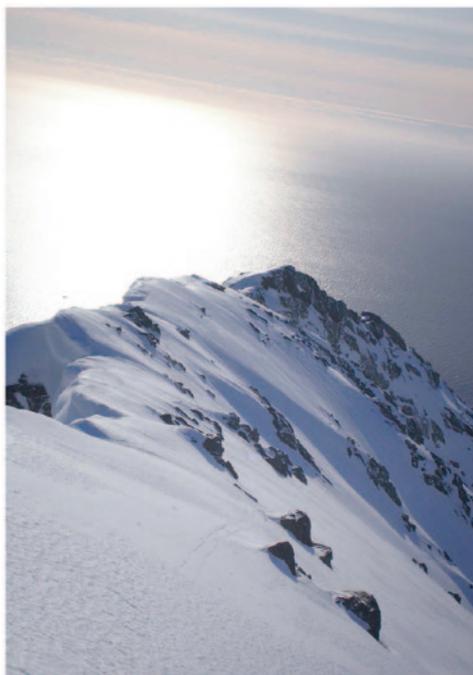


cime da scalare, sentieri da percorrere, grotte da esplorare, ma cercheremo di farlo con sempre maggiore curiosità e consapevolezza, questo è il valore impagabile della cultura, e del cercare di costruire cultura, fine ultimo di questa Commissione.

Una menzione particolare a Chiara Stoppa, formidabile persona che ha cercato, attraverso il suo spettacolo teatrale, di renderci meno miopi; quando da Gianni abbiamo saputo di Chiara, io e Lorenza, e via via tutto lo staff, abbiamo fatto le capriole per portarla al nostro teatro: ci è sembrato subito il modo più giusto per predisporci a metterci in discussione, e poi, a conoscerci un po' di più, che si trattasse dell'alpinista esperto o l'escursionista, del papà e della mamma, del giovane e del vecchio; volevamo che noi tutti non ci considerassimo arrivati, ma in partenza, per un percorso.

Poi sono venuti Gianni e la squadra di Equilibero, poi Livio ed Andrea con i loro ortaggi, prodotti ed animali, e poi, noi tutti, gli iscritti a questi incontri, che ci siamo ritrovati assieme a tavola per provare a conoscere qualcosa di diverso anche in cucina, un benessere dei fornelli....

Speriamo che questo percorso abbia generato della curiosità e abbia potuto dare degli



spunti perché ognuno di noi continui a coltivare sempre di più e meglio il proprio lo.

Speriamo di essere stati un valore anche con questa iniziativa.

Speriamo...e vogliamo...continuare ad esplorare la vita.

Perché la parte più bella del viaggio, è il viaggio.

Un ringraziamento personale e particolare a tutte le persone della Commissione e alla Sezione tutta ed a coloro che ci hanno aiutato e supportato.



A come Alpinismo, B come Burocrazia

Riflessioni ispirate da Spiro Dalla Porta Xidias

45



Bagnoli di Sopra, in Val Rosandra. Una grigia giornata di pioggia, sabato 23 novembre 2013. Il convegno biveneto dei delegati CAI. Le sezioni Venete e Friulane, rappresentate dai loro presidenti e delegati sezionali si incontrano per l'annuale assemblea, anche per il rinnovo degli organi sociali.

All'ordine del giorno c'è "comunicazioni sulla nuova Piattaforma Tesseramento".

Prima le comunicazioni: come "farsi abilitare compilando il modulo privacy, firmare - timbrare -scannerizzare - spedire via PEC - poi aspettare,ecc."; e ancora "adesso dovrebbe funzionare".

Poi l'invito: "ci sono domande?".

Sì, qualche domandina ce l'ho, già scritta nero su bianco e spedita via PEC (la posta elettronica equivalente a una raccomandata A.R.) alla sede centrale quasi un mese prima, senza ottenere risposta.

Sono il più veloce ad alzare la mano, e spiego brevemente i dubbi, le difficoltà, i difetti evidenti, i tempi di rilascio ampiamente superati, la contrarietà per la scelta del codice fiscale come "chiave", l'eccesso di inutile burocrazia e modulistica che certamente non sarà gradita dai soci, costretti per l'ennesima volta a compilare e firmare pezzi di carta, nel nome del rispetto della normativa sulla "privacy". Molti altri presidenti intervengono in modo simile, rappresentando perplessità comuni. Come se l'uomo fosse a disposizione delle "norme", e non viceversa.

Poi prende la parola Spiro, 96 anni di età con lo spirito giovane che si addice a un vero alpinista. Scalò il campanile di Val Montanaia in invernale, di nascosto, per non dover abbinare l'impresa al regime fascista, ed esprimere così la propria voglia di libertà.

Dice (più o meno): *"in questi convegni mi*

piacerebbe ogni tanto poter sentire parlare di Alpinismo. Invece sento spesso parlare di carte, moduli, regolamenti. Mi domando se appartengo ancora al C.A.I. Club ALPINO Italiano, oppure invece se stiamo diventando C.B.I. Club BUROCRATICO Italiano."

Un sentito e liberatorio applauso da parte di tutti lo ringrazia per aver espresso in modo magistrale (da vero Accademico e presidente del GSM Gruppo Italiano Scrittori di Montagna quale è), un concetto così elementare quanto fondamentale.

E' come il vento forte in vetta che libera la visuale, tagliente e ispirato. Il vento che spesso avrà sentito in Val Rosandra, insieme a Emilio Comici.

Grazie Spiro! Ricorderò sempre questa giornata grigia e piovosa a Bagnoli di Sopra.

Di alpinismo, frequentazione, conoscenza, socialità, condivisione, ambiente e natura desideriamo permeare le nostre sezioni, la base del CAI, per i prossimi 150 anni, possibilmente con poca burocrazia.

Ma, in attesa di "vincere" la battaglia contro la burocrazia (intendo quella eccessiva, inutile, oppressiva, e anche in ambiti diversi dal C.A.I.), per favore... tenete a portata di mano il codice fiscale e la penna per le solite firme propedeutiche al rinnovo bollino. Vi aspetto.





Spiro Dalla Porta Xidias è nato a Losanna nel 1917 e vive a Trieste. E' stato sceneggiatore e alpinista e ha scritto circa 40 libri dedicati alla montagna e ai suoi protagonisti.

Traduttore di molti dei libri classici dell'alpinismo, ha vinto 5 premi internazionali di letteratura. E' stato direttore editoriale di Alpinismo Triestino e ha collaborato molti anni con Il Piccolo, Il Messaggero Veneto, Il Gazzettino e altre testate di alpinismo.

Socio Accademico del Club Alpino Italiano. In montagna ha effettuato 107 vie nuove su monti in Italia, Grecia, Montenegro e Norvegia. Ha fondato la stazione di soccorso alpino a Trieste, Maniago e Pordenone.

Per meriti riconducibili al soccorso alpino ha ricevuto il conferimento dell'Ordine del Cardo. I suoi incarichi lo hanno visto Presidente dell'Accademico Orientale, Consigliere Centrale del CAI e, infine, attualmente è Presidente del Gism, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.

3° Concorso fotografico

Omaggio a Mario Rigoni Stern

tema

STAGIONI

suggerzioni delle montagne italiane nell'arco dell'anno

termine per la presentazione delle opere

Martedì 30 settembre 2014 dalle 20.30 alle 22.30

Riunione giuria

mese di Novembre

Premiazione e prima mostra

Dicembre 2014 ad Asiago

Esposizioni delle migliori immagini in più sedi

anno 2015

Il regolamento può essere scaricato nei siti degli Enti Organizzatori o ritirato presso le Sedi organizzatrici.

Il concorso fotografico ha il Patrocinio di:

COMUNITA' MONTANA SPETTABILE REGGENZA DEI SETTE COMUNI
CAI VENETO & CAI CENTRALE
REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ASIAGO



LA CENGE DEL PICCOLO LAGAZUOI E IL “KAISERJÄGERSTEIG”



Lavoro, ambiente incantato, speranza unita a tenacia e determinazione, ardimento ...

Sono le parole e i sentimenti che affiorano al cuore quando si pensa agli interminabili cunicoli scavati dalle mani dell'uomo e dalle dita dell'odio, al paradosso di guglie, alla vertigine di picchi e di cenge, alla selvaggia nudità delle pareti, alle cime che desiderano il cielo, allo stupore che si concretizza nell'impervio massiccio del Lagazuoi, imponente dorsale, lunga ben quattro chilometri e larga due, che si stende a separare il modesto Sasso di Stria dalla potenza delle Tofane.

La selvaggia groppa rocciosa, altalenante fra i 2000 e i 2800 metri, tiene in suo potere le forcelle di Falzarego (m. 2105), del Col dei Bóis (Bimsstein, m. 2559) e della Val Trávanzes.

Il Piccolo Lagazuoi, in guerra, era uno dei pilastri della zona.

E gli Austriaci lo avevano capito.

Fu così che gli esordi del conflitto li trovarono appollaiati sulla Montagna, con osservatori alle quote “2668” e “2779”.

Erano così forti che gli Italiani dovettero escogitare stratagemmi ed inganni per poterli allontanare, o meglio, per potersi incuneare fra le loro saldissime posizioni.

E se è vero che le cenge sono la ricchezza della Montagna, il Lagazuoi è un forziere pieno di straordinari gioielli.

Esse rappresentano in orizzontale ciò che sono gole e camini in verticale e custodiscono il fascino occulto e magico della vie segrete della Montagna.

E sicuramente una va ricordata per la sua singolare storia: quella detta “Cengia Martini”, il “nido roccioso”, mondo artificiale ed ambiguo, cornicione dominante il Passo di Valparola su cui si concentrarono tutte le atroci alchimie della guerra.

Guerra spietata che aveva scelto il “ventre” della Montagna trasformandolo in calderone fumante di diaboliche stregonerie, incantesimi di nuove tecnologie.

E così, mentre gli Alpini cercavano di sloggia-

re il nemico dal Piccolo Lagazuoi per poter forzare la Valparola e lo facevano scalando e affrontando i deserti della Dolomia e del calcare come cavalieri d'altri tempi, ingegneri in divisa tramavano progetti futuristici e minatori/soldati, con immani lavori e bagnando di sudore e lacrime la propria fatica, dividevano i loro giorni e la loro speranza con i topi e le viscere della Terra.

Giorno e notte, notte e giorno senza tempo, anzi con un tempo che si comportava in modo strano, in cui i secondi erano minuti, i minuti ore, le ore giorni senza luce...

Notti che erano un'eternità mentre il sole sembrava essersi inabissato.

E così, nell'ottobre del 1915, mentre il Sten Mario Fusetti e i suoi uomini venivano ghermiti dalle unghiate rapaci della “Stria”, gli Alpini del Btg. “Val Chisone” e del Btg. “Belluno” tentavano i primi assalti alle posizioni avversarie.

Erano tutti Alpini, diversissimi per origine e dialetto, ma il Lagazuoi li unì in un comune destino e nelle più audaci gesta di guerra.

Il Btg. “Val Chisone” era un battaglione di territoriali piemontesi, costituiti a Fenestrelle con riservisti e classi anziane.

A comandarlo, il 28 agosto 1915, era giunto il Magg. Ettore Martini affiancato da alcuni ufficiali fra cui i Sten. Barla e Pennati e il Cap. Berrino.

Il Magg. Martini, pavese d'origine, era assai amato.

Uomo dall'aspetto gioviale e pacifico, con il viso – sempre sorridente – corredato da “baffoni alla moda”.

Era singolare il “pistolone” a tamburo che gli pendeva dal cinturone e con il quale si diceva forasse un soldo a dieci metri di distanza.

Lui, invece, diceva che gli serviva. “... per tirare nelle gambe a chi non andava avanti...”.

Ma tutti sapevano che non era così e che l'unico sfogo che aveva – quando era in collera – era quello di soffiare sulla faccia di chi gli stava davanti, il fumo del suo pestifero sigaro toscano.





La sua grande umanità derivava da una non facile vita in cui aveva già perso l'adoratissima moglie e una figlia in tenerissima età.

"Martin, il mulo alpin...", lo chiamavano in segreto e con amorevole benevolenza i suoi soldati.

Lo chiamavano così per la sua determinazione e la sua capacità di portare a termine, sempre, tutti i compiti che gli venivano affidati. E, una volta al fronte, il nuovo comandante, non fu colto di sorpresa dall'ordine che fissava l'azione per la notte sul 18 ottobre, ordine che giungeva in seguito ad uno dei tanti ed infruttuosi attacchi al Castelletto.

La 228ª Compagnia del Bgt. "Val Chisone" iniziò, a notte inoltrata, nel buio più assoluto, la sua salita sui fianchi del Lagazuoi: erano i plotoni del Sten. Barla e Pennati che si incamminarono per vie diverse, ma altrettanto ardue mentre: "... il silenzio terribile alleato delle insidie, del pari terribile spia delle insidie fu, nonostante ogni precauzione, rotto dal tonfo delle pietre mosse nel salire e dallo stridore delle scarpe chiodate contro le rocce..." (R. Boccardi).

La Montagna si svegliò.

E il suo titanico sbadiglio svegliò il nemico.

Gli Alpini furono investiti da una tempesta d'odio, ma l'alba li trovò sul Lagazuoi.

Avevano occupato due importantissime posizioni: "Quota 2580" e una piccola cengia a sud della quota medesima e cui venne dato il nome di "Cengia delle Grotte".

E nella notte, complice ancora il buio, essi proseguirono l'occupazione – sulla parete sud del Piccolo Lagazuoi – di un angusto cornicione di roccia, lungo circa 200 metri, fortemente inclinato come se la Montagna non volesse nessuno lassù e che poi si allargava come un anfiteatro pensile. Era la cengia che avrebbe – per tutta la durata della guerra e anche dopo – portato il nome di "Cengia Martini" a ricordare l'ufficiale che ne fu anima e cuore e la trasformò in una inespugnabile fortezza.

Subito gli Italiani piazzarono alcune mitragliatrici fra cui quella detta "Moschicida", petulan-

te, terribile, che impediva qualsiasi movimento, che impediva il respiro.

Un gesto, un solo gesto e si rimaneva inchiodati al suo nastro appiccicoso di vendetta.

Invano gli Austriaci cercarono di farla tacere e di ridurre al silenzio ogni difesa della Cengia che costava loro almeno dieci vite al giorno e martoriava i fianchi al Sasso di Stria.

Era una minaccia grave per i nostri avversari, tanto che il Cap. von Raschin – per fronteggiarla – costituì una squadra speciale al comando dell'Alfiere Öllacher.

La posizione italiana cominciò a subire un tormentoso martirio di raffiche di mitraglia, di fucilate e di bombe tanto da costringere gli Alpini a scavare con la disperazione e le punte delle baionette un riparo.

E, per sostenere quegli uomini, a "Quota 2580" era salita la 230ª Compagnia con il Cap. Berrino, reduce da una ferita da scheggia di granata

Soffriva ancora molto, ma non aveva voluto lasciare che i suoi uomini salissero senza di lui.

Voleva condividere fino all'ultimo, con loro, quell'assalto che sembrava un assalto al cielo: un calarsi per pareti aspre, irte di guglie e di difficoltà come la Bolgia dell'Inferno di Dante; un salire fiabesco nel cuore di oscuri cammini; un continuo sporgersi verso l'ignoto.

Ma ancora una volta l'Incanto dei Monti fu spezzato, spezzato da tre granate di grosso calibro che estromisero da qualsiasi speranza la vita di venti giovani soldati e quella del Capitano che stava soccorrendo i feriti.

Quella vetta, bagnata di pioggia e di sangue, si chiama Punta Berrino.

Ma quel sangue non era solo italiano: infatti lassù, per un banale incidente, per una bomba a mano innescata e che stava per lanciare, rimase anche la vita dell'Alfiere Öllacher.

I suoi compagni, per singolare coincidenza, battezzarono l'insanguinata posizione con il nome del loro ufficiale caduto.

La guerra, così, non riusciva a dividere gli uomini, i sentimenti dell'onore, del ricordo,





della memoria: due nemici restavano lassù, vicini per sempre.

Ma non era finita.

Il 31 ottobre 1915, dopo una notte insolitamente tranquilla, un grande razzo si levò dalle linee austriache e sostò nel cielo buio come uno splendido fiore senza stelo.

Il mondo si illuminò, per un istante, della diabolica luce della follia umana, di un improvviso fiorire notturno, di tormento suscitato da una falsa innocenza.

Quel fiore rosso fu il segnale, fu l'attimo in cui si aprirono le porte dell'Inferno.

E la cengia italiana fu investita da bombe, macigni, barilotti esplosivi, granate e gas asfissianti.

Durante la notte dalla valle salì la nebbia che unì i suoi veli a quelli velenosi dei gas e l'alba vide il mondo affogato in una foschia lattiginosa in cui non restava che dar sfogo ai propri dolori, alle lacrime per i compagni caduti, pietosamente avvolti nei "teli/tenda" e delicatamente calati dalla parete per l'ultimo saluto.

Ma la cengia era salva e, a poco a poco, quegli uomini – che erano Alpini e "...si arrangiavano e basta!..." – la trasformarono in un vero capolavoro di appostamenti difensivi e sistemazione.

Si scavarono grotte; si costruirono baracche; si tracciarono camminamenti; si preparò l'alloggio per gli ufficiali.

Si incavernò una mensa e poi si prepararono i servizi medici, telefonici e di fureria.

Sulla cengia riprese lo scorrere dei giorni, tutti uguali; delle notti nere senza fine.

Altre armi, per ora, facevano sentire la loro voce, le armi del più autorevole comandante del fronte dolomitico: il Generale Inverno.

Il vento, ormai gelido, ringhiava e nessuno si scaldava più al fuoco della speranza di una guerra breve!

Il secondo anno di guerra era alle porte.

Ed erano già tutti esausti.

Il fronte era congelato e non solo per il freddo.

Per tutto l'inverno la guerra si protrasse così:

gli Austriaci devastavano le posizioni italiane; gli Italiani le riparavano.

Gioco senza possibilità, senza fine, ripetitivo e monotono.

Gli Alpini erano talmente stanchi del lavoro di costante demolizione che davanti ai loro miseri ricoveri issarono un cartello: "Bitte, nicht Zerstören!...", "Prego, non distruggere!"...

Arrivò la primavera e, in aprile, il Cap. von Raschin, comandante del "Settore Combattimento Lagazuoi", ricevette l'ordine di snidare gli Italiani dalla molesta posizione della cengia.

Diversi furono gli attacchi e gli scontri che portarono gli Alpini della 229ª compagnia – guidata dall'aspirante Angelo Filippini – a conquistare uno spuntone detto "Punta della Fede".

Fra un'azione e l'altra, gli Alpini riuscirono a "ficcare il naso" in Valparola e riuscirono ad individuare il colossale sbarramento del "Vonbank" contro il quale venne aperto il fuoco di un cannone di piccolo calibro issato sulla Cengia e governato dal Sten. Carlo Mari.

Era ormai novembre e i Kaiserjäger che presidiavano le trincee, caddero sotto i colpi italiani: gravissime furono le perdite.

Da quel giorno le retrovie della Valparola





divennero pericolose come la prima linea. Gli Italiani erano sempre più adunghiate al loro nido d'aquila e non vennero snidati neppure dal grosso riflettore posizionato sul Sasso di Stria: anzi, fra il cannoncino della cengia e il faro cominciò un duello, quasi un gioco sul cui esito – spesso – si scommetteva.

I serventi del riflettore erano così abili che riuscivano ad abbassarlo nel momento in cui vedevano la vampa del colpo di partenza e lo rialzavano ad esplosione avvenuta.

Ma anche quel gioco venne a noia.

La vigilia di Natale gli Italiani, con un tiro ben assestato, lo spensero per sempre.

E fu così che il Comando Austriaco perse la pazienza: la cengia cominciò a ballare sotto i colpi avversari e cominciò a farsi strada un'idea maligna: la MINA!

Questo maturava nelle baracche calde e riscaldate mentre sulle pareti e sulle cenge candide ed argentate si continuava a fare la guardia in notti splendide.

Percorrere oggi la cengia austriaca

La "Via Austriaca da Ovest" alla cima del Piccolo Lagazuoi (m. 2778) è un vecchio tracciato percorso la prima volta nel 1899 da alcuni pionieri dell'alpinismo: Wolff von Glanvell – il rivelatore del mondo incantato del Fánis – K. Doménigg e G. Stopper.

Questo itinerario da la possibilità di visitare le potenti postazioni del sistema difensivo detto "Vonbank" dal nome di Heinrich Vonbank, comandante del II° Reggimento Kaiserjäger che lo ideò.

Si risalgono così aspre ghiaie, bianche, luccicanti, lacrime abbandonate ai piedi del drago domato, sbriciolato dalla malvagità degli uomini e dalla assurdità della guerra.

Il sole confonde lo sguardo che vede il mondo intorno a sé avvolto da un'atmosfera fiabesca in cui tutto è silenziosamente complice di un equilibrio delicato come cristallo.

Si Prosegue leggeri fra la vasta pietraia:

Come miraggio, contro un cielo dall'azzurro implacabile, nel deserto dei sentimenti abbandonati, ben presto appare il groviglio di

trincee scavate dagli Austriaci trasversalmente al Passo Valparola.

La postazione fu predisposta all'inizio della guerra come massiccio sbarramento per impedire l'ingresso delle forze italiane in Val Badia.

Il "Vonbank" – come veniva chiamato – trovava appoggio nel Forte " 'n tra I Sass", nel Sasso di Stria e negli appostamenti sulla Cengia del Piccolo Lagazuoi.

Era stato dunque concepito come sistema di difesa da un attacco frontale e in tal senso si dimostrò assolutamente all'altezza del compito assegnatogli.

Ma i nostri avversari non avevano fatto tuttavia i conti con quello che verrà chiamato "un molesto ostacolo", e cioè con la Cengia Martini.

Perciò, fin dall'autunno del 1915, fu necessario correre ai ripari e dotarlo di argini trasversali per proteggerlo dalle schegge di granata. Questo giustifica il suo andamento a zig – zag, come un decoro "a greca" che spezza l'uniformità della pietraia.

A monte delle trincee, un sistema di gallerie: una sorta di "condominio" in cui trovarono ricovero truppe e ufficiali, con camerate, cucine e magazzini.

Era a due passi dalla trincea, ma anche a due passi dal nemico e, da qui, gli Austriaci architettavano di scavare una galleria per raggiungere gli Italiani.

Ma il progetto non fu mai realizzato.

Faticosamente si risalgono ora i ripidi tornanti del riattato sentiero per incanalarsi in uno stretto imbuto di ghiaie adattato con alti e scomodi – ma sicuri – gradini in legno che si mescolano a resti di vecchie attrezzature.

Ancora un breve tratto in orizzontale raggiunge lo splendido ponte (completamente ricostruito) che, ardito, supera una colossale spaccatura.

E' un breve, ma intenso tuffo nel passato ed è facile immaginare uomini carichi di viveri, munizioni, fatica e speranze che salivano quassù a raggiungere i compagni, libratigli





abissi scuri di tormento e contraddizioni che la guerra portava con sé: l'amore e l'odio, il cameratismo e l'inimicizia, l'ansia per la battaglia e la nostalgia di casa, il corpo da ragazzi e lo sguardo da uomini adulti, il dolore e la capacità di sorridere ogni giorno, alla nascita del sole...

E' un giardino pensile quello a cui si arriva dopo esserci lasciati sotto i piedi lo scorrere di acque trasparenti che provengono dagli occhi dolenti del Monte scavato in ogni angolo del suo cuore martoriato.

Il tetto di una vecchia baracca sporge braccia scheletriche di fradice tavole di legno ad un cielo senza dubbi e senza perché e porta lo sguardo all'accattivante "Stria" che da quassù appare più affascinante che mai con quel suo appoggiarsi sicuro e tranquillo sul verde dei prati e del bosco.

Il panorama è grandioso: Marmolada offre le spalle coperte da uno scialle di neve tutta nuova.

Entro nella baracca: resti di arredi, legname impregnato di ricordi, passi che inciampano in frammenti di silenziosi rimpianti.

Ma la luce è forte, attraente e sopra di me la lunga cengia si perde in mari capovolti abitati da rosee scogliere: ricorda lunghe corvée di trasporti, di scorrere di stelle, di insidie, di piccole storie sussurrate l'un l'altro da quegli uomini che tra non molto avrebbero dovuto piegarsi alle leggi del silenzio.

Forse qui, al "piccolo giardino", facevano una sosta.

Un attimo, un attimo solo per mettersi una mano sul cuore e sentire la rassicurante presenza di un piccolo foglio di carta piegata: la lettera della mamma, della fidanzata...

Forse qualcuno stringeva al petto piccoli oggetti come fossero talismani contro quella Sirena dallo sguardo inquietante: la "Stria"...

E' un respiro trattenuto, un'emozione che esplose e poi ecco la lunga cresta sommitale, terrazzo imponente proteso verso la catena del Grande Lagazuoi e del Fánis.

E' il cataclismico tormento della Terra che

nasconde misteri e segreti al di là dello smisurato "Portale".

Quassù è come stringere fra le mani l'anima dell'Universo.

Non si riesce a catturare l'orizzonte solcato da infinite quinte di roccia.

Le ombre della sera incalzano e allora mi calo un po' verso Forcella Lagazuoi cercando di evitare un passaggio un po' troppo vicino all'arrivo della funivia, attraverso la Muraglia Rocciosa e passo discreta sotto Punta Berri- no .

Il giorno si chiude come un piccolo diario, come un diario scritto sotto una pioggia di bombe e granate o sotto un cielo di stelle, forziere di sentimenti trattenuti.

Diario chiuso da mani di ragazzo appena uomo, mani che avevano conosciuto carezze, ma che ora stringevano il fucile, si erano abbruttite nella presa della baionetta, tagliate dai morsi del gelo, doloranti e dolenti.

Mani che chiudono un diario. Come le mie: fra le sue pagine e le sue righe ciò che oggi ho appreso e raccolto.

La notte complice e un vento sottile faranno incontrare le sue mani con le mie proprio là, per un attimo, dove le nuvole si aprono ai raggi della luna.

La sua storia sarà la mia.

E allora, spero, finalmente di potere condividere queste emozioni con tutti voi, cari amici!

A presto!

Vodo di Cadore, 17 dicembre 2013



Scuola, giovani e ispirazione: una giornata sul Mondeval



22 maggio 2013. Durante il sentiero di ritorno ripasso mentalmente l'evoluzione della giornata. Il gruppo si è allungato, il percorso è conosciuto: lasciamo un po' di autonomia ai ragazzi/e, che seguano i loro ritmi e pensieri. Qualche cenno storico ambientale durante il viaggio di andata in autobus: la diga del Vajont, la Piave, le zone di caccia del Mondeval durante il Mesolitico, le orme dei dinosauri sul Pelmetto scoperte da un semplice ma attento frequentatore dei luoghi.

Il cielo grigio, che con un po' di fortuna non ci ha bagnati troppo: abbiamo scelto di camminare tralasciando il pur interessante Museo di Selve di Cadore.

Le semplici regole di sicurezza del gruppo ricordate a inizio escursione.

Poi l'allegria socialità di quasi 50 adolescenti. L'andatura inizialmente blanda, che un po' per volta diventa più convinta: qualcuno/a chiede subito (e periodicamente) "quanto manca": verso fine giornata la risposta semiseria sarà sempre "venti minuti".

Ciascuno con un modo diverso di procedere: chi ordinatamente in fila, chi cercando un passaggio diverso e autonomo, chi allontanandosi un po' per saggiare la propria autonomia (entro i limiti della sicurezza, lasciamo fare). Chi evitando la neve, chi cercandola. Per alcuni le Dolomiti una scoperta assoluta, per altri un gradito ritorno a ricordi infantili. Per alcuni stringere un po' i denti ma non mollare: dolorino al ginocchio, scarpone poco collaudato, poco sport e troppo video, ecc.

E ancora... la neve questa sconosciuta, la fatica e la soddisfazione di arrivare. La ricchezza della diversità. Ciascuno con i propri tempi, arriviamo tutti a casera Prendera, oltre forcella Roan dove inizia la neve, alle nostre spalle il Pelmo che sorride. Oltre noi nessun altro, fin dove arriva lo sguardo (a parte le marmotte).

Nei pressi della Casera, testimone di un mondo rurale che ora non c'è più, si formano vari gruppetti che si espandono, distribuiscono e rimescolano variamente, posizionandosi in

particolare sui grandi massi della piana, quasi a volersi sollevare di qualche decina di centimetri, per mirare da una diversa prospettiva l'orizzonte lontano. Come piccolissime isole, abitate dalla speranza giovanile, in un mare in tempesta. Vedranno meglio il loro futuro?

Un buona metà del gruppo decide - veramente ci speravo... - , che si può proseguire ancora, su fino alla forcella Col Duro. Massimo e Tiziano, disponibili come sempre, accompagnano il gruppo che inizia a scendere, mentre Simone (mio frequente compagno di cordata) ed io saliamo, a volte preceduti dal vigore dei 18 anni, ora su terreno un po' più ripido, innervato, alla sinistra del profilo magico Bec di MezDi.

Dalla forcella spero che tutti apprezzino lo spettacolo dell'ambiente, frequentato dai nostri progenitori sin dal Mesolitico: è il luogo di sepoltura rituale in quota più elevata delle Alpi, ci sarà pure un motivo.... Non tutto è già scritto nei libri, a volte bisogna esserci di persona per interpretare.

Con il trascorrere delle ore si prende confidenza con l'ambiente, con il terreno, con il bagnato.



Il gruppo che è giunto in forcella non bada più alla neve entrata negli scarponi e sotto i vestiti (non solo per merito della forza di gravità...), ma al divertimento e a nuovi modi di scendere, e non solo usando le suole. Un po' a fatica riusciamo a convincere tutti che si sta



facendo tardi, e che è ora di scendere.

Grazie.

Grazie per questa giornata, che avremmo voluto non finisse mai.

Grazie alle docenti Paola Jovich (instancabile con la chitarra) e Caterina Prevedello, per aver consentito e partecipato a questa uscita didattica.

Grazie alle ragazze e a ai ragazzi delle classi 3D e 4D del Liceo Scientifico Majorana-Corner che hanno camminato, spero con interesse, ciascuno con la propria sensibilità.

Grazie ai miei collaboratori, gli istruttori della Scuola di Alpinismo "A.Leonardo" del CAI MIRANO: Simone, Tiziano, Massimo. Grazie anche a Carmelo, Anna, Stefano, Luisa che mi hanno accompagnato qualche giorno prima per il sopralluogo (per la verità su un percorso più lungo e ancora più spettacolare...).

Permettetemi..., grazie a mio figlio Matteo, perchè l'idea di proporre questa escursione a

scuola e' nata grazie al suo guardare lontano, verso il Mondeval e oltre forcella Ambrizzola, il primo maggio dell'anno precedente: simili condizioni di candore nevoso, immutato fascino fuori del tempo dei luoghi, aria pura, noi due soli fino oltre l'orizzonte, il silenzio interiore. In quella occasione il suo sguardo mi e' parso ispirato: perchè non condividere l'esperienza con altri ragazzi e ragazze?

Non Vi sembra importante offrire a un "gruppo" un punto di vista fuori dalla norma della quotidianità urbana?

Se per molti (troppi?) adulti questi luoghi incontaminati non sono più fonte di ispirazione, confido nelle nuove generazioni.

Spero anche Voi. Grazie.



Studenti sulla neve di tarda primavera, fatica (un po'), divertimento (molto)



Il 22 maggio 2013 noi (4°D scientifico PNI del liceo Majorana-Corner di Mirano, insieme alla classe 3°D), grazie alla collaborazione di alcuni istruttori di Alpinismo della sezione CAI di Mirano "A.Azzolini", abbiamo potuto compiere un'escursione con meta il Mondeval nel gruppo del Pelmo, all'insegna del divertimento e dell'avventura.

Alcuni di noi, pur non essendo molto convinti di questa attività perchè un po' "ostili" nei confronti della fatica, hanno tuttavia deciso di provarci lo stesso.

Per qualcuno la soddisfazione di aver raggiunto la meta non è stata convincente, mentre la maggior parte ha dovuto ricredersi, sia per il clima di entusiasmo della giornata sia perchè il primo tu per tu con la montagna ha aperto una nuova dimensione.

Il ruolo della natura, con i suoi suggestivi paesaggi, è stato fondamentale nel colpire sia i novellini che i veterani della montagna!

Nonostante la primavera avanzata, in quota abbiamo incontrato la neve, scivolato lungo i pendii fino a diventare noi stessi dei cubetti di ghiaccio e abbiamo potuto vedere il sole che illumina le vette e le valli in modo diverso istante per istante, filtrando da dietro le montagne e con l'aria che pizzicava le guance.

Abbiamo provato sulla nostra pelle che la

montagna può essere severa se non si è equipaggiati, come quando ha cominciato a nevicare e chi non aveva ghette e abbigliamento impermeabile si è bagnato (per fortuna solo bagnato!).

L'aspetto più importante secondo noi è il fatto che la fatica crea legami sinceri e profondi, perchè di fronte alla fatica ognuno è costretto a mettere a nudo le proprie debolezze sia fisiche che caratteriali e, volenti o nolenti, si deve aspettare il più lento e chi ha qualche dolore; oppure bisogna accettare di rimanere ultimi, e quindi si impara la pazienza, la tolleranza, l'accoglienza e l'accettazione dei propri limiti.

Per quanto poca, la strada e la fatica migliorano corpo e spirito; qualcuno ha detto che riassumerebbe l'escursione nell'espressione "mens sana in corpore sano". Altri ancora hanno detto che è stato bello poter condividere questa esperienza con i compagni di classe perchè siamo

abituati a vederci sempre in un ambiente scolastico, quindi "meno libero" ed anche perchè altrimenti di loro spontanea volontà non si sarebbero mai messi in cammino!. Ringraziamo quindi chi ci ha regalato questa giornata e ha camminato con noi: le professoresse Paola Jovich e Caterina Prevedello.



Classe 4° D PNI
Liceo Scientifico
Majorana Corner
a.s. 2012/2013



Ma dove vanno i seniores ?!

55



Quel mattino di dicembre l'umidità era tanta ed altrettanto scarsa la visibilità, così da invogliare a rimanere sotto le coperte piuttosto che a partire. Tuttavia la forza d'animo ed il desiderio di incontrare gli amici delle altre sezioni hanno avuto la meglio per farci muovere all'alba alla volta di Merano.

Terme di Merano, comprensorio sciistico Merano 2000, gli Hotel Europa Splendid (che ci ha ospitato), Aster, Flora e City e la sez. CAI di Merano avevano organizzato un incontro per illustrare le potenzialità dell'area e la promozione per l'anno 2014 per i soci CAI che volessero soggiornare nel periodo invernale. Con puntualità e disponibilità, unitamente agli instancabili soci seniores del Cai di Merano, che ci hanno trasportato e ospitato a cena in una loro sede e l'indomani a pranzo presso il loro omonimo rifugio (mt. 1960), abbiamo realizzato una panoramica escursione sulla neve nel comprensorio Merano 2000.



Rifugio Merano - (Ph. RM)

Qui si è arrivati con una spettacolare funivia a quota 2000 m., ove ci ha sorpreso uno stupendo contorno di montagne dalla Paganella alla Presanella, al gruppo di Tessa, al Gran Zebrù ed ai Monti Sarentini.

La proposta, molto allettante e completa, prevede un ticket combinato Terme&Ski, comprendente l'ingresso alle terme (piscina riscaldata coperta e scoperta e zona saune) ed un voucher per raggiungere Merano 2000, dove abbiamo provato anche lo spettacolare Alpin bob.

Altrettanto graziosa e raffinata l'ospitalità alberghiera dell'Hotel Splendid Europa.

In quei giorni pieni di simpatia abbiamo approfondito i legami che uniscono i soci seniores delle varie sezioni con confronti e disponibilità reciproche all'accompagnamento nei percorsi organizzati e meglio conosciuti dai soci di queste sezioni. Abbiamo, in tale occasione, definito il nostro calendario sezionale seniores, ispirando alcune uscite alla Grande Guerra (1914-1918) e ad un eccidio avvenuto tra partigiani nel periodo 7-18 febbraio 1945 a Porzus (UD), in collaborazione con i soci del Cai Gorizia.

Ovviamente parteciperemo alla Settimana nazionale dell'escursionismo in Cadore, dal 28 giugno al 6 luglio 2014, che propone diversi itinerari: archeologico, architettonico, artistico, della Grande Guerra, etnografico, naturalistico, "Il Papa in Cadore", vecelliano. Ulteriori aggiornamenti web: <http://www.cadoredolomiti.it/itinerari-tematici/>. In questa cornice avrà luogo, **mercoledì 2 luglio 2014, il IV° Raduno Triveneto e 1° Raduno Nazionale Seniores in Cadore.**

Ulteriori aggiornamenti web: <http://www.cadoredolomiti.it/settimana-escursionismo-2014/>

Itinerari equilibrati e culturalmente significativi. Infatti andar per montagne o colline vuol dire anche guardarsi intorno e osservare quello che la natura offre e/o i fatti del vivere quotidiano, comprese le dolorose vicende delle guerre.

Un po' come *"le lumache che vivono nel prato chiamato Paese del Dente di Leone, sotto la frondosa pianta del calicanto, sono abituate a condurre una vita lenta e silenziosa"* da Sepulveda Luis in *"Storia di una lumaca che scopri l'importanza della lentezza"*.

Altra citazione in merito è quella di Fausto De Stefani *"Vado alla ricerca di oasi, dove il pensiero e i sogni camminano parallelamente. Mi capita spesso di voler bloccare un sogno, di fermare il tempo. La corda di canapa sale lentamente. Alla sua estremità è legato un vecchio montanaro. Egli conosce la vita, conosce il mondo, conosce me."*

Filosofia del camminare che l'amico Elio Candussi illustra bene, definendolo slow-trekking e proponendoci alcune considerazioni sul Timavo "amazonico". Basta chiudere gli occhi e sognare : l'Amazzonia è qui!



SLOW TREKKING, UNA FILOSOFIA DELL'ESCURSIONISMO



Cosa si intende per "trekking"? Ho scelto tre definizioni tratte da alcuni dizionari di qualche anno fa. Secondo lo Hoepli significa "escursione sportiva in aree di interesse naturalistico, che prevede marce prolungate specialmente distribuite nell'arco di più giorni, con pernottamento in sistemazioni da campo". Secondo il Sabatini Colletti significa "escursione turistica che si compie a piedi su percorsi poco agevoli, perlopiù in zone di montagna". Lo Zingarelli infine recita "escursione di lungo percorso compiuta a piedi e in più tappe, generalmente con pernottamenti e bivacchi allestiti al momento".

Aldilà di alcune sfumature, tutte le definizioni hanno in comune il concetto di "escursione" e la durata di più giorni, con sistemazioni di fortuna; l'ambiente dell'escursione è "selvaggio", tipicamente la montagna, ma può essere anche il deserto, la laguna... ogni luogo scarsamente antropizzato, dove l'accessibilità è limitata e la conoscenza del territorio è limitata.

Nel tempo il concetto di "trekking" si è leggermente modificato, nel senso che la sistemazione per il pernottamento non è sempre disagiata (potendo aver luogo anche in un rifugio alpino o in locande) e nel senso che gli spostamenti non avvengono solo a piedi, ma anche in kayak, a cavallo, con gli sci, in bicicletta.

L'obiettivo dell'escursione (e del trekking) diventa la scoperta di un territorio, di un ambiente naturale in tutti i suoi aspetti. A seconda delle peculiarità del luogo e della sensibilità/curiosità personale, l'obiettivo della scoperta può essere la ricerca di reperti archeologici, di resti della prima guerra mondiale o della guerra fredda, di fauna o flora particolari, di insediamenti umani abbandonati o di opere umane in disuso, di paesaggi nuovi, ecc.

Il trekking quindi non significa "competizione sportiva", una gara per arrivare nel più breve

tempo possibile in un determinato luogo o in cima ad una montagna, né significa affrontare difficoltà estreme (e rischi connessi) per il solo gusto di superare i propri limiti fisici e le proprie prestazioni. Queste sono un altro tipo di approccio alla montagna, un'attività diversa, a suo modo sportiva appunto, libera, degna di rispetto, potrà chiamarsi alpinismo più o meno estremo, arrampicata più o meno libera, su roccia o su ghiaccio, ecc; ma non è trekking.



Fiume Timavo con il Kayak - (Ph. EC)

Il trekking è, a mio modo di vedere, una filosofia dell'escursionismo, un modo "soft" e curioso di approcciare l'ambiente naturale, il territorio, uno strumento per conoscere, non un'attività fine a se stessa tipica delle esibizioni sportive. Chi ha fretta non ha tempo di "leggere" il territorio... gli sfuggono i particolari, la natura non gli offre sensazioni, emozioni. Lo stesso muoversi in bicicletta, a cavallo, con gli sci, con le ciaspe o con il kayak può essere vissuto come una competizione, come godimento in sé per la velocità pura oppure al contrario la bicicletta, lo sci, il kayak, il cavallo possono essere usati come semplice mezzo di trasporto, come strumento per raggiungere dei luoghi altrimenti inaccessibili o accessibili con difficoltà.

A questo punto viene naturale affiancare al





termine trekking l'aggettivo "slow", come elemento positivo dell'andare, come obiettivo di "vivere" l'ambiente nel quale ci si muove, piuttosto che considerare l'ambiente come risorsa da sfruttare per il proprio personale godimento.

E poiché l'andamento lento e pacato è una caratteristica delle persone mature, il gruppo degli escursionisti seniores del CAI Goriziano ha scelto come propria denominazione il termine "slow trekking". Una filosofia dell'escursionismo, indipendentemente dal mezzo di trasporto usato. Anche se per ora si usano soltanto i piedi, ma in futuro si vedrà...



Grado : paesaggio lagunare - (Ph. EC)

aprile 2012 (estratto da Alpinismo Goriziano Anno XLVI n. 3 settembre 2012)

MAGIA DELLE RISORGIVE DEL TIMAVO TRA CONFINI MOBILI E VICENDE STORICHE

Ci sono luoghi che nel passato hanno acquisito una importanza storica o culturale o economica, ma che col tempo la hanno perduta; altri luoghi erano insignificanti nel passato, ma hanno acquisito tale rilievo solo di recente e lo mantengono.

Altri luoghi infine conservano da secoli, se non da millenni, questa aura magica, immutabile nel tempo, col mutare delle condizioni storiche, politiche, economiche. Uno di questi è il territorio di pochi kmq che gravita intorno alle risorgive del Timavo, in località San Giovanni del Timavo appunto, al limite tra le province di Gorizia e Trieste.

Un luogo di confine, di mille confini, tra est e ovest, tra Occidente ed Oriente; confine geografico tra la pianura Padana e lo sbarramento del Carso triestino, al di là del quale si apre la pianura slava e danubiana.

Confine meteorologico perché i fronti temporaleschi provenienti da ovest spesso vengono bloccati dalla bora che vi si oppone da nord-

est, la stessa bora che ferma le nebbie autunnali padane sull'Isonzo o sul Tagliamento.

Confine geologico tra la pianura morenica ed il Carso calcareo.

Confine ambientale tra le sabbie e la laguna di Grado da un lato e le coste rocciose e profonde della costiera triestina.

Confine idrografico tra il bacino dell'Isonzo a nord e ovest e quello del Timavo ad est.

Confine etnico con le popolazioni in prevalenza latine ad ovest (a parte le valli del Natisone ed il Carso isontino) e quelle prevalentemente slave ad est (a parte l'enclave triestina e gli ex possedimenti veneziani sulle coste istriane e dalmate).

L'articolo completo di Elio Candissi "Magia delle risorgive del Timavo tra confini mobili e vicende storiche" è disponibile all'indirizzo www.caimirano.it



Quel larice che ci aspetta



L'anno che abbiamo appena iniziato, il 2014, come tutti ormai sanno, è l'anno del centenario dello scoppio della prima guerra mondiale. Un evento della nostra storia e più in generale della storia europea che ha avuto definitiva conclusione soltanto nel 1945, con la fine della seconda guerra mondiale. Una lunga guerra durata poco più di trent'anni che tutti, storici compresi, reputano opportuno raccogliere in un unico periodo storico, sia per la consecuzione temporale degli eventi che si sono via via succeduti, sia sulla base delle ripercussioni economiche e sociali che essi stessi hanno prodotto nella storia dell'uomo, fino ai nostri giorni. Nel corso degli anni, il tempo e la natura, ma ancor più gli uomini, hanno spazzato via i segni tangibili della memoria, presenti nei luoghi e nei teatri di guerra. I recuperanti ad esempio, hanno raccolto tutta la ferraglia rimasta abbandonata al termine dei combattimenti, per realizzare il massimo profitto possibile, derivante dalla vendita del ferro, per la sua rifusione. Il bosco si è ripreso tutti gli spazi strappati in precedenza dall'uomo per la costruzione di fortificazioni, baraccamenti e ripari di ogni tipo. Il vento e la pioggia hanno ripianato o ricoperto molte trincee e riempito con frane e smottamenti gallerie e tunnel scavati nella roccia. Il tempo e gli eventi meteorologici hanno provveduto a fare il resto. Hanno inesorabilmente sbriciolato le strutture murarie e di legno ancora in piedi. I segni della memoria di quell'evento ci stanno lentamente abbandonando, scomparendo definitivamente. I testimoni oculari dei fatti sono tutti deceduti per evidenti ragioni di età. Ci rimangono soltanto numerosi cimeli e reperti fotografici e cinefotografici. I musei sono rimasti gli unici luoghi in cui viene ancora rappresentata la memoria del tempo. Tanta letteratura e meravigliosi documentari, tra i quali, quello realizzato nel settembre scorso da Paolo Rumiz, intitolato "l'albero tra le trincee" è tra i più suggestivi e toccanti. Rumiz ripercorre luoghi e panorami di straordinaria bellezza, teatro di sanguinose battaglie, ora

sepolte tra le cime delle montagne; una linea di pinnacoli, camminamenti, trincee e fortini, balaustre protese nel vuoto. Un percorso lungo 1.600 km, tanto era lungo il fronte di guerra. Rievocare quegli episodi, quella storia, significa anche mantenere saldo il legame con il proprio passato, ma, soprattutto, celebrare il simbolo della vita che vince su quella follia di morte che è la guerra.

Qualche anno fa, precisamente il 28 agosto del 2008, la nostra Antonella Fornari, organizzò nell'ambito di un corso tenuto dalla nostra sezione, incentrato proprio sulla prima guerra mondiale, un'escursione sui luoghi di guerra, tra i più interessanti ed affascinanti delle Dolomiti in cui Lei, profonda conoscitrice della materia, aveva verificato la presenza di testimonianze architettoniche che avevano resistito alle intemperie ed al degrado del tempo. Il Rautkofel o Teston di Monte Rudo è la più occidentale e meno elevata delle varie sommità che formano il massiccio del Monte Rudo, simile ad una rocca, è situato a cavallo fra la Bullatal - Val Bulla e la Val Rinbon, nel gruppo dei Rondoï - Baranci. Durante la Grande Guerra, la cresta del massiccio venne fortificata dagli austriaci con casermette e cannoniere, puntate sul Monte Piana e sulle Tre Cime di Lavaredo, posizione molto favorevole per un controllo quasi totale dalla Val di Landro e degli spostamenti delle truppe italiane. Un arduo sentiero con minime attrez-



Teston di Monte Rudo. Ph. SM





zature, percorribile con la dovuta attenzione e meta di una traversata del massimo interesse, corre sul lato protetto del monte (N) collegando il Teston con la Forcelletta dei Rondo (q. 2600 m ca). Il sentiero ha inizio a monte dei forti diroccati poco dopo il lago di Landro, ove inizia la mulattiera militare austriaca, ben conservata, che sale con numerose svolte un ripido costone coperto di alberi e baranci e termina nei pressi di resti di postazioni e ricoveri, dove giungeva un tempo dal fondovalle anche una teleferica (q. 2175 m.) Si prosegue per sentiero poco marcato e segnalato, su terreno franoso che richiede un minimo di impegno, verso le pareti del Teston. Si traversa lungamente verso destra, seguendo una caratteristica cengia alla base di strapiombi vertiginosi, fino ad una insellatura erbosa con molti ruderi di casermette e postazioni, che guardano le Tre Cime di Lavaredo. Volgendo subito a N, si imbecca un evidente, erto canale di rocce e sfasciumi, e lo si sale con cautela sino alla sommità tondeggiante del Teston, sede di un osservatorio e di altre postazioni.

Purtroppo quella domenica 28 agosto 2008, il tempo fu inclemente. Le previsioni meteorologiche indicavano pioggia per l'intera giornata. Previsione perfettamente azzeccata. L'escursione quindi fu rinviata a data da destinarsi. Un paio d'anni dopo, riuscii con il mio amico Stefano a realizzare quella mancata escursione, non così nota ai molti ma di straordinaria bellezza e fascino storico.

In tempi in cui le escursioni si possono tracciare preventivamente con le cartine topografiche, oppure percorrere con l'aiuto del GPS o meglio ancora, riuscire a vedere in anteprima su youtube o altri siti web, esplorare con la mente un sentiero, ancor prima di percorrerlo, come sto facendo io da qualche tempo nel fantasticare un'escursione come quella che mi appresto a raccontare, nemmeno tracciata sulle carte topografiche e poco nota, diventa impresa ardua e misteriosa ma degna di curiosità e fascino. Nella valle d'Ampezzo, la Grande Guerra ha lasciato testimonianze in ogni luogo e le modifiche intervenute nel paesaggio, determinate dal periodo bellico si notano un po' ovunque. Antonella Fornari nel suo libro "Schegge di luce e d'anima - Avventure di uomini e di guerra tra le Tofane" ed ancor più Edoardo Coleto nel periodico "Ciasa de ra Regoles" notiziario delle Regole d'Ampezzo nel numero del mese di novembre 1995, a pagina 5 narra, in un breve articolo, della presenza, nel cuore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, di opere dell'ingegno umano curiose e particolari per la loro unicità. *"Dirimpetto al Col Rosà, su di un'erto costone, coperto da fitti mughì e non raggiungibile con sentieri segnalati, c'è la presenza di numerose postazioni tra le quali, nota l'autore, ce n'è una scavata in un grosso albero. Un larice che ha resistito in tutti questi anni alla storia, al tempo ed alla natura. Quel larice che sembra morto all'interno è stato scavato per un'altezza di almeno 4 metri. La parte interna del tronco appare svuotata accuratamente e nel legno è stato ricavato un loculo. Una sorta di stanzino con una finestrella di guardia per sorvegliare il Taburlo, il Tas Taè, la Croda r'Ancona. Si tratta come dice l'autore di un'opera ingegnosa, di quelle che somigliano alle capanne che ci costruivamo da bambini sugli alberi"*. Indicazioni più precise l'autore non le fornisce. Dai primi approfondimenti fatti, sembra che la zona in cui si trova questa vedetta o postazione faccia parte degli "Orte di Tofana", in un luogo prossimo alla Cengia Paolina, Forcella Ra





Ola, nell'ampia e meravigliosa Val Travenanzes, nella quale erano presenti numerose fortificazioni italiane. Continua l'autore: *"davanti a questa postazione vegetale mi è piaciuto immaginare quei soldati che, in un momento di stasi della lunga guerra di posizione, si dilettarono a svuotare un albero ricavandone una casetta, da usare poi per motivi tutt'altro che di gioco"*. Immaginate poco meno di 100 anni fa quei poveri alpini, completamente ignari dei motivi per i quali erano costretti a combattere in quei luoghi angusti, vittime in larga parte sacrificali di un evento catastrofico che li vedeva protagonisti passivi, di volontà decise dalla follia delle coscienze e dal buio della ragione. Immaginate l'istante subito successivo a quello in cui l'inferno della guerra ha cessato di occupare quei luoghi, quale paradiso si sarà potuto e si potrà ora scrutare da quella postazione, chissà in quale spazio infinito e celestiale potrà spaziare la vista. Chissà quale misterioso silenzio invece percepivano quei poveri soldati in quel luogo sperduto. Un drammatico silenzio interrotto frequentemente da fragorosi colpi di cannoni o di mortaio, da voci di uomini disperati, rassegnati ad una morte sicura, vittime sacrificali di un lavacro di sangue determinato dalla schizofrenia e dal travaglio dell'uomo, figli di una tragedia mai compresa, cittadini di una nazione nata da poco e di un'Europa scomparsa per sempre. L'apocalisse dell'uomo moderno.

L'autore reputa importante affermare di *"non volersi dilungare con indicazioni precise al riguardo, per non fare al luogo una pubblicità che alla fine lo danneggerebbe"*. Chi lo sa, se tenendo riservato a pochi, il segreto di questo piccolo luogo rimasto nascosto per tanti anni, non ancora percorso dalla massa degli escursionisti, risulti utile per davvero. Certamente risulterà necessario, secondo il mio punto di vista, percorrere in silenzio quasi religioso quei luoghi paradisiaci, abbandonati e solitari, che hanno rappresentato l'inferno per lunghi ed interminabili giorni per giovani vite, vittime inconsapevoli di "comandi superiori" che esaltavano l'idea della guerra come esperienza rigeneratrice. Conoscendo a fondo le motivazioni che hanno indotto alla prima grande guerra mondiale, alle condizioni di vita dei nostri soldati e recandoci in quei luoghi così lontani, saremo in grado di immaginare e forse conoscere tutta l'angoscia e la misera di quel tempo che assomiglia tanto al nostro, ma anche la tenerezza di cui sono privati gli uomini al macello nelle trincee o nei costoni e nelle cenge delle nostre splendide montagne.



LA TERRA VIVA: esempio l' Eyjafjallajökull il vulcano che si svegliò l'ultima volta nel 2010

Fuoco e ghiaccio, un binomio che per poterlo toccare con piede d'uomo si deve andare in Islanda.

Pensate al vulcano, dal nome impronunciabile, che nel 2010 bloccò il traffico aereo per più di un mese, mandando in tilt parecchie comunicazioni. Anche il Milan, per andare a Barcellona a disputare una partita di calcio della Champions League, ha dovuto usare il pullman.

L' "**Eyjafjallajökull**", questo è il famoso vulcano, il suo nome significa "Ghiacciaio dei Monti delle Isole" ed è formato da un vulcano: *Eyja* (isole) *fialla* (montagne) e un ghiacciaio (*jökull*) che lo copre.

Che ogni tanto un vulcano islandese si svegli, o meglio, che avvenga un evento vulcanico, è cosa naturale, come da noi avere una "brentana"; ma questo vulcano, che si è attivato ad aprile del 2010, oltre ad avere un nome impronunciabile e ad aver causato un blocco aereo (il maggiore dopo la II Guerra Mondiale) ci suscita una domanda: come si è attivato?

Il vulcano **Eyjafjöll**, alto 1666 m., è coperto dal ghiacciaio **Eyjafjallajökull**, uno dei più piccoli d'Islanda, si trova a est della capitale islandese, leggermente ad ovest del più grande ghiaccio islandese il Myrdalsjökull (grande come tutto il Veneto); fa parte della Dorsale Medio Oceanica che in Islanda arriva in superficie (ricordiamo che la Dorsale Medio Oceanica è quella cintura di

fuoco che di fatto separa due zolle continentali; generalmente viene chiamata "marginale divergente" ed è il principale indizio che, una volta scoperto, ha costituito la prova più evidente della teoria della Tettonica a Zolle).

Ecco questa spaccatura, che rappresenta i punti più deboli della crosta terrestre, in Islanda viene a giorno. Essendo il nostro pianeta un organismo vivo ecco che ogni tanto emana un sospiro sputando lame di fuoco e ceneri.

L'eruzione ha dato vita ad una nuvola gigantesca, alta oltre 10 km, composta da ceneri vulcaniche molto sottili per natura (diametro inferiore ai 2 mm), molto abrasive e anche pericolose per gli esseri viventi perché potevano creare danni alla respirazione. La nuvola di cenere, trasportata da forti correnti da Ovest-Nord-Ovest, si è estesa dall'Islanda verso il continente europeo e per precauzione sono stati bloccati i voli in numerosi Stati europei per alcuni giorni, con pesanti ripercussioni sulle persone e sull'economia.

In scala minore anche l'Etna, quando ogni tanto fa uno sbuffo di ceneri, può far bloccare l'aeroporto di Catania.

Come si può vedere si tratta di un fenomeno naturale, che ci mette in crisi perché non sappiamo leggere ed interpretare il linguaggio della Natura.



Cratere. Ph. Valeria Saccarola





“PEAK - Un mondo al limite”

Un film di [Hannes Lang](#).

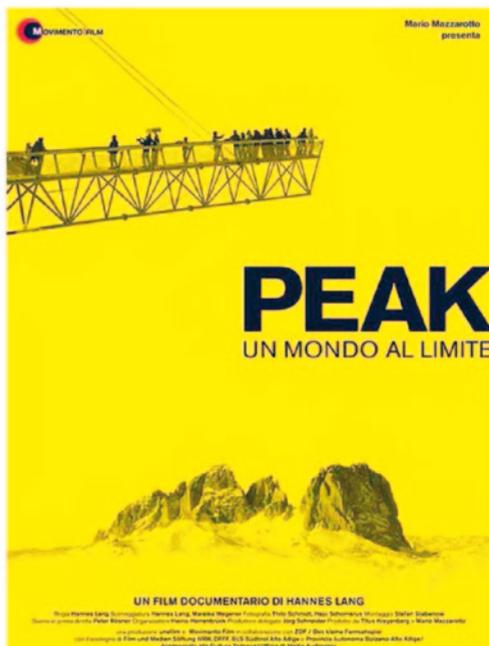
Titolo originale *Peak*.

[Documentario](#), durata 86 min.

Germania, Italia [2011](#).

Si prevede che entro 80 anni dall'arco alpino potrebbero sparire tutti i ghiacciai. In poco più di mezzo secolo l'area complessiva delle nevi perenni italiane si è ridotta del 40% ed è prevista una accelerazione della deglaciazione sempre più accentuata. I ghiacci italiani potrebbero riempire a malapena il Lago Maggiore. Agli occhi di tutto il mondo però ci sono i ghiacci dell'Artico, che stanno procedendo allo scioglimento molto più velocemente rispetto a quanto previsto dal IPCC (organo delle Nazioni Unite) tra il 1995 e il 2000. La natura si sta scatenando. Recentemente è accaduto nelle Filippine e poi in Sardegna. Tutto è legato strettamente al clima. Un termine che chiunque utilizza nella vita di tutti i

giorni, ma di cui in pochi conoscono il vero significato. Il clima è l'equilibrio tra l'energia diretta dallo spazio verso il pianeta Terra (prevalentemente energia solare) e l'energia che effettua il percorso inverso. L'energia solare viene assorbita dal pianeta: dagli oceani, dalla terra, dalle piante. Una volta assorbita viene riemessa verso lo spazio. Tra le due energie, quella in partenza e quella in arrivo si stabilisce un equilibrio, che è appunto il clima. L'atmosfera, cioè quello “strato” che s'interpone tra la terra e lo spazio, permette a questa temperatura di equilibrio di stabilizzarsi intorno ai 15°. Se non ci fosse l'atmosfera la temperatura scenderebbe a -19°C. Che cosa sta accadendo? La natura centinaia di milioni di anni fa aveva trasformato l'anidride carbonica presente nell'atmosfera depositandola sotto terra sotto forma di combustibili fossili. L'uomo in 100 anni ha estratto carbone, petrolio per l'appunto combustibili fossili, rimettendoli in circolo. Da quando l'uomo è presente sulla terra, cioè da almeno un milione di anni non c'era mai stata una simile concentrazione di anidride carbonica atmosferica (un livello di 380 parti per milione). Bisogna risalire addirittura a più di 20 milioni di anni fa per trovare una situazione analoga: l'uomo però non aveva ancora fatto la sua comparsa sulla terra! Il lungometraggio *Peak - Un mondo al limite* è un'indagine sconvolgente ma reale sulla trasformazione della montagna da parte dell'uomo. E' la rappresentazione di un fotogramma scattato in prossimità del disastro. Un'accurata riflessione condotta da Hannes Lang, attraverso un itinerario capace di mostrare quello che si nasconde dietro a un turismo di massa tanto salvifico per l'economia delle comunità, quanto deleterio per l'intero equilibrio naturale. Il





film rappresenta una sequenza lunga un anno della vita di quei luoghi che solo a una prima occhiata appaiono incontaminati. Siamo accompagnati dal regista all'interno di paesi e località disabitate nelle stagioni calde e popolate in quelle fredde. Gli abitanti delle zone di montagna, lentamente, si sono spostati dalla primaria occupazione nell'agricoltura di campi e valli a quella alberghiera, segnando un mutamento, soprattutto culturale, che porta inevitabilmente ad uno squilibrio destinato ad aggravarsi. Oltre ad alcuni residenti intervistati, una madre e un figlio che rimangono nella loro baita di San Gottardo e pochi altri, gli scenari svelati appaiono soltanto come obiettivo di uno sfruttamento usa e getta, forse anche inconsapevole da parte dei visitatori. Stupisce non poco conoscere, attraverso interviste a persone impiegate nelle attività di manutenzione, quale sia il lavoro tecnologico dietro a un campo da sci o a un impianto di risalita: è il caso della visita nel cuore invisibile di uno "snowmaker", un edificio alto quindici metri, prodotto dalla ditta israeliana IDE Technologies e costruito per la prima volta nel comprensorio sciistico del Pitztal in Tirolo, appena oltre la nostra Val Senales. A causa dei cambiamenti climatici e

della mancanza di neve, è stato necessario sviluppare imponenti mezzi tecnologici per produrre un paesaggio ideale svincolato dagli eventi naturali. Il paesaggio delle Alpi è ormai divenuto uno sconcertante ibrido di tecnologia e natura. Peak pone anche alcune domande: sul rapporto che deve essere mantenuto tra natura e tecnologia, su quanto il paesaggio possa essere artificiale, o quanto la neve artificiale debba somigliare a quella naturale per soddisfare e giustificare l'antichissimo bisogno degli uomini di un paradiso terrestre. Per avere anche solo una fugace immagine di paradiso attraversiamo interi continenti, esploriamo i più remoti angoli della terra, ci immergiamo nelle profondità del mare e scaliamo le cime più impervie. Il film segue le modifiche del paesaggio e le tracce inestinguibili lasciate dalle invasioni degli uomini.

L'autore Hannes Lang è nato in Alto Adige nel 1981. Ha lavorato come falegname prima di conseguire il diploma di disegnatore. Ha iniziato come assistente alla produzione televisiva e, nel 2004, si è iscritto all'Academy of Media Arts di Colonia. Peak – Un mondo al limite è stato premiato dal Goethe Institut al Dok Festival di Lipsia del 2011.





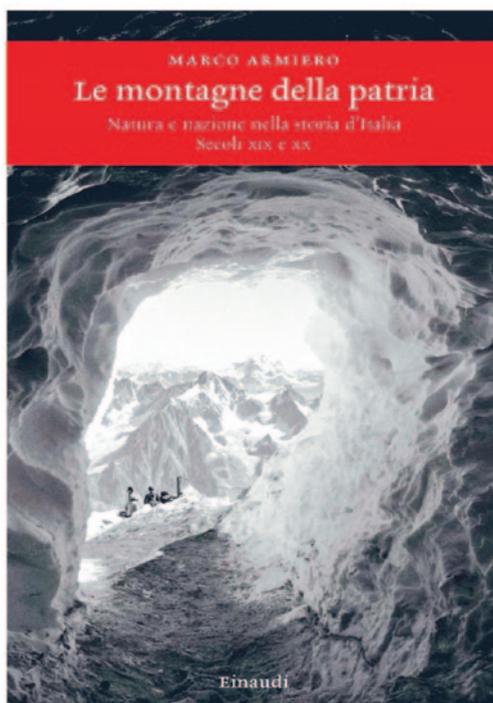
LE MONTAGNE DELLA PATRIA

Natura e nazione nella storia d'Italia Secoli XIX e XX
di Marco Armiero (Einaudi 2013)

Vincitore del XXXI Edizione 2013 [Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"](#) per la letteratura di montagna, alpinismo, esplorazione-viaggi, ecologia e paesaggio, artigianato di tradizione e finestra sulle Venezie.

Nel paese dell'arte, del buon cibo, del clima mite, della mafia e del malaffare ci sono ancora scrittori che dedicano il proprio tempo a dissertare su aspetti cosiddetti "marginali" della storia e della memoria della nostra nazione. La centralità geografica della montagna infatti è dettata più che sulla parola, su dati statistici: l'orografia montana nel nostro paese copre il 35% del territorio nazionale ed insieme alla collina, che da sola ne occupa circa il 42%, rappresenta una parte importante ed essenziale della geografia fisica e politica del nostro paese. Gli storici hanno considerato ogni aspetto nella costruzione dell'identità nazionale – letteratura, arte, politica, abitudini e costumi, religione e mille altre cose – ma hanno finto che tutto questo avvenisse

in un vuoto, in uno spazio senza nessun connotato. L'unità d'Italia è avvenuta in pieno romanticismo con una visione delle Alpi ma ancor più degli Appennini, portata in eredità dal periodo illuminista, come luoghi oscuri e misteriosi, abitati da gnomi e streghe, luoghi dai quali era consigliabile star lontani ed alla larga. Una natura al cospetto di un ambiente selvaggio ed oscuro. Carico di incognite e di misteri. *"Lontane dalle città e dalle principali strade, le catene montuose si presentavano come mondi alieni..... che non rispondevano alle regole della pianura"*. Fino ad un paio di secoli fa, le montagne destavano negli uomini emozioni molto differenti rispetto a quelle che ci provocano oggi. Ai nostri antenati incutevano rispetto e devozione. Di più: timore. In seguito furono scoperte dagli avventurieri, studiate dai geologi, violate dai primi turisti. Ma in quell'epoca solo una ristretta cerchia di persone aveva la possibilità – e la forza – per salire sulle nostre montagne, per lo più inaccessibili.



Verso la fine del secolo XIX emerse con prepotenza la questione del disboscamento consumato su vasta scala. Negli Appennini meridionali in particolare il territorio stava letteralmente cadendo a pezzi per un concorso di fattori umani e sociali. La nascita del Club Alpino e successivamente del Touring Club cementarono il rapporto tra l'alpinismo e la tutela della natura per mezzo della conoscenza scientifica. Ripercorrendo a ritroso la storia del CAI scopriremo che esso nasce più da impulsi di carattere scientifico che meramente alpinistico. Si scoprì che esplorando il mondo in quota, gli alpinisti avevano il privilegio di vedere gli alberi nel loro ambiente naturale e quindi acquisire una comprensione ecologica della loro funzione.





Marco Armiero nella sua opera, ripercorre storiograficamente le relazioni tra l'identità nazionale italiana e le montagne. I regimi statali che si sono susseguiti dall'unificazione del 1861 hanno plasmato le montagne in simboli nazionali, che vanno dalle conquiste militari e di resistenza a quelle di trasformazioni sociali ed ecologiche. Dalle conquiste territoriali nel meridione d'Italia, alla trasformazione dell'arco alpino orientale causato dalla grande guerra del 1915 – 18.

La fase che seguì fu quella della cementificazione dei monti: ovunque sorsero dighe, bacini idrici e condotte. Nel 1905 l'Italia era il terzo Paese al mondo per la produzione di energia idroelettrica. Un bel primato, pagato dall'ambiente con enormi gettate di calcestruzzo, tonnellate di acciaio, fiumi deviati e – nel Meridione – addirittura ridisegnati in base alle esigenze dei progettisti. Interventi che cambiarono il volto alle montagne del Belpaese. Prendeva il via l'industrializzazione, che comportava anche un nuovo rapporto tra l'essere umano e l'ambiente che lo circondava. E anche la montagna andava "addomesticata", senza eccezioni di sorta. L'autore indugia sull'argomento nel corso di un intero capitolo, il terzo, intitolato "montagne eroiche". Spesse volte accomuna la storia del CAI al nuovo modo di intendere la montagna nel periodo post bellico, propiziatorio del ventennio fascista.

Durante una recente intervista, Marco Armiero racconta: *se l'Appennino sembra il luogo della ribellione e dei ribelli, le Alpi hanno invece incarnato lo spazio della nazione in armi e del soldato. La Grande Guerra in Italia è stata soprattutto guerra di montagna, combattuta sulle Alpi. L'esempio della Grande Guerra, secondo me, funziona molto bene per illustrare questo approccio. Nel libro provo a raccontare come uno spazio geografico diventi uno spazio narrativo e storico al tempo stesso; la guerra nazionalizza le Alpi, le politicizza,*

trasforma i montanari in alpini, rompendo la tradizione romantica della montagna ribelle. Al contrario, in questa nuova narrativa la montagna insegna l'obbedienza, la gerarchia e la rassegnazione. Tuttavia, la guerra non trasforma solo l'immaginario delle Alpi, ma anche le montagne in carne e roccia; nel libro racconto delle mine che sfigurano pareti e picchi alpini, delle foreste distrutte dalle bombe e poi dagli insetti che si inseriscono nell'ecologia post bellica e ne traggono vantaggio, delle teleferiche, mulattiere, e altre infrastrutture che arrivate lì con la guerra, ci rimangono per sempre; e poi cosa sono il rosario di sacrari alpini e monumenti ai caduti che vanno a ridisegnare il paesaggio alpino, iscrivendo per sempre la memoria della guerra dentro quel territorio?

"Elegie bucoliche, eroici montanari, memoriali di guerra e campi di battaglia: erano questi i pilastri della geografia montana del dopoguerra". La guerra rimodellò le montagne. Quelle che fino a pochi anni prima erano state aree povere e periferiche si presentavano ora come un'epitome dell'identità italiana."

Nel quarto capitolo "montagne nere" l'autore prende in esame il modo in cui il ventennio fascista si appropriò delle montagne italiane attraverso retoriche e politiche concrete. Il fascismo mette insieme il tema della natura e quello sulla razza; e lo manifesta in maniera palese, quando impone l'arianizzazione del Club Alpino, ad esempio, espellendo i soci ebrei dall'associazione, ma lo fa anche quando indica i montanari come i custodi della vera razza italica, perché immuni da ibridazioni, oppure quando propone il rurale italiano come modello o l'alpinismo come palestra dello spirito. La natura e la montagna, quasi quanto la campagna, diventano elementi essenziali dello sfondo eroico del mondo, visto sotto la lente della retorica della cultura fascista e nazional socialista. Il fascismo fece di peggio, sfruttando l'immagine delle montagne per la sua propaganda: accanto alle pia-





nure bonificate, c'erano i monti selvaggi "domati" dai grandi impianti idroelettrici comandati dal "superuomo" mussoliniano, esaltati da un CAI piegato dal Duce al ruolo di cassa di risonanza. Nell'epilogo del libro infine, Armiero passa ad analizzare l'ambiente montano come era visto nel periodo della resistenza. Esso assume un valore ancor più simbolico. Il periodo della resistenza e della clandestinità partigiana rappresenta quasi un ritorno alle origini. Viene accomunato alla montagna ribelle ed oscura, abitata dai briganti e contrabbandieri che seppur con finalità e modo opposti a quelli dei partigiani, fanno assumere alla montagna un aspetto di rifugio ma anche di asprezza dell'ambiente, una natura ruvida ed accidentata ed allo stesso tempo, minacciosa e protettiva per i ribelli. *"Un sorprendente filo rosso lega il tramonto del fascismo e la nascita di un'Italia democratica alle montagne."*

Il libro termina con l'esposizione della montagna cementificata, prostrata alle necessità industriali della pianura. La montagna tragica, modellata e sacrificata inesorabilmente ad un drammatico epilogo che, dato l'anno di pubblicazione dell'opera non poteva che coincidere con il disastro del Vajont. Molto ben argomentato e narrato con dovizia di particolari e di testimonianze. Il Vajont è la narrazione della tragedia insita nel processo di modernizzazione della montagna. Il libro termina con alcune amare considerazioni dell'autore: abbiamo evitato lo spopolamento, ma abbiamo anche trasformato tanti luoghi in fast-food. Per scopi turistici abbiamo rimodellato valli e monti, intasato strade, venduto case. In alta stagione vi regnano caos, rumore, smog; certo, i letti devono essere riempiti, bisogna investire, darsi da fare.

XII Settimana web Premio Polo Est ai migliori siti web

Venerdì 15 marzo 2013 all'auditorium della Provincia a Mestre, l'assessore provinciale all'Informazione Claudio Tessari ha presieduto l'incontro conclusivo della XII Settimana Web proclamando i vincitori e consegnando il Premio Polo Est al miglior portale di Comuni, Scuole e Associazioni della provincia.

La sezione CAI di Mirano "Alberto Azzolini" ha ricevuto, per il sito web www.caimirano.it, un premio speciale *"per il design raffinato e caratterizzante l'associazione, per l'organizzazione delle informazioni pubblicate e per l'offerta dei servizi on line rivolti agli utenti"*.

Un ringraziamento speciale ad **Antonio CARLON**, **Stefano STEVANATO** e **Simone MARATEA** che con la loro professionalità dedizione e disponibilità hanno permesso di fornire un servizio agli utenti permettendo alla "Sezione" di essere presente sul territorio e di avvicinarsi di più alle esigenze dei cittadini.



Rianimazione cardiopolmonare: moda o necessità?

(Come) Farla secondo le ultime Linee Guida



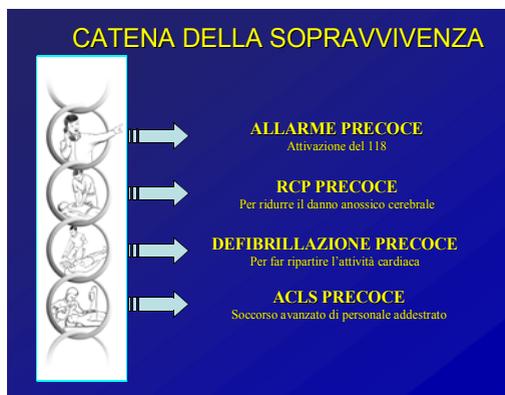
L'arresto cardiorespiratorio è un evento drammatico dovuto nella maggior parte dei casi a fattori cardiaci di vario tipo, ma soprattutto alla cardiopatia ischemica, cioè al deficit di irrorazione delle arterie coronarie.

In una piccola percentuale di casi può essere dovuto a cause non cardiache, e in particolare a cause respiratorie, per esempio per intossicazioni da farmaci o da oppiacei, per ostruzione delle vie aeree, per annegamento, per un trauma maggiore, per folgorazione, per ipotermia, per embolia polmonare massiva, per ictus (trombosi o emorragia cerebrale), ecc.

La sua incidenza per fortuna non è altissima, ma nemmeno trascurabile se pensiamo che circa una persona ogni mille ne viene colpita ogni anno (60.000 persone all'anno); ma la sua importanza deriva dal fatto che se non trattato prontamente diventa irreversibile e porta fatalmente alla morte o, nel migliore dei casi, ad esiti neurofisiologici assai invalidanti.

All'arresto cardiorespiratorio segue infatti, dopo pochi minuti, un **danno cerebrale progressivo** che dopo 8-10 minuti diventa irreversibile: la possibilità di sopravvivenza si riduce del 10-12% per ogni minuto di ritardo nel primo soccorso. Da qui l'importanza di un intervento precoce ed efficace che possa garantire entro i primissimi minuti dall'arresto un ancorché minimo apporto di ossigeno al cervello. Questo si può ottenere proprio con una adeguata RCP, cioè una manovra di Rianimazione cardiopolmonare, che se attuata immediatamente (e soprattutto se seguita dalla defibrillazione elettrica) può raddoppiare o triplicare la sopravvivenza dei soggetti colpiti.

Ma un intervento così precoce può essere attuato solo da chi assiste all'evento o da chi si trovi nelle immediate vicinanze dell'infortunato e possa intervenire attivando subito la cosiddetta "catena della sopravvivenza".



Ecco perché in questi ultimi anni si è visto un moltiplicarsi degli appelli alla conoscenza delle manovre di primo soccorso e di rianimazione cardiopolmonare: televisione, giornali e riviste anche non specialistiche, conferenze nelle città e nei paesi, associazioni di varia estrazione ne hanno parlato e ne parlano in continuazione. Anche la Commissione Medica VFG del nostro sodalizio ha introdotto da alcuni anni, nelle relazioni del Primo Soccorso in Montagna, le principali nozioni del BLS (Basic Life Support, supporto vitale di base) e della RCP, soprattutto per istruttori o accompagnatori sezionali, proprio con l'intenzione di diffondere il più possibile la conoscenza di queste manovre, di renderle attuabili anche dai "non esperti", da chi non avrebbe mai pensato di poterle o doverle fare...

Ma nonostante il grande "battage" pubblicitario, erano sempre poche le persone che "se la sentivano" di praticare una rianimazione cardiopolmonare. In effetti fino a tre-quattro anni fa, la RCP non era poi così semplice da attuare, richiedeva una serie di verifiche e di manovre sull'infortunato che il più delle volte scoraggiava il soccorritore occasionale (per timore di non saperle fare o per ripulsa dal contatto bocca-bocca con persone sconosciute, ecc.), e anche l'operatore del 118





aveva difficoltà a spiegare telefonicamente come fare la RCP, e finiva che i "soccorsi sanitari" arrivavano troppo tardi per un efficace intervento di rianimazione...

Ricordate? Come sempre c'era da valutare la sicurezza della scena, poi lo stato di coscienza dell'infortunato, poi allertare il sistema di emergenza (e chiedere un defibrillatore), poi aprire le vie aeree e disostruirle se del caso, poi controllare il respiro tramite la manovra del GAS (guardo, ascolto, sento), e se si era bravi valutare la presenza del circolo con la palpazione del polso carotideo, e infine iniziare la RCP con due ventilazioni di soccorso e poi la compressione toracica...Era insomma la famosa **sequenza ABC** (**A**irway, **B**reathing, **C**hest compression: apertura delle vie aeree, respiro e circolo), piuttosto laboriosa e fatta apposta per far trascorrere minuti preziosi prima di iniziare le fondamentali manovre di soccorso... Pochi e ben addestrati soccorritori sapevano mettere in atto tutte queste manovre e così pochissimi erano coloro che ricevevano una adeguata rianimazione cardiopolmonare in attesa dei soccorsi sanitari istituzionali.

Le principali Associazioni medico-scientifiche cardiologiche e di Rianimazione si sono accorte di questo "handicap", di questo ostacolo; e dopo numerosi studi e verifiche sperimentali e sul campo, hanno capito che la semplificazione delle manovre su una persona con arresto cardiorespiratorio avrebbe facilitato l'intervento degli astanti senza compromettere la qualità dell'intervento stesso e anzi garantendo così un maggior numero di successi in termini di sopravvivenza.

Ecco quindi che nell'autunno del 2010 sono uscite sulle principali riviste del settore (dopo la prima pubblicazione sulla rivista dell'AHA, American Heart Association) le Nuove Linee Guida per "Laici", cioè per personale non sanitario, al fine di facilitare e rendere comunque efficace l'intervento di chi si trovi ad assistere ad un arresto cardiocircolatorio in ambito extraospedaliero.

Le Linee guida dell'AHA 2010 sulla RCP sono

il frutto di un'ampia revisione della letteratura in materia di rianimazione e di numerosi dibattiti e incontri di esperti internazionali e riassumono il consenso internazionale interpretando migliaia di studi di alto livello.

LE NOVITA'

La sequenza **ABC** ne risulta stravolta e diventa **CAB** (**C**hest compression, **A**irway, **B**reathing: *circolo, apertura delle vie aeree e respiro*), rivoluzionando letteralmente le proposte di intervento sul campo in caso di arresto cardiocircolatorio.

Bisogna quindi iniziare le compressioni toraciche prima delle ventilazioni. Nella precedente versione delle Linee guida (2005), la sequenza della RCP in un adulto aveva inizio, come abbiamo visto, con l'apertura delle vie aeree e proseguiva con la verifica della respirazione (GAS), quindi con la somministrazione di 2 ventilazioni di soccorso seguite da cicli di 30 compressioni toraciche e 2 insufflazioni.

Ora invece si suggerisce la **rimozione della fase GAS** (guardo, ascolto, sento) e la RCP viene iniziata dopo la rapida verifica che la persona è in stato di incoscienza e non respira o presenta una respirazione anomala ("boccheggia").

La respirazione viene controllata rapidamente nell'ambito delle normali verifiche per l'arresto cardiaco, e solo dopo la prima serie di compressioni cardiache vengono aperte le vie aeree e praticate 2 insufflazioni. Viene così incoraggiata la pratica delle compressioni cardiache precoci, fattore determinante per il ripristino di un flusso ematico, essendo stato dimostrato che la sopravvivenza è superiore se i testimoni tentano una RCP anziché astenersi completamente...

Oltre alla essenziale modifica della sequenza ABC in CAB, le nuove Linee guida suggeriscono altre raccomandazioni, alcune delle quali già recepite nelle linee guida del 2005. In particolare viene posto l'accento sulla importanza della **qualità delle compressioni**





toraciche che devono essere effettuate ponendo le mani al **centro del torace** (senza perdere attimi preziosi alla ricerca del punto esatto da comprimere...) e con una **profondità** non più di “circa 4-5 cm” ma di **“almeno 5 cm”**: le compressioni creano un flusso ematico principalmente tramite l’aumento della pressione intratoracica e la compressione diretta del cuore; si tratta di un flusso ematico “critico” sufficiente tuttavia a garantire ossigeno ed energia a cuore e cervello.

Con le vecchie linee guida l’intervallo di profondità di “circa 4-5 cm” poteva generare confusione nel soccorritore il quale spesso non comprimeva adeguatamente il torace nonostante la raccomandazione di “premere forte”, e pertanto viene ora consigliata una sola profondità di compressione (di almeno 5 cm), anche perché la letteratura scientifica disponibile suggerisce che una compressione di almeno 5 cm risulta più efficace rispetto a quella di 4 cm.

Molto importante è anche la **frequenza delle compressioni**, che da “circa 100 al minuto”, devono diventare **“almeno 100 al minuto”**. Il numero di compressioni toraciche al minuto durante la RCP è un fattore determinante per il ripristino della circolazione spontanea e la sopravvivenza da arresto cardiaco. Ma il numero effettivo delle compressioni toraciche al minuto dipende sia dalla frequenza delle compressioni stesse che dal numero e dalla durata delle interruzioni (per es per aprire le vie aeree, per le ventilazioni di soccorso, per l’analisi del defibrillatore, ecc). Nella maggior parte degli studi un numero superiore di compressioni è associato ad un maggior tasso di sopravvivenza, mentre se il numero di compressioni si riduce diminuisce il tasso di sopravvivenza.

Durante la RCP bisogna quindi praticare compressioni efficaci ad una profondità e frequenza appropriate, riducendo al minimo il numero e la durata delle interruzioni nelle compressioni toraciche. Ma attenzione, per una RCP di qualità è necessario anche con-

sentire la **retrazione toracica completa** dopo ogni compressione ed evitare una **ventilazione di soccorso** eccessiva. Questa viene suggerita con il solito rapporto 30 : 2 (30 compressioni, 2 ventilazioni) ma con **durata di circa 1 secondo** e verificando il sollevamento toracico. Alla regola quindi del “premi forte, premi rapidamente” aggiungerei “ma ventila dolcemente”. Una ventilazione eccessiva aumenterebbe infatti il rischio di provocare vomito e di ridurre l’afflusso di sangue al cuore.

ALGORITMO BLS-D



E tuttavia, come nelle linee guida del 2005, il soccorritore laico che non si senta in grado o non voglia fare la respirazione di soccorso ne è esentato, privilegiando in questo modo le compressioni toraciche, fondamentali per mantenere un flusso ematico in attesa dei soccorsi avanzati. La RCP può diventare quindi “Hands only” (solo compressioni toraciche precoci), tanto più che i tassi di sopravvivenza agli arresti cardiaci di eziologia cardiaca appaiono simili sia con la RCP classica (compressioni e ventilazioni) che con la RCP “hands only”.

SINTESI DEI PRINCIPALI PROBLEMI E MODIFICHE PER UNA RCP NEGLI ADULTI EROGATA DA SOCCORRITORE NON SANITARIO

- Creazione di un algoritmo BLS semplificato universale per adulti;





- Perfezionamento delle raccomandazioni per il riconoscimento immediato e l'attivazione del sistema di risposta alle emergenze in caso di stato di incoscienza, e inizio della RCP se la vittima non è cosciente, non respira o presenta una respirazione anomala ovvero "boccheggia";
- Rimozione della fase "Guardo, Ascolto, Sento" dall'algorithm;
- Conferma dell'importanza della RCP di qualità, con compressioni toraciche di frequenza e profondità adeguate, retrazione toracica completa dopo ogni compressione, riduzione delle interruzioni nelle compressioni ed eliminazione delle ventilazioni eccessive;
- Modifica della sequenza consigliata per il soccorritore singolo, che deve praticare le compressioni toraciche prima delle respirazioni di soccorso (CAB anziché ABC) e iniziare la RCP con 30 compressioni anziché 2 ventilazioni;
- Frequenza minima di 100 compressioni al minuto (non più "circa 100/min");
- Modifica della profondità di compressione negli adulti: da 4-5 cm ad almeno 5 cm.

Tutte queste modifiche sono state concepite per agevolare l'addestramento del soccorritore non sanitario incoraggiandone l'azione di fronte ad una vittima di arresto cardiaco improvviso.

PS: questo articolo non vuole essere esaustivo per un argomento che richiederebbe maggior spazio e ulteriori chiarimenti, ma vuole solo rimarcare ancora una volta l'importanza di una corretta RCP, e stimolare tutti ad approfondire la tematica del BLS (D) per poterla affrontare con sicurezza e senza remore. Per eventuali informazioni potete contattare il sottoscritto e i componenti della Commissione medica VFG.



Esercitazioni di BLS – Corso per AAE, Bassano ott-2013. Commissione Medica VFG. (Ph.LS)





I CORSO AL1 - 2014

Finalmente anche la Scuola "A. Leonardo" di Milano può proporre il 1° Corso AL1 diventando così Scuola di Alpinismo-Scialpinismo e Arrampicata Libera.

Da tempo si sentiva l'esigenza di allargare l'orizzonte delle attività e dei corsi proposti ai propri soci e a tutti quelli che si vogliono avvicinare a questa disciplina sportiva che può essere fine a sè stessa o propedeutica per l'attività alpinistica.

L'attività risulta adatta anche a chi non frequenta l'ambiente alpino e che desidera apprendere le tecniche del movimento nell'arrampicata libera (indoor ed in falesia) in totale sicurezza, avvalendosi di istruttori titolati del CAI. L'arrampicata libera può essere paragonata ad una danza che, con movimenti appropriati, permette la progressione in verticale riscoprendo il piacere del movimento fine a sè stesso e aumentando la consapevolezza delle proprie capacità.

Direttori: Angelo Milan / Ivan Stocco

Vice Direttore: Paolo Corradi

Segreteria: Daniela Secco / Monica Gargan

Iscrizioni: da giovedì 19 giugno a giovedì 17 luglio dalle 21.00 alle 22.30

PROGRAMMA

LEZIONI	USCITE
Lunedì 01 Settembre Presentazione corso	Domenica 14 Settembre Progressione Fondamentale (Rocca Pendice - Teolo) Cena inizio corso
Martedì 09 Settembre Esercizi propedeutici	Domenica 21 Settembre Tecnica di Progressione e Assicurazione al compagno (Erto)
Venerdì 12 Settembre Materiali, Norme e Catena di Assicurazione	Domenica 28 Settembre Prova di volo controllato Arrampicata controllata da primi (Stallavena - Alcenaga)
Martedì 16 Settembre Manovre	Sabato 04 Ottobre Prove di Trattenuta Arrampicata Indoor
Martedì 23 Settembre Storia dell'Arrampicata Libera	Sabato 11 Ottobre Domenica 12 Ottobre Vie a più tiri (Arco Val di Landro)
Venerdì 26 Settembre Scale di Difficoltà Lettura di una Guida	Venerdì 24 Ottobre Cena di fine corso Consegna Attestati
Martedì 30 Settembre Traumatologia e Alimentazione	
Martedì 7 Ottobre Nodi Discesa in corda doppia	

Il programma del corso potrà subire cambiamenti di date e luogo, in relazione alla disponibilità dei relatori e istruttori o delle condizioni meteo-ambientali



XXX CORSO ALPINISMO A1 - 2014

Direttori: Visentin Michele/Visentin Gino

Vice direttore: Marazzato Renato

Segreteria: Alessia Favaro

Iscrizioni: da Giovedì 6 Febbraio a Giovedì 6 Marzo dalle 21.00 alle 22.30

PROGRAMMA**LEZIONI****1^A - Mercoledì 12 Marzo**Presentazione Corso
Guida acquisto materiali**2^A - Mercoledì 19 Marzo**

Nodi

3^A - Lunedì 24 MarzoTecnica di Arrampicata e Preparazione Fisica
(Palestra Villafranca - ore 20.45)**4^A - Martedì 1 Aprile**Catena di Assicurazione
Soste - Set da ferrata**5^A - Mercoledì 9 Aprile**

Nozioni di Primo Soccorso

6^A - Mercoledì 16 Aprile

Neve valanghe

7^A - Mercoledì 23 AprilePreparazione di una Uscita
Bollettino nivometeorologico**8^A - Mercoledì 30 Aprile**

Topografia e Orientamento

9^A - Mercoledì 7 Maggio

Storia dell'Alpinismo

10^A - Mercoledì 14 MaggioNozioni di Geologia
Elementi di Botanica**11^A - Mercoledì 21 Maggio**

Problematiche Alta Quota

12^A - Mercoledì 28 Maggio

Pericoli in Montagna

13^A - Mercoledì 11 Giugno

Ambiente Niveo-Glaciaie

USCITE**1^A - Domenica 6 Aprile**

Tecniche di arrampicata - assicurazione e autoassicurazione - Corda Doppia - Longe - progressione in Ferrata

*Palestra di Roccia SANTA FELICITA***2^A - Sabato 12 Aprile**

Tecnica di Progressione - Allestimento e Progressione in Corda fissa - Corda Doppia

*Palestra di Roccia SCHIEVENIN***3^A - Domenica 11 Maggio**

Tecnica di Progressione su Neve

*CADINI di MISURINA***4^A - Sabato 17 Maggio**

Tecnica di Progressione su Roccia

*VAL ROSANDRA***5^A - Domenica 25 Maggio**

Tecniche di Progressione in Ferrata

*SASS BRUSAI***6^A - Sabato 7 - Domenica 8 Giugno**

Salita di una Via Normale

*SASS DE MURA***7^A - Sabato 28 - Domenica 29 Giugno**

Tecniche di Progressione su Neve e Ghiaccio

PAN DI ZUCCHERO

d.d. Eventuale Recupero Uscita

1^A Cena Inizio Corso: Sabato 15 Marzo

Rifugio Tre Litri

2^A Cena Fine Corso: d.d.

Consegna Diplomi

Rifugio Tre Litri

Il programma del corso potrà subire cambiamenti di date e luogo, in relazione alla disponibilità dei relatori e istruttori o delle condizioni meteo-ambientali



XXX CORSO AR1 - 2014

73



LEZIONI

1[^] - Mercoledì 26 Marzo
Materiali ed Equipaggiamento
2[^] - Mercoledì 2 Aprile
Nodi
3[^] - Mercoledì 9 Aprile
Tecnica di arrampicata e preparazione
fisica. Ore 20.45 Palestra Villafranca
4[^] - Mercoledì 16 Aprile
Tecnica di assicurazione e progressione
5[^] - Mercoledì 30 Aprile
Catena di assicurazione
6[^] - Mercoledì 7 Maggio
Catena di assicurazione
7[^] - Mercoledì 14 Maggio
Storia dell'Alpinismo
8[^] - Mercoledì 28 Maggio
Preparazione all'uscita
Lettura di una guida
9[^] - Mercoledì 04 Giugno
Primo Soccorso
10 [^] - Mercoledì 18 Giugno
Pericoli in montagna

Direttori: Antonio Canton/ Renato Bortolato
Vice Direttore: Fabio Bortolozzo
Segreteria: Marco Famengo

USCITE

1[^] - Domenica 13 Aprile
Tecnica di arrampicata
Valle di Schievenin (BL)
2[^] - Sabato 10 Maggio
Prove dinamiche di trattenuta
3[^] - Sabato 17 – Domenica 18 Maggio
Progressione di cordata e manovre
Val Rosandra (TS)
4[^] - Domenica 31 Maggio
Arrampicata
Piccole Dolomiti (VI)
5[^] - Sabato 14 - Domenica 15 Giugno
Arrampicata
Val Canali (TN)
6[^] - Domenica 21 Giugno
Arrampicata
Peralba/Lastoni di Formin
Dd: Eventuale Recupero Uscita

Sabato 29 Marzo: Cena Inizio Corso:
Domenica 22 Giugno: Cena Fine Corso e
consegna attestati

Iscrizioni: da giovedì 20 Febbraio a giovedì 20
Marzo dalle 21.00 alle 22.30

IV corso SA2 di SCI-ALPINISMO e SNOWBOARD-ALPINISMO

LEZIONI TEORICHE

Martedì 11/02/2014
Materiali e normativa relativa
Martedì 18/02/2014
Neve e valanghe 2
Mercoledì 26/02/2014
Artva e autosoccorso 2
Martedì 04/03/2014
Meteoreologia 2
Martedì 11/03/2014
Tecnica di progressione in ghiacciaio
Martedì 18/03/2014
Tecniche di bivacco e allestimento di barella
Martedì 25/03/2014
Topografia e orientamento 2
Martedì 01/04/2014
Pronto soccorso e alimentazione in alta
montagna
Martedì 08/04/2004
Storia dello scialpinismo, etica e cultura alpina

LEZIONI PRATICHE

Sabato 01/02/2014: Uscita di selezione
Domenica 23/02/2014
Esercitazione Arva, soccorso organizzato in
valanga
Sabato 01/03/2014
Uscita in ambiente(pianura): ricerca Artva
Domenica 09/03/2014
Uscita in ambiente: analisi manto nevoso
Sabato 22/03/2014
Palestra di roccia: legatura, progressione, recu-
pero
Sabato 29/03 - Domenica 30/03/2014
Uscita in ambiente: tecnica di bivacco
Venerdì 11 - Sabato 12 - Domenica 13/04/2014
Uscita in ambiente: orientamento, tecniche di
soccorso
INFORMAZIONI
Andrea Brait: cell. 347 5401187
Luca Giusto: cell. 347 4417745



5° CORSO AVANZATO DI ESCURSIONISMO E2



La Scuola di Escursionismo "i Scioxi" organizza per il 2014 il 5° "Corso Avanzato di Escursionismo E2". Il programma del corso, in via di definizione, è stato redatto nel rispetto del nuovo "Regolamento dei Corsi di Escursionismo" (terza edizione Ottobre 2013). Appena possibile sarà pubblicato in versione definitiva sul sito web della nostra sezione www.caimirano.it. Le lezioni teoriche saranno tenute dagli Accompagnatori di Escursionismo (ANE, AE, ASE, ONCN, ONCS) della nostra Scuola nelle serate di Martedì alle ore 21:00. Gli stessi Accompagnatori condurranno poi gli allievi nelle varie uscite in ambiente, sviluppando gli argomenti affrontati nella parte teorica. Per l'ammissione al corso è richiesta buona preparazione fisica ed una buona preparazione escursionistica di base. Posti limitati.

LEZIONI TEORICHE

- 1^a - Martedì 1 aprile**
Equipaggiamento e materiali 1
- 2^a - Martedì 8 aprile**
Alimentazione, preparazione fisica, movimento ed elementi di primo soccorso
- 3^a - Martedì 15 aprile**
Cartografia e orientamento 1
- 4^a - Martedì 22 aprile**
Cartografia e orientamento 2
- 5^a - Martedì 29 aprile**
Catena di sicurezza
Equipaggiamento e materiali 2
- 6^a - Martedì 6 maggio**
Nodi, prove pratiche sui nodi
- 7^a - Martedì 13 maggio**
Organizzazione e struttura del CAI
Sentieristica
- 8^a - Martedì 20 maggio**
Ambiente montano, cultura dell'andar in montagna, flora e fauna
- 9^a - Martedì 27 maggio**
Organizzazione di una escursione
Soccorso Alpino
- 10^a - Martedì 3 giugno**
Gestione e riduzione del rischio, psicologia del rischio
- 11^a - Martedì 10 giugno**
Meteorologia, bollettino meteo
- 12^a - Martedì 17 giugno**
Esercizi di gruppo in preparazione dell'uscita del 22 giugno

13^a - Martedì 24 giugno

Geografia e geologia

14^a - Martedì 1 luglio

Esercizi di gruppo in preparazione dell'uscita del 5-6 luglio

USCITE IN AMBIENTE

Domenica 13 aprile

Altopiano di Asiago – Monte Fior (E)

Domenica 27 aprile

Altopiano di Asiago – Barental (EE)

Domenica 11 maggio

Palestra di Rocca (EEA)

Domenica 25 maggio

Sengio Alto – Monte Cornetto (EE)

Domenica 8 giugno

Forni Alti – ferrata Falciopieri (EEA)

Domenica 22 giugno

Tamer - S. Sebastiano
 Cima nord di S. Sebastiano (EE)

Sabato - Domenica 5 - 6 luglio

Pale S. Martino - Rif. Velo -ferr. Buzzati,
 Velo, Porton (EEA)

Informazioni e iscrizioni: dal 13 Febbraio al 13 Marzo, ogni Giovedì dalle ore 21:00 alle ore 22:30 presso la sede CAI via Belvedere, Mirano.

Direttore del corso: *Idalberto Boran (AE-EEA)*



MONTAGNE DI FUOCO

"Qui, in questo anfiteatro, gli elementi regnano per l'eternità. C'è stata qualche lotta ai tempi del magma, ora regna la calma. Il paesaggio è il riposo della geologia".
"Nelle foreste siberiane" di Sylvain Tesson



PROGRAMMA

Venerdì 28 febbraio 2014

Serata introduttiva al corso aperta a tutti presso teatro Belvedere

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

di Jules Verne

a cura di Davide Pistellato (geologo)

Martedì 18 marzo 2014

L'AMBIENTE NATURALE DELLE MONTAGNE DI FUOCO, LA FLORA E LA FAUNA SPECIALIZZATA

a cura di Claudio Bonghi

(Università di Agraria Padova)

Martedì 25 marzo 2014

MONTAGNE DI FUOCO ITALIANE

a cura del prof. Massimo Coltorti

(Università di Ferrara, facoltà di Fisica e Scienze della Terra)

Martedì 01 aprile 2014

MONTAGNE DI FUOCO EXTRAEUROPEE

a cura di Pier Paolo Giacomoni

(Università di Ferrara, facoltà di Fisica e Scienze della Terra)

Martedì 08 aprile 2014

MONTAGNE DI FUOCO NELLE DOLOMITI

a cura di Davide Pistellato (geologo)

Martedì 15 aprile 2014

LA VITA ALL'INTERNO DI UN VULCANO

*a cura di Caterina Borgato
viaggiatrice del mondo*

Venerdì 09 maggio 2014

serata conclusiva del corso aperta a tutti presso il Teatro di Villa Belvedere di Mirano

ISLANDA: LA TERRA DEL GHIACCIO

COL FUOCO DENTRO

a cura dei Soci CAI Mirano

USCITE IN AMBIENTE

12-13 aprile 2014

La grande traversata dei Colli Euganei

30 maggio – 2 giugno 2014

Trekking sull' Etna

15 giugno 2014

Il Bletterbach

13 luglio 2014

*Sentiero geologico del Doss Capèl
Museo geologico di Predazzo*

INFORMAZIONI

Organizzazione: Commissione culturale della Sezione CAI Mirano "Alberto Azzolini"

Direzione: Caterina Borgato e Lorenza Cavinato

Sede: Sala conferenze Villa Errera - Mirano

Orario: 20.45

Giorno: Martedì

Partecipanti: minimo 30 – massimo 80

Informazioni: Lorenza Cavinato
cell. 347.8567019

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

- Via mail: culturale@caimirano.it
- In sede al giovedì dalle 21.00-22.30
- Durante il primo incontro



SERATE CULTURALI 2014

presso il Teatro di Villa Belvedere di Mirano - ore 20.45
con il patrocinio del comune di Mirano



VENERDI' 24 GENNAIO 2014

"Peak, un mondo al limite" di Hannes Lang, docufilm a cura di Stefano Marchiori
E' una accurata riflessione sullo stato delle Alpi e su un'idea di montagna destinata a sparire. Le montagne ci attraggono e ci conquistano. Ormai anche nei luoghi più selvaggi si è diffuso il turismo di massa, lasciando tracce indelebili nel paesaggio. Il paesaggio delle Alpi è ormai divenuto uno sconcertante ibrido di tecnologia e natura. Ma là dove maggiori sono i cambiamenti che l'habitat subisce, tanto più la bellezza viene addomesticata e rapidamente sparisce ai nostri occhi. Il film segue le modifiche del paesaggio e le tracce inestinguibili lasciate dalle invasioni degli uomini.

VENERDI' 31 GENNAIO 2014

"Speleologia: immagini 3D delle aree carsiche di Cuba e non solo"

La serata, unica nel suo genere e di grande impatto visivo, prevede la proiezione di filmati tridimensionali in HD di ambienti ipogei, curata da un gruppo internazionale di fotografi/documentaristi speleologici, nell'ambito di un progetto internazionale di ricerca sulla qualità della acque in collaborazione anche con l'ITIS Levi di Mirano nell'ambito di un progetto didattico. Si tratta del "Proyecto Bellamar" nato nel 2003 col patrocinio della Società Speleologica Italiana e della Sociedad Espeleologica de Cuba, e curato dal Team La Salle. (info su www.lasalle3d.com)

VENERDI' 28 FEBBRAIO 2014

serata di presentazione del corso scientifico-naturalistico "MONTAGNE DI FUOCO, il respiro della nostra terra" (direzione Caterina Borgato e Lorenza Cavinato), aperta a tutti. A cura di Davide Pistellato, geologo. Durante la serata verranno proiettati brani del film "Viaggio al centro della Terra" di Jules Verne, seguiranno commenti al film ed anteprima del corso sulle forme e strutture dei vulcani del mondo, i tipi di eruzioni vulcaniche ed i prodotti dell'attività vulcanica a cura del geologo Davide Pistellato.

VENERDI' 28 MARZO 2014

"COL BEO E COL BRUTO TEMPO", BEN NEVIS (Scozia), arrampicate. A cura di Gianni Bavaresco, alpinista. La serata sarà un mix avvincente di immagini, racconti e vissuti relativi alle salite effettuate da Gianni in Scozia durante il periodo invernale su ghiaccio e "cascate" di ghiaccio. Gianni Bavaresco è Istruttore Nazionale di Alpinismo del Club Alpino Italiano, componente della Scuola Centrale, del Soccorso Alpino e collaboratore del Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI.

VENERDI' 04 APRILE 2014

"(S)Legati", spettacolo teatrale. Uno spettacolo di e con Mattia Fabris e Jacopo Bicchieri. (S)legati è una storia vera. È una storia di alpinismo estremo. È una storia di sopravvivenza. È la storia di un'impresa. È la storia di un'amicizia. È la metafora di una storia d'amore. È una storia d'amore: per la vita, per l'uomo, per la montagna. È un monito di insegnamento per quando dobbiamo affrontare difficoltà che sembrano insormontabili. È una storia piena di ingredienti: gioia, dolore, coraggio, paura, coscienza, incoscienza, morte, vita: perfetta per il teatro. E questa è "solo" la storia...in teatro poi ci siamo noi: Mattia e Jacopo. Che siamo amici. Tanto. A raccontarvela.

VENERDI' 09 maggio 2014

"Islanda: La terra del ghiaccio col fuoco dentro" serata di chiusura del corso scientifico-naturalistico "MONTAGNE DI FUOCO, il respiro della nostra terra", aperta a tutti. A cura di Soci CAI - Sezione di Mirano "Alberto Azzolini". Racconto di un'avventura e di un viaggio ai confini del mondo.



INCONTRI CON LA MONTAGNA E LA NATURA

77



AmMIRA LA MONTAGNA 2014

(19° EDIZIONE)

TITOLO: TESTIMONIANZE

Sede: AUDITORIUM BIBLIOTECA ORIAGO – ore 20.45

Con il patrocinio del comune di Mira



PROGRAMMA FEBBRAIO-MAGGIO 2014

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2014

L'ALBERO DELLE TRINCEE

I segni della GRANDE GUERRA

Un film-testimonianza di Paolo RUMIZ

Relatore: **Stefano MARCHIORI**

(Operatore Commissione cultura del CAI Mirano)

VENERDÌ 14 MARZO 2014

ANTARTIDE: LA MONTAGNA ASSOLUTA UN CONTINENTE ESTREMO DA SCOPRIRE

Relatore: **Claudio SMIRAGLIA**

(Professore di Geografia Fisica Università di Milano)

VENERDÌ 18 APRILE 2014

OMAGGIO A WALTER BONATTI

Ricordo, attraverso filmati, della figura
di uno dei più grandi alpinisti

Italiani

A cura di **Ugo Scortegagna**

(Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale del CAI)

VENERDÌ 16 MAGGIO 2014

UN PRETE DI MONTAGNA: LA FIGURA DI DON LORENZO MILANI

Relatore: **Vincenzo BENINATO**

(Operatore Sociale mirese)

Responsabile organizzativo: Ugo Scortegagna (CAI VENETO, CSVFG e MIRANO) e Centro Studi Riviera del Brenta





Calendario 2014 incontri per Alpinismo giovanile



Domenica 23 febbraio

Ciaspolata a Campo Mulo (Asiago)

Referente: *Lorenzo Gambalunga*

Uscita in ambiente innevato in collaborazione con il gruppo di Escursionismo (autobus). Possibile partecipazione anche delle famiglie.

Domenica 6 aprile

Uscita in ambiente (luogo da definirsi)

Referente: *Tommaso Patron*

Dopo il riposo invernale, andremo alla ricerca dei primi segnali del risveglio della natura accompagnati dal tiepido sole primaverile.

Sabato 3 - Domenica 4 maggio

Fine settimana al rifugio Alpemadre (Monte Grappa)

Referente: *Tommaso Patron*

Un tranquillo fine settimana in un rifugio nel territorio del Massiccio del Grappa in cui, oltre al divertimento assicurato dalla compagnia, avremo anche l'occasione di assaporare buoni cibi tra le montagne di casa nostra.

Giugno (data da definire)

Ferrata "burrone Giovannelli" (Mezzocorona)

Referente: *Francesca Scarpa, Liana Cagnin*

Una ferrata nel suo insieme non complessa ma generosa nel regalare emozioni alpinistiche in ambienti suggestivi.

Sabato 5 - Domenica 6 luglio

Trekking sulle Dolomiti

Referente: *Michele Lamon, Ketty Pesce*

Appuntamento per un due giorni di fuoco tra le nostre montagne, dove applicare quello che si è appreso nelle uscite precedenti; uscita intersezionale.

Domenica 7 settembre

Biciclettata (luogo da definirsi)

Referenti: *Francesca Scarpa, Ketty Pesce*

Dopo le esperienze vissute con le pedule ai piedi, ecco una proposta diversa: un'uscita in bici che ci permetterà di godere dei nostri territori visti dalla posizione privilegiata del sellino.

Domenica 12 Ottobre

Ottobrata sezionale

Referente: *Lorenzo Gambalunga*

Classica ed immancabile appuntamento di gruppo: uscita con gli altri gruppi della nostra sezione per passare una giornata assieme, all'insegna della "passione" che ci accomuna. In autobus, aperta anche alle famiglie.

Domenica 23 novembre

Uscita in ambiente ipogeo

Referente: *Michele Lamon*

Appuntamento per conoscere la montagna "sotto i monti" e scoprire un ambiente ricco di sorprese e carico di avventura; uscita intersezionale in grotta.

IL PROGRAMMA DI TUTTE LE ESCURSIONI SEZIONALI E DEL GRUPPO SENIORES PER L'ANNO 2014 E' DISPONIBILE IN UN COMODO PIEGHEVOLE TASCABILE .

Per maggior informazioni consultare il sito www.caimirano.it



Tesseramento

79



Le nuove iscrizioni hanno inizio di norma nel mese di gennaio e terminano il 31 ottobre dello stesso anno. I rinnovi devono essere fatti entro il primo trimestre di ogni anno: 1 gennaio-31 marzo. I rinnovi dopo il 31.03.2014 non hanno alcun sovrapprezzo, ma si ricorda che la copertura assicurativa scade il 31 marzo, e riprende una settimana dopo il rinnovo.

L'interruzione anche di un solo anno del rinnovo, provoca automaticamente la decadenza di socio dal sodalizio, qualora si volesse riprendere l'adesione si dovrà rifare la tessera o pagare le quote pregresse.

Da gennaio sono aperte le iscrizioni per l'anno **2014**. Ogni giovedì dalle 21.00 alle 22.30 presso la sede del CAI Mirano e, nelle ore pomeridiane, presso la LIBRERIA RIVIERA di MIRA.

Socio ordinario	Socio familiare	Socio giovane	Costo iscrizione	Recupero bollino	Duplicato tessera	Trasferimento da altra sede	Abbonamento Le Alpi Venete
€ 45	€ 22	€ 12	€ 6	€ 11 O. € 5 F. € 1 G.	€ 3	€ 3	€ 4

NUMERO DEI SOCI		
ANNO	31.12.2012	31.12.2013
ORDINARI	700	754
FAMILIARI	279	299
GIOVANI	114	107
TOTALI	1093	1160

Attività sezionali

Ginnastica pre-sciistica

Luogo: Palestra della Scuola Media "G. Mazzini" – Mirano

Riservata ai soci CAI, ogni Martedì e Giovedì dalle 19.30 alle 22.30 attività pre-sciistica nella palestra Mazzini con il seguente orario:

- I° turno dalle 18.30 alle 19.30
- II° turno dalle 19.30 alle 20.30

Per informazioni rivolgersi a Elisa Nalesso il giovedì in sede dalle 21.30 alle 22.30 o chiamare Chiara Sabbadin ore serali al numero 041 - 4355462.

Muro di Arrampicata

Luogo: Palestra Via Villafranca – Mirano

Riservata ai soci CAI, ogni Martedì e Giovedì dalle 19.30 alle 22.30 attività al "Muro di arrampicata".

Per informazioni rivolgersi a Elisa Nalesso il giovedì in sede dalle 21.30 alle 22.30 o chiamare Paolo Corradi al numero 338 - 9906888

El Masegno

Gli articoli e le foto per il prossimo numero del "El Masegno" devono pervenire **entro il 20 settembre 2014** al seguente indirizzo email: culturale@caimirano.it.



Convenzioni e Sconti

www.caimirano.it

Non dimenticate la tessera del CAI Mirano per ottenere sconti nei rifugi e nei seguenti negozi

1) Libreria Riviera

Ampia scelta di pubblicazioni di montagna, cartografia e tempo libero

Via Gramsci 57 – 30034 Mira (VE)

Tel. 041 423231 – Fax 041 5609210

Mail: libreriariviera@virgilio.it

Sito web: www.montagnadilibri.com

2) ASport's Mountain Equipment

(con sede in Chies d'Alpago).

Abbigliamento e attrezzatura alpinismo: uno sconto del 5% per tutti i soci della sezione CAI di Mirano sul prezzo, anche se già scontato, presentato sul sito internet elo in negozio (informazioni dal socio e istruttore sezione di alpinismo Paolo Corradi in sede).

Sito web: www.asports.it

3) Decathlon

Sconto riservato solo al settore montagna

Via don Peron 12 - Mestre (vicino Auchan)

4) ASD Nordic Walking Mestre

Sconto 20% sul primo corso (si svolge anche a Mirano).

Sito web: www.nordicwalkingmestre.it

5) Aku Factory Store

Sconti 10/15% sugli articoli di montagna alla presentazione della tessera CAI di Mirano e della Fidelity Card Gold rilasciata dal negozio.

Via Schiavonesca Priula (TV)

Tel. 0423 2939 - Fax 0423 303232

Sito web: www.aku.it

6) Tommasini Sport S. Maria di Sala

Sconti su settore montagna, aggiuntivo su fidelity card, esclusi saldi.

7) Barizza Sport Mirano

Abbigliamento sportivo

Via della Vittoria 82—Mirano

Sito web: www.barizzasport.it

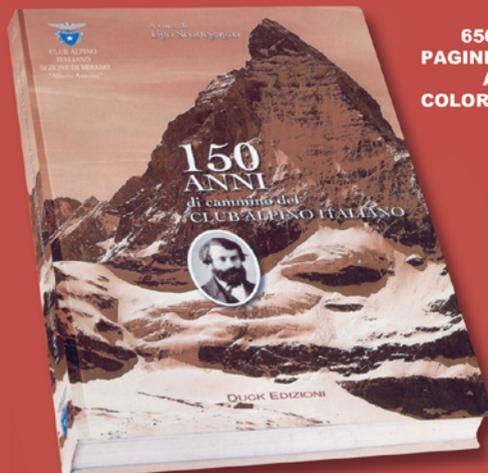


CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"

150

anni di cammino del
CLUB ALPINO ITALIANO
(1863 - 2013)



656
PAGINE
A
COLORI

Spicchi di storia del sodalizio più longevo dell'unità d'Italia

- 1) Generalità sul SODALIZIO
- 2) STORIA DEL CSC

IL CAI E I SUOI UOMINI

- 3) I NOSTRI TIMONIERI
- 4) STORIA DELL'ALPINISMO ITALIANO
Nei suoi primi 100 anni (sintesi Massimo mila) negli ultimi 50 anni
- 5) LA VITA DEL CAI ANNO PER ANNO
- 6) IL SIMBOLO DEL CAI
- 7) LA GUIDA MONTI D'ITALIA
(Marco Marajrani)
- 8) IL CLUB ALPINO ACCADEMICO
- 9) LA BIBLIOTECA DEL CAI
- 10) IL SOCCORSO ALPINO (Ezio Etrari)
- 11) LE PUBBLICAZIONI PERIODICHE
- 12) LE SEZIONI CENTENARIE
- 13) LE SEZIONI GIOVANI
- 14) APPENDICE 1.
UNA SALITA AL MONVISO di Quintino Sella (RM. Genn/febb, 1963)
- 15) APPENDICE 2
SPULCIANDO TRA LE RIVISTE DEL CAI
- 16) APPENDICE 3
LA SEZIONE CAI MIRANO (VE)
- 17) LE SEZIONI CAI

Ai soci CAI Mirano
25% di sconto
(24,00€ anziché 32,00€)

COSTO
32,00
EURO

A cura di Ugo Scortegagna

Accompagnatore di Escursionismo - EAI, Operatore Naturalistico del CAI - GISM